

L'AZIONE

Instaurare Omnia in Christo

Settimanale d'informazione - Giornale Locale - Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 1,
DCB Ancona Aut. DCSP1/1/5681/102/88LG Taxe Percue TASSA PAGATA 60044 FABRIANO (AN)

Fabriano-Matelica euro 1,20

n. 36 Anno CXI 1 ottobre 2022

Fabriano 7

Elezioni politiche: le reazioni in città dopo il voto

Esulta il gruppo dei Fratelli d'Italia, le dichiarazioni del sindaco Ghergo e quelle dell'ex Gabriele Santarelli.



Fabriano 12

In tre a piedi sulla via dei Borghi Silenti

Un terzetto fabrianese dopo l'esperienza di Santiago de Compostela ha scelto questa singolare tappa umbra.



Matelica 14

Comune-Coldiretti, la conta dei danni dopo il maltempo

Sono passate due settimane ma siamo ancora in clima di emergenza in alcune zone: ecco il bilancio.



Sport 31

Ristopro e Halley, si comincia!

Basket serie B, prima giornata: Fabriano esordisce in casa con Empoli, Matelica va in trasferta a San Miniato.



La pace inevitabile

Le difficoltà incontrate sul campo di battaglia ucraino spingono Vladimir Putin, ogni giorno di più, a moltiplicare i fronti del conflitto. E a lanciare minacce. Ad ipotizzare scenari apocalittici. La guerra sulle forniture del gas e del grano, la minaccia nucleare della centrale di Zaporizhzhia, la disinformazione quotidiana (interna ed esterna), l'attivismo diplomatico verso i Paesi asiatici e africani. Accusando l'Occidente di essere la causa dell'instabilità globale, l'uomo del Cremlino cerca di distogliere l'attenzione dalle difficoltà che l'avanzata incontra sul terreno, trascinando il mondo intero in un gorgo di cui non si riesce a vedere il fondo. Lo si è ripetuto mille volte in questi mesi: opporsi all'invasore è doveroso. Accettare la flagrante rottura delle regole della convivenza internazionale avrebbe conseguenze incalcolabili. Ma in questa necessaria opposizione si deve anche evitare di assecondare il gioco che lo stesso Putin sta cercando di sviluppare: costringerci ad adottare la logica dello scontro senza via d'uscita.

Non si dovrebbe mai dimenticare che l'escalation del conflitto porterebbe a un disastro globale, senza alcun vincitore. Un esito che tanti, a differenza del Papa che continua a parlare forte e chiaro e a mobilitare le coscienze, troppo facilmente non considerano. Nell'evoluzione di questi mesi, a cambiare è stata soprattutto la posizione dell'Europa. Superato lo choc iniziale, oggi, alle porte dell'inverno, mentre le immagini dal fronte sfumano nel retroscena, è la questione energetica che fa paura. Nella nuova situazione che si è andata formando in questi mesi, l'Europa rischia, come si avverte da tempo su queste pagine, di essere il vaso di coccio di una nuova guerra fredda globale. Il terreno di scontro per la supremazia mondiale, con un velato e comune interesse all'indebolimento del nostro continente. La cronicizzazione del conflitto avrebbe effetti pesantissimi.

È per fermare questa deriva che l'Europa deve giocare con intelligenza la propria partita. Concretamente ciò significa due cose. La prima è rafforzare la capacità dell'Unione di dare risposte unitarie alla crisi. Lo si è già visto durante la pandemia: per arrivare a un risultato comune, occorre abbattere le tante resistenze derivanti dalla inadeguatezza del sistema di governo europeo. Che rischia di finire vittima del gioco dei veti incrociati, come si vede in questi giorni rispetto al prezzo dell'energia. Eppure non c'è altra scelta: comporre gli interessi divergenti nel quadro di una politica comune è l'esercizio di intelligenza politica richiesto: che consiste esattamente (...)

(Segue a pagina 2)
Carlo Cammoranesi

Una frazione di tempo

Dietro il successo dei libri di don Leopoldo Paloni sulla vita delle frazioni del Fabrianese, tra aneddoti e curiosità, c'è un interesse profondo per quella che è la periferia di un ampio territorio, ma che si pone come sempre più centrale. Dai secoli addietro ai giorni nostri...

Servizi a pag. 3 di
Alessandro Moscè
e don Leopoldo Paloni



Il pane eucaristico

di FABIO ZAVATTARO

Una porta, quasi semplice velo li separa. Fuori, sulla strada, c'è un uomo che tende la mano per fame, per miseria; che si accontenta di raccogliere le briciole che cadono dal tavolo dell'altro uomo "vestito di porpora e di bisso". Fuori c'è Lazzaro è un mendicante "coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi ... perfino i cani venivano a leccare le sue piaghe", leggiamo in Luca. Nella casa abita un ricco mercante che l'evangelista indica solo con un aggettivo - "ricco" - perché, afferma il Papa, "ha perduto il suo nome e la sua identità è data solo dai beni che possiede. Com'è triste anche oggi questa realtà, quando confondiamo quello che siamo con quello che abbiamo, quando giudichiamo le persone dalla ricchezza che hanno, dai titoli che esibiscono, dai ruoli che ricoprono o dalla marca del vestito che indossano. È la religione dell'aver e dell'apparire, che spesso domina la scena di questo mondo, ma alla fine ci lascia a mani vuote". È a Matera, la città del pane, che Papa Francesco chiude il 27° Congresso eucaristico nazionale, e la sua riflessione sul brano di Luca prende spunto dal Pane eucaristico, che "crea condivisione, rafforza i legami, ha gusto di comunione". Il ricco della parabola pensa solo al proprio benessere, a soddisfare i suoi bisogni e godersi la vita: "soddisfatto di sé, ubriacato dal denaro, stordito dalla fiera delle vanità, nella sua vita non c'è posto per Dio perché egli adora solo sé stesso". Non così Lazzaro, il nome significa "Dio aiuta", il quale "pur nella sua condizione di povertà e di emarginazione, egli può conservare integra la sua dignità perché vive nella relazione con Dio" che è "la speranza incrollabile della sua vita".

Francesco mette in guardia dall'adorare noi stessi, moriremo "nell'asfissia del nostro piccolo io; se adoriamo le ricchezze di questo mondo, esse si impossessano di noi e ci rendono schiavi; se adoriamo il dio dell'apparenza e ci inebriamo nello spreco, prima o dopo la vita stessa ci chiederà il conto". Mentre quando adoriamo il Signore Gesù "riceviamo uno sguardo nuovo anche sulla nostra vita". Il ricco del Vangelo non ascolta il grido silenzioso del povero alla sua porta. Solo alla fine della vita, all'inferno, leggiamo in Luca, vede Lazzaro accanto a Abramo al quale chiede di mandarlo "a intingere nell'acqua la punta del dito per bagnarmi la lingua". Una goccia d'acqua come le briciole della ricca mensa. Abramo risponde: "tra noi e voi è stato fissato un grande abisso", un muro invalicabile come la porta che li divideva nella vita. Viene alla mente la notissima poesia di Totò - "a livella" - in cui il nobile marchese di Belluno e Treviso si lamenta perché vicino a lui è stato sepolto l'umile e povero netturbino; Totò fa rispondere il netturbino che dice: le pagliacciate delle differenze, delle distanze le fanno solo i vivi "nuje simmo serie... appartenimmo à morte".

Una parabola - Lazzaro e il ricco epulone - che è ancora storia dei nostri giorni, afferma il vescovo di Roma: "le ingiustizie,

Il sogno di Francesco: "Una Chiesa eucaristica" capace di essere accanto ai tanti Lazzaro che troviamo lungo le nostre strade, "asciugando le lacrime di chi soffre". Una chiesa comunità che chiede pace in Ucraina, in Myanmar, da dove è giunto il grido di dolore dei bambini morti in una scuola bombardata - "si vede che è di moda bombardare le scuole oggi"



le disparità, le risorse della terra distribuite in modo iniquo, i soprusi dei potenti nei confronti dei deboli, l'indifferenza verso il grido dei poveri, l'abisso che ogni giorno scaviamo generando emarginazione, non possono lasciarci indifferenti". L'Eucaristia "è profezia di un mondo nuovo", e la presenza di Gesù impegno "perché accada un'effettiva conversione": dall'indifferenza alla compassione; dallo spreco alla condivisione, dall'egoismo all'amore, dall'individualismo alla fraternità".

Il sogno di Francesco: "Una Chiesa eucaristica" capace di essere accanto ai tanti Lazzaro che troviamo lungo le nostre strade, "asciugando le lacrime di chi soffre". Una chiesa comunità che chiede pace in Ucraina, in Myanmar, da dove è giunto il grido di dolore dei bambini morti in una scuola bombardata - "si vede che è di moda bombardare le scuole oggi". La guerra, dice il cardinale Matteo Zuppi salutandolo il Papa, "brucia i campi di grano, toglie il pane e fa morire di fame, trasforma i fratelli in nemici. Quelli che hanno la tavola imbandita e mandano a fare la guerra i poveri". Una chiesa, afferma ancora Papa Francesco, capace di guardare ai migranti che "vanno accolti, accompagnati, promossi e integrati". Una Chiesa, quella in Italia, alla quale osa chiedere "più nascite, più figli".

La pace inevitabile

(Segue da pagina 1)

(...) nella capacità di trovare soluzioni a contraddizioni apparentemente insanabili. Per evitare che l'inverno ci travolga. La seconda cosa è non dimenticarsi nemmeno per un momento che, mentre ci si oppone all'azione di Putin, è necessario alimentare con costanza e determinazione la ricerca di una pur difficilissima via di pace. Di cui nessuno sembra parlare più. L'interesse dell'Europa è invece di lavorare per far crescere ogni spiraglio possibile di negoziato. Il primo punto è il coinvolgimento dell'Onu nella ricerca di soluzioni ai diversi aspetti delle crisi globali in atto. Lo abbiamo visto in questi giorni con la missione dall'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea) a Zaporizhzhia. Il problema non è stato risolto. Ma avere il rapporto di un ente terzo che indica che cosa fare per evitare un disastro di proporzioni incalcolabili costituisce un enorme passo in avanti. Sappiamo tutti quanto l'Onu sia oggi debole. E, tuttavia, non esiste uno strumento diverso per la gestione di una crisi globale come quella derivante dalle vicende ucraine. Il secondo spiraglio ha a che fare con l'elaborazione dei termini di un possibile terreno di compromesso basato sul principio del riconoscimento dell'integrità dell'Ucraina, da un lato, e dalla rinuncia all'espansione della Nato verso Est, dall'altro. Una proposta su cui sono tornati in molti in queste ultime settimane, che consentirebbe a Putin una via d'uscita senza però cedere sul tema del riconoscimento della piena indipendenza ucraina. Di fronte a questa situazione, l'Unione è chiamata ad una difficile prova di maturità, che può essere superata solo facendo ricorso a quel patrimonio di saggezza che abita la storia del nostro continente. Senza cadere nella trappola del pensiero unilaterale. L'Europa non deve demordere da quella vocazione di pace che l'ha caratterizzata dopo la fine della Seconda guerra mondiale. Se smarrisce questa vocazione, sarebbe la stessa Europa a non esistere più. Il rischio è grosso. E ce lo ricordava una mente illuminata come Giorgio La Pira che scriveva: «La guerra come si concepiva nell'età preatomica è 'estinta': è una res nova, ora: perché, se avvenisse, distruggerebbe il pianeta». Di fronte ad armi nucleari e sofisticatissime, è necessario educare alla pace: «Non guerra inevitabile, ma pace inevitabile», argomentava, e non più «se vuoi la pace prepara la guerra», ma «se vuoi la pace prepara la pace». Cosa dunque possiamo fare noi tutti che tendiamo piuttosto a subirla e viverla con indifferenza e colpevole abitudine? Implorare, senza vergogna e umilmente la pace. E costruirla, con pazienza. Tutto il popolo, tutti i popoli devono essere operatori di pace. Le tv italiane finanche nei programmi pomeridiani e in ore protette hanno addirittura spiegato le modalità per costruire le bottiglie molotov, esaltando i bambini-soldato e le bambine-soldato che le armano e imparano a usarle. Ora, forse, mentre l'orrore si fa immenso, e le arroganze belliche più forti, qualcosa anche nelle narrazioni comincia a cambiare. Il Papa ha indicato una strada: l'arma della preghiera. «Del gran mezzo della preghiera», scriveva ancora La Pira. Ma i governanti che cosa possono fare? Abbiamo nella storia esempi rilevanti: sotto Augusto fu chiuso più volte il tempio della guerra ed elevata l'Ara pacis; Giustiniano parlava della scelta tra arma o leges, desiderando la pace per conservare la res publica. E i giuristi possono, sulle orme di Giorgio La Pira, sviluppare, nel pensiero e nell'azione, la sua teoria giuridica (e geopolitica) della «pace inevitabile».

Carlo Cammoranesi

Crollo demografico: conversione economica

di NICOLA SALVAGNIN

Al mercato rionale, se quel tipo di scarpe non si vende più e la richiesta di angurie va a zero, ebbene quei prodotti spariscono dai banchi di vendita. Nel mercato globale, se non nascono più bambini, ebbene tutta una serie di prodotti e servizi si avvia verso il dimenticatoio o si ridimensiona. Il calo (dai, diciamo giusta: il crollo) demografico ormai è realtà in molti Paesi occidentali, Italia e Giappone in testa a tutti. Ma pure nei Paesi in via di sviluppo la natalità sta scemando rapidamente: la notizia che entro pochi anni saranno più i cinesi morti di quelli nati nel corso di un anno ha dato il colpo di grazia a diversi settori dell'economia mondiale, perché la Cina era un po' la culla del mondo. Solo l'Africa dà ancora impulso alla demografia, ma l'Africa - purtroppo - non è mai stata considerata un "mercato

interessante". Quindi le multinazionali si sono rapidamente adeguate. Sempre meno giocattoli, se mancano gli utilizzatori; sempre meno pannolini e casomai riconversione verso i pannolini per anziani, che la richiesta esploderà nel giro di pochi decenni. Vanno in crisi tanti prodotti dedicati, dai dentifrici junior all'abbigliamento 0-12 anni, dalle calzature alle merendine, dal materiale scolastico all'editoria specializzata. Ci sono spiagge storicamente utilizzate dalle famiglie con prole, che modificano il tiro e aprono invece più spazi per gli utenti con cani al seguito... Ovviamente anche le strutture seguono l'andazzo. Nidi, asili, scuole elementari stanno già soffrendo il calo di iscrizioni; le scuole vengono accorpate o chiuse, soprattutto in certi territori dove i battesimi stanno diventando un ricordo. Negli ultimi due anni il sistema scolastico italiano ha perso 230mila studenti: il trend è in decisa accelerazione. Negli ospedali ci si adegua, quanto a servizi dedicati alla maternità e alla prima infanzia. E tra le professioni, meglio

puntare a diventare geriatra piuttosto che pediatra. L'edilizia pure: le un tempo ambite tre camere da letto sono state decisamente soppiantate dal trilocale con cameretta che casomai fa da studio. L'economia è flessibile. Sugli scaffali si riducono gli spazi per latte in polvere e omogeneizzati, si allargano quelli riservati a prodotti per la terza età e per la cura degli animali domestici. Non si investe più in letti a castello (diventati introuvabili) e camerette, ma in sofisticati letti per lungodegenze e in ascensori. Non si preparano più camere da quattro negli hotel, ma cartelli con su scritto: non accettiamo prenotazioni con minori al seguito. Fanno rumore. Quindi il problema è sociale. O addirittura psicologico: se i bambini sono gli unici che ci regalano sempre un sorriso, siamo di fronte a tempi cupi.

L'AZIONE

Sorta nel 1911
soppressa nel 1925
risorta nel 1945

Direzione responsabile
Carlo Cammoranesi

Autorizz. Tribunale Civile di Ancona
n.11 del 6/09/1948

Amministratore
Antonio Esposito

Direzione, redazione e amministrazione
Piazza Papa Giovanni Paolo II, 10
60044 Fabriano (An) - Tel. 0732 21352
ORARI: Mattino: dal lunedì al venerdì 9-12.30
Pomeriggio: lunedì e martedì dalle 15 alle 18
www.lazione.com

e-mail direzione:
direttore@lazione.com e info@lazione.com
e-mail segreteria:
segreteria@lazione.com

Redazione Matelica
Via Parrocchia, 3 - 62024 Matelica (Mc)
ORARI: venerdì dalle 17.30 alle 19
e-mail: matelica.redazione@lazione.com

Impaginazione
Tania Bugatti, Ferruccio Cocco, Daniela Pedica

Editore
Fondazione di Culto e Religione
"Diaconia Ecclesiale" D.P.R. n. 99 del 2/5/84
Aderente FISC. Associato USPI. Spedizione
in abbonamento postale gr. 1 -
Aut. DCSP 1/1/5681/02/88LG pub. inf. 45%
Iscritto al Roc 1988 in data 29/08/2001.

Stampa
Rotopress International srl
via Brecco - Loreto (An)

Ogni copia € 1,20. L'Azione paga la tassa per la restituzione di copie non consegnate.
ABBONAMENTO ORDINARIO € 42,00
Amicizia € 60,00 - Sostenitore € 80,00

Europa e Bacino Mediterraneo € 232,00
Africa, Asia e America € 280,00
Oceania € 376,00

C/C Postale 17618604 intestato a L'Azione

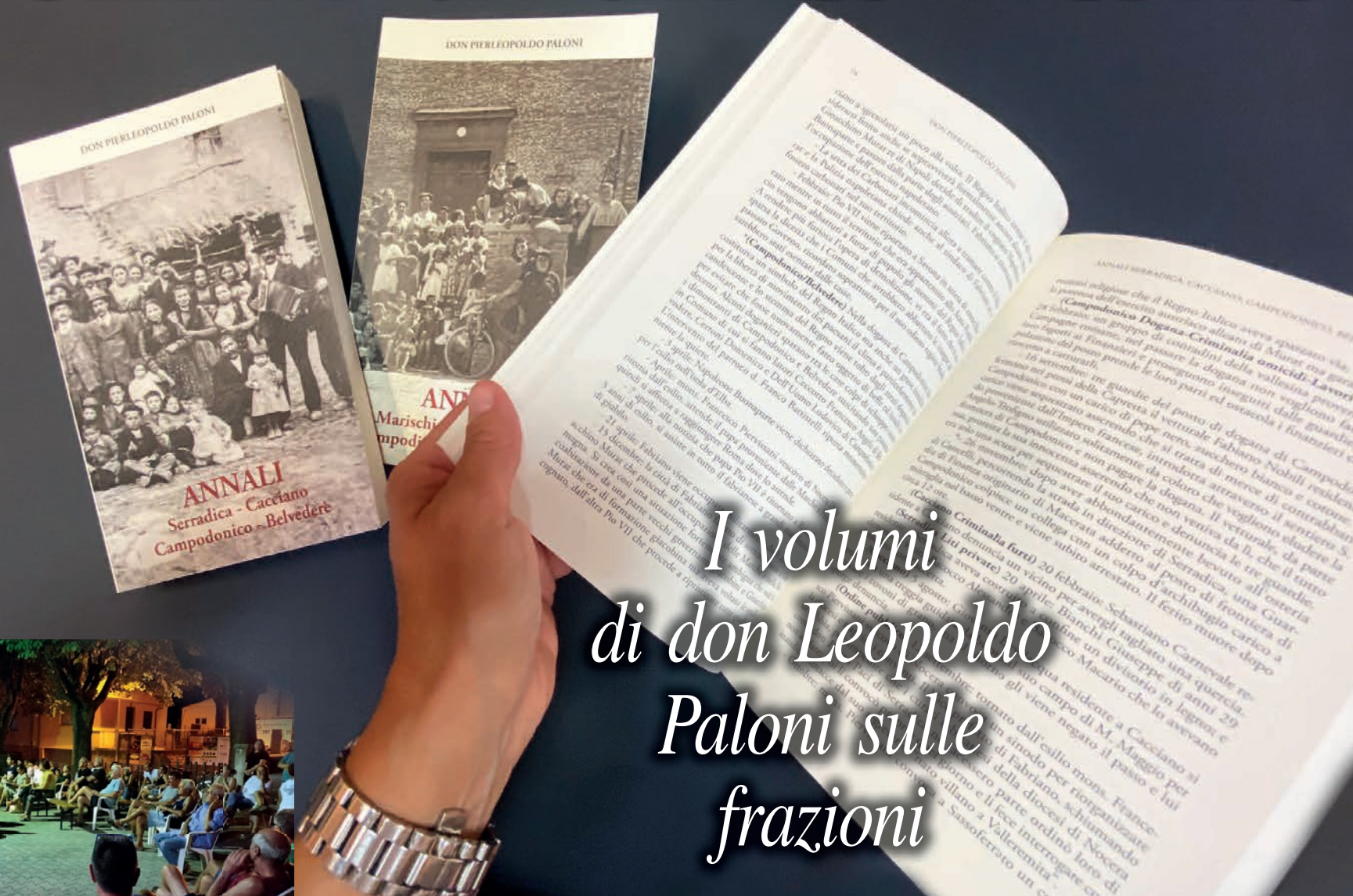
C/C Bancario
IT 76 Y 03069 21103 10000003971

intestato a L'Azione
presso Intesa SanPaolo

Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 196/2003 informiamo gli abbonati che i dati da loro forniti per la sottoscrizione dell'abbonamento vengono trattati per l'espletamento di obblighi di legge e per finalità amministrative, attraverso l'utilizzo di strumenti e procedure idonee a garantirne la sicurezza e la riservatezza. Il trattamento potrà essere effettuato sia mediante supporti cartacei, sia attraverso l'ausilio di strumenti elettronici. Informiamo altresì gli abbonati, che in relazione ai dati personali da loro forniti, potranno esercitare tutti i diritti previsti all'art. 7 del D. Lgs. n. 196/2003. L'informatica completa è disponibile sul sito www.lazione.com e presso la sede de "L'Azione".

Testata che fruisce di contributi ai sensi del Decreto Legislativo 15 maggio 2017, n.70

I confini di un territorio



*I volumi
di don Leopoldo
Paloni sulle
frazioni*



di ALESSANDRO MOSCÈ

Le frazioni sono sempre state considerate una parte meno importante del vasto comprensorio. Meno interesse generale, meno attenzione istituzionale alle problematiche dei borghi, meno coinvolgimento e solidarietà comunitaria, e soprattutto meno interventi pubblici da parte delle amministrazioni. Eppure gli abitanti delle frazioni hanno gli stessi diritti dei cittadini di Fabriano, pagano le tasse e sono sanzionati per gli stessi motivi. Non bisogna incappare, altresì, nell'errore di chi fa del campanilismo: questa tendenza si riscontra in ogni parte d'Italia. I problemi della sicurezza e del degrado sono temi che continuano a tenere banco nell'agenda mediatica. Sono soprattutto le periferie a risentire di una mancanza di tutela e di un'attività di riqualificazione territoriale, nonostante i molteplici proclami

politici. Ma stavolta ciò che è marginale, come per incanto, può diventare centrale. Per esempio attraverso i libri di don Leopoldo Paloni sulle frazioni, che stanno riscuotendo un ottimo successo di vendite e di consenso da parte dell'utenza. Si tratta degli annali, nei primi due volumi, incentrati su Marischio, Melano, Cupo, Campodiegoli, Varano, Vallina (primo volume) e su Serradica, Cacciano, Campodonico, Belvedere (secondo volume). Due libri sulle frazioni, di una lunga serie che riguardano aneddoti e storia locale, che attraversano un'epoca che parte dal Settecento fino al Duemila (qualche riferimento c'è anche sul Quattrocento). Il periodo napoleonico è curato con particolare dedizione, a dimostrazione che ciò che viene dal passato è sempre una risorsa indispensabile, un patrimonio che ha contribuito a forgiare il nostro presente dal medioevo all'età moderna. Nel 2022, nell'era della globalizzazione, la geografia politica cambia rapidamente, così come la società sempre più multietnica. Eppure il senso di appartenenza ad un luogo, quello della propria nascita e della tradizioni di famiglia, rimane inalterato.

Ha ragione il filosofo Massimo Cacciari: non abitiamo più città, ma territori. La possibilità stessa di fissare uno spartiacque alla città si è ridotta. Questi confini, in definitiva, non sono che un mero artificio. Il territorio è costituito da una geografia di eventi, da una messa in pratica di connessioni che attraversano paesaggi ibridi, proprio come nel lavoro editoriale di don Leopoldo Paloni. Possiamo dunque dire che i confini esistono soltanto per essere superati, tanto più che la cosiddetta quarta rivoluzione ha introdotto fortemente il principio di mobilità, di rete. I ruoli di centro e di periferia, negli annali di Paloni, si scambiano di continuo. Ma tutto ciò avviene occasionalmente e non sulla base di logiche speculative. Afferma giustamente l'autore nella prefazione: "Quelle che chiamiamo frazioni e che una volta erano ville o castelli hanno sempre costituito il polmone della città. Il motivo principale che mi ha spinto a questa ricerca è il tentativo di suscitare nella gente l'orgoglio e la consapevolezza delle proprie radici. Una realtà che non va dimenticata, ma nel caso ripensata".

Un progetto di studio durato tre anni

Sono ormai quasi quaranta anni che svolgo il ministero di parroco in qualche frazione del Comune di Fabriano ed in questo lungo lasso di tempo almeno una cosa l'ho imparata: l'importanza che ha per molti fabrianesi della sua origine in qualche frazione di questo territorio. Oggi la maggior parte di loro sono urbanizzati, non tutti gli ex abitanti di qualche frazione hanno conservato la loro casa in campagna, ma praticamente tutti conservano nel profondo del loro cuore un legame affettivo con qualche frazione vicina, vuoi perché la patria di uno o più nonni, vuoi perché il luogo dove abitava una persona cara, vuoi perché, quando ben pochi si potevano permettere le ferie al mare o all'estero, quello era il luogo delle vacanze estive. Questa consapevolezza è stata la molla principale che mi ha spinto a portare avanti un progetto di studio durato almeno tre anni, con cui rovistando fra gli archivi di molte biblioteche, ho cercato di ricostruire gli avvenimenti più notevoli di questi paesi. La sfida era coniugare semplici fatti della vita di un piccolo borgo con gli eventi a carattere regionale e nazionale che però nel paese avevano grosse ripercussioni nel quotidiano. Un lavoro lungo e faticoso, ma oggi più che mai posso dire che ne valeva veramente la pena, vista la risposta e l'interesse che sento crescere nel bacino di utenza dei lettori de "L'Azione". Ringrazio il direttore che ha creduto sin da subito a questa operazione libraria, ringrazio i membri della redazione che mi hanno supportato da tutti i punti di vista, ma ringrazio soprattutto i lettori del nostro settimanale per l'interesse dimostrato. Il prossimo volume riguarda le frazioni di Nebbiano-Collegiglioni, due località

che non sono state mai trattate da un punto di vista storico in una pubblicazione, la prima ha sempre avuto una certa popolazione ma è molto sparpagliata mentre la seconda è minuscola; in entrambe le parrocchie la rendita era molto bassa ed i poveri parroci facevano sempre fatica ad arrivare a fine mese. Nebbiano ha dato i natali a Mons. Pacifico Fiorani uno dei più illustri prelati originari della nostra terra; mentre di Collegiglioni è originario Pietro Merloni, un soldato decorato con due medaglie d'argento. In tempi recenti altri Merloni sono venuti ad abitare fra queste amene colline già tanto care al gen. Giovanni Maggio. Evidentemente, se anche gente importante la frequenta, da queste parti si vive bene e sono luoghi che ti rimangono nel cuore.

Don Leopoldo Paloni



La presentazione
del primo libro
a Marischio



**DUE VOLUMI USCITI,
IN ARRIVO NEBBIANO-
COLLEGIGLIONI E
COLLAMATO-PATERNO**

Sono usciti i primi due volumi di don Pierleopoldo Paloni sulle frazioni fabrianesi, impreziositi da fatti, personaggi e curiosità, dai secoli scorsi ai giorni nostri. È una collana di libri per scoprire sempre più il nostro territorio: stiamo registrando un buon successo da parte dei lettori, interessati a conoscere meglio le varie frazioni, con le loro storie, del Fabrianese. I primi due annali (Marischio-Melano-Cupo-Campodiegoli-Varano-Vallina e Serradica-Cacciano-Campodonico-Belvedere) del costo di 20 euro ciascuno, li potete trovare solo presso la redazione de "L'Azione" aperta lunedì e martedì dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18, mercoledì, giovedì e venerdì dalle 8.30 alle 12.30.

Compro e Vendo

CERCASI

L'Agenzia Immobiliare "I Due Castelli" di A. Bisognin, con sede in Fabriano, viale Campo Sportivo, 17 (zona ospedale), cell. 349.13 93 169, CERCA per i propri clienti con busta paga, appartamenti in affitto con una, due, tre o più camere da letto. L'affitto è ancora remunerativo; ti consente di tenere efficiente e vivo l'appartamento e di pagare le tasse.

San Filippo è ormai la chiesa dei fabrianesi!

Un lettore ci segnala questo delizioso scorcio del centro cittadino: la chiesa di San Filippo con il suo spazio antistante, arricchito dai bei fiori rossi. Nominata "Chiesa dei giovani", è veramente la "chiesa dei fabrianesi": in tanti si fermano, entrano per una preghiera o semplicemente un segno delle croce.



Nel ricordo di Otello Biondi: un incontro nella biblioteca comunale

Venerdì 30 settembre alle ore 16, presso la Sala "Pilati" della Biblioteca multimediale Fabriano "R. Sassi" si terrà l'incontro Otello Biondi (1922-2022) - L'impegno di un uomo di parte a 100 anni dalla nascita, a cura di LabStoria - Laboratorio Permanente di Ricerca Storica e Istituto Gramsci Marche. Ai saluti del sindaco Daniela Ghergo e Nino Lucantoni (Istituto Gramsci) farà seguito la tavola rotonda sulla sua figura, con interventi di Giancarlo Castagnari, Emilio Berionni, Angelo Cola, Stefano Gatti, Luciana Corvi e Terenzio Baldoni. Le conclusioni sono a cura di Massimo Papini. Moderatore Massimo Bergamo, con le testimonianze di Paolo Carmenati e Riccardo Maderloni. C'è il patrocinio del Comune di Fabriano, dell'Unione Montana Esino Frasassi, della Camera del lavoro di Fabriano, Anpi Fabriano, Circolo Arci "Il Corto Maltese".



Il personaggio della **SETTIMANA** di Alessandro Moscè

Roberto Sorci



Da navigato politico, stavolta nel ruolo di consigliere comunale d'opposizione, fa le pulci all'amministrazione guidata dal sindaco Ghergo. Mette in risalto aspetti legati per lo più al personale e dimostra, in una veste inedita, di essere il solito battagliero.

Le nostre modelle a Marina di Pisa

Si è conclusa la finale nazionale di Unvoltoxfotomodella a Marina di Pisa, che ha visto partecipare 34 ragazze provenienti da tutta Italia. Una finale nazionale con ospiti di eccezione come Cristiano Militello, da "Striscia la notizia", ma non solo tanti casting e possibilità per le nostre ragazze di poter entrare nel mondo della moda e del cinema. Il concorso gestito nella regione Marche da Valentina Papi, responsabile nazionale, coreografa moda delle miss a livello nazionale, ha visto la partecipazione delle sei bellissime finaliste marchigiane, Natalie Guidi di Ancona, Giulia Saccinto di Senigallia, Martina Tonini di Fabriano, Cristina Taras di Matelica, Sarah Matande di Castelbellino, Federica Argentati di Senigallia. Le nostre ragazze hanno portato in alto il nome della nostra regione! Sarah Matande ha vinto un contratto di lavoro come modella per la fiera di moda mare più famosa a livello europeo; il titolo di Miss "Fotogenia Italia" 2022 è stato vinto da Giulia Saccinto, fisico statuario, mentre quello di Miss "Portamento Italia" 2022 da Natalie Guidi, 17 anni di Ancona.



Al via la giornata europea delle Fondazioni

Tutto è pronto in Zona Conce per celebrare "La giornata Europea delle Fondazioni", che si terrà sabato 1° ottobre a partire dalle ore 10 a Fabriano. "La giornata Europea delle Fondazioni - spiega il presidente della Fondazione Carifac Dennis Luigi Censi - è stata istituita nel 2013 dal network europeo delle associazioni nazionali di Fondazioni (Philea) per far conoscere ad un pubblico più ampio la loro missione e la loro opera. Il tema individuato dal gruppo di lavoro permanente per il 2022 è sostenibilità da qui il titolo dell'evento: "Ben(i)tornati. Gestì quotidiani di rigenerazione", inteso nella sua accezione più ampia - ambientale e sociale - con un'attenzione particolare all'aspetto dell'economia circolare". La Fondazione Carifac partecipa all'evento presentando il progetto di rigenerazione urbana di Zona Conce. "Il restauro del complesso delle ex Concerie a Fabriano, costituisce

il punto di partenza di un progetto più articolato - spiega Paolo Santi, presidente di Carifac'Arte - volto a rigenerare non solo i luoghi ma anche la comunità locale. Il complesso diventa un polo culturale in grado di irradiare attorno a sé valori e saperi ereditati dal passato, promuovendo contaminazioni con la creatività della comunità attuale. Per rivitalizzare e riportare alla luce le "botteghe degli antichi mestieri", la Fondazione Carifac ha creato un incubatore culturale creativo con la Cartiera Aperta e la Scuola Internazionale dei Mestieri d'Arte. Particolare attenzione è stata riservata alla formazione delle nuove generazioni per la produzione della carta a mano e la creazione delle filigrane in chiaroscuro. La Scuola preserva, rinnova e contribuisce alla continuità di un'arte che fin dal 1200 ha reso Fabriano nota in tutto il mondo come la "Città della carta". Il progetto Museale inoltre accoglie

nello stesso luogo le opere degli artisti fabrianesi Quirino Ruggeri e Edgardo Mannucci". Per questa occasione Fondazione Carifac propone al pubblico un programma di appuntamenti gratuiti secondo il seguente programma: apertura Zona Conce dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18. Durante la mattinata dopo l'intervento di presentazione dell'evento curato dal presidente di Carifac'Arte Paolo Santi, sarà la volta dell'apertura del Museo Ruggeri- Mannucci, con visite guidate alle 11 e alle 15. I partecipanti potranno visitare il percorso espositivo sulla rigenerazione delle ex concerie; nel pomeriggio, accompagnamento musicale a cura di FabriJazz: Roberto Bisello alla batteria, Pier Chiaraluce al contrabbasso e Francesco Ascani alla chitarra elettrica. Per chi vorrà, sarà possibile gustare un ottimo aperitivo crudo o cotto a cura di Deba Sushi (iniziativa a pagamento).

Pranzo a Marotta con l'Avis di Fabriano

L'Avis comunale di Fabriano organizza, per domenica 9 ottobre, un pranzo a base di pesce presso il ristorante "La Riva" di Marotta. Informazioni e prenotazioni presso la sede Avis (via Mamiani, 43) Tel.: 0732 21959.

Sportello anti violenza con l'associazione Artemisia

Noi ci siamo... rompi il silenzio: Sportello anti violenza. Associazione Artemisia Fabriano, via Corridoni, 21, Fabriano, tel. 370 3119276. Orari: lunedì e venerdì dalle ore 15 alle 17, primo sabato del mese dalle ore 10 alle 12. Mail: artemisiafabriano@gmail.com. Fb: Artemisia Fabriano.

Gli annunci vanno portati in redazione, Piazza Giovanni Paolo II, entro il martedì mattina

31° CORSO di PRIMO SOCCORSO

31
anni

GRATUITO

da
Venerdì 14 Ottobre 2022 ore 21:00
Sede Croce Azzurra - Via Brodolini 22 - Fabriano

RIVOLTO ALLA POPOLAZIONE
MAGGIORENNE

Contatti
www.croceazzurrafabriano.it ☎ 0732 / 629444
f @croce.azzurra.fabriano info@croceazzurrafabriano.it

CRONACA

L'impianto è chiuso, non mancano le polemiche, ma la speranza...



La nostalgia del palazzetto

Il tempo del grande basket e dell'esaltazione cittadina



Il palazzetto dello sport è inagibile per danni strutturali, complice l'incuria accumulata nel corso degli anni. Una scatola di cemento e legno vuota come tanti capannoni industriali, un ulteriore segno visibile del decadimento della città, seppure una decorazione vistosamente colorata nelle pareti esterne, lasci intendere la passione degli sportivi fabrianesi per la pallacanestro, una vera e propria religione, simbolo identitario nato negli anni sessanta e che si è diffuso a macchia d'olio. Prima di allora la palla a spicchi volava da un angolo all'altro dei chioschi e degli oratori, dove non si insegnava solo la fede cattolica, ma anche una disciplina sportiva sconosciuta ai più. Decenni di esultanze, tristezze, cadute e riprese nate in quello scrigno depositario di un alternarsi domenicale di emozioni collettive. La prima maglia celeste, in serie A, aveva le stelle americane che ricordavano il vestiario di chi calcava il tempio della Nba nelle arene con le grandi cupole. Fabriano ha quasi sempre mantenuto sponsor di casa nostra, con la famiglia Merloni, nell'ombra, pronta a sostenere economicamente parte delle spese annuali. Spesso Vittorio Merloni, il patriarca degli elettrodomestici, presidente di Confindustria a partire nel 1980, saliva sui gradoni e sedeva in una delle poltroncine rosse per vedere la partita. Veniva accolto con riverenza e si entusiasmava per le vittorie ottenute contro le rinomate compagini del nord.

Il palazzetto è intitolato a Giuliano Guerrieri, che fu l'inventore del basket locale e l'artefice della prima storica promozione in serie A. La struttura ha una capienza di 4.050

posti a sedere distribuiti su due tribune. Una fascinosa copertura in legno lo ha reso uno dei più celebri templi del basket italiano, quando la struttura venne inaugurato nel marzo 1983 in occasione dell'ultima giornata di campionato dell'allora Honky. Nessuno dimentica gli anni d'oro con i fabrianesi più amati di sempre, Leonardo Sonaglia, Rodolfo Valenti e Stefano Servadio; con allenatori come il carismatico riminese Alberto Bucci e l'irriducibile palermitano Massimo Mangano; il grande stoppatore Al Beal proveniente dalla Florida; un tiratore di rango come il californiano Mark Crow; il silenzioso newyorkese Tom Owens; l'infalibile cecchino brasiliano Marcel de Souza. Enzo Carnevali, Giuliano Ceresani, Abramo Galassi, Antonio Ninno e Claudio Biondi sono stati alcuni dei presidenti e dirigenti che hanno onorato i colori sociali della squadra e della società.

Nel palazzetto di via Buozzi si sono disputate anche le gare di ginnastica ritmica, che prima con Julieta Cantaluppi e adesso con Sofia Raffaelli è salita sul tetto del mondo. Inoltre la pallavolo femminile, il basket minore praticato dalla maggior parte dei ragazzi di Fabriano. Qui è nata l'aspra rivalità con Forlì, Rimini e Jesi, l'esaltazione di un grande amore in una piccola città, come riportato in uno striscione bianco e blu degli ultras che ha campeggiato sugli spalti per tanti

anni e nel bandierone degli anni duemila "Fabriano nel cuore".

Il 28 novembre 1992 fu una data storica per gli amanti del tennis. Era stata organizzata un'esibizione di rango mondiale tra Jimmy Connors e John McEnroe. Il match sarebbe stato ripreso da TeleMontecarlo con servizi, prima e dopo l'incontro, previsti anche da Italia1. Si presentò, invece, Yannik Noah al posto dell'attesissimo McEnroe. Ci fu un'enorme affluenza di pubblico. Si disse che la fidanzata di Connors, conoscendo il campione come un birichino, si affidò alla cartina geografica e non trovò indicazioni. Fabriano esisteva davvero? Pensò che fosse una burla per nascondere una fuga d'amore. Ma Connors si presentò davvero, con il solito fare gradasso e colpi di racchetta mirabolanti.

Durante il terremoto del settembre del 1997 il palazzetto divenne un alloggio per molti sfollati senza più una casa e sede provvisoria del Comune di Fabriano, tra la frenesia e la disperazione di chi aveva l'abitazione lesionata, tra la volontà di rimboccarsi le maniche e l'impotenza di fronte alla natura matrigna che causò ingenti danni allo stesso patrimonio pubblico. Una scossa di magnitudo 6,1 della Scala Richter rese la popolazione più unita proprio sotto la protezione dell'insossidabile palazzetto, dove centinaia di persone mangiavano e dormivano nei letti smontabili, dove si cercava una comune solidarietà e si auspicava, dopo i primi soccorsi, l'arrivo dei container per far fronte a quelle interminabili, fredde



La compagine fabrianese, Alno, ai nastri di partenza del campionato 1989-90

notte. I termos tenevano in caldo i caffè che venivano distribuiti nei bicchierini di carta dai volontari della Caritas. Sul parquet i bambini giocavano facendo correre automobili e trenini. Sui tavolini pieghevoli si passavano le serate giocando a briscola e a tressette. I vecchi scuotevano la testa, le madri richiamavano i figli, i padri entravano e uscivano con uno sguardo rabbiato.

Oggi il palazzetto dello sport è chiuso a doppia mandata. Sono molte le polemiche politiche, ma la voce delle istituzioni è insindacabile. Ha riferito recentemente l'assessore ai Lavori Pubblici Lorenzo Vergnetta: "Abbiamo contattato dei professionisti qualificati con i quali stiamo dialogando. Siamo consapevoli che il PalaGuerrieri non si riapre con una verniciata alle pareti o con quattro spiccioli reperiti da bandi regionali. Serve una pianificazione finanziaria. Il Comune, a bilancio, non dispone delle risorse per coprire le spese di ristrutturazione e lo stato della spesa corrente non consente di accedere ai mutui in modo illimitato. Stiamo raccogliendo le informazioni per far fronte ai costi compatibili con il bilancio comunale. Garantiremo la durabilità e la garanzia di efficienza strutturale per un tempo congruo". La nostalgia delle retina che restituisce il movimento del canestro andato a segno, l'applauso altisonante del pubblico sulla piccionaia, lo speaker che alza il tono della

voce ad ogni punto realizzato dai nostri atleti, sono ancora nei nostri occhi e nelle nostre orecchie. Tornerà anche la stagione dei grandi successi sotto i tabelloni: il tempo dell'alley-op, del tip-in, del pick and roll, espressioni che ci facevano sentire tutti intenditori di uno sport elitario e per una volta giustamente faziosi.



taccuino

FABRIANO

FARMACIE
Sabato 1 e domenica 2 ottobre

SILVESTRINI
Via Brodolini 24
(Zona Borgo)
Tel. 0732 252056

DISTRIBUTORI
Domenica 2 ottobre
Self-service aperto in tutti i distributori

EDICOLE
Domenica 2 ottobre

Mondadori Point Corso della Repubblica
Morelli Simone Via XIII Luglio
Sinopoli Giuseppe Via Corsi

CROCE ROSSA
via G. di Vittorio (sede operativa)
tel. 0732 21948 orario continuato

CROCE AZZURRA
Via Brodolini, 22 tel. 0732 629444

GUARDIA MEDICA
Rivolgersi al tel. 0732 22860

GUARDIA MEDICA veterinaria
Rivolgersi al tel. 0732 7071

BIGLIETTERIA FERROVIARIA
dal lunedì al sabato
dalle ore 6.30 alle 12.30 e dalle 13.30 alle 19.30
domenica dalle ore 13.30 alle 19.30 - Tel. 0732.5345

Agenzia Viaggi del Gentile
Atrio stazione FS
dal lun. al ven. ore 8.30-12.30 e 16.30-19.30
sabato 8.30-12.30, domenica e festivi chiuso
tel. 0732.5345 - 0732.5066 - fax 0732.233063
www.viaggidelgentile.it

Agenzia viaggi Santini via Buozzi 24
lun/ven 9-13 e 16-19, sab. 9.30/12.30
tel. 0732 23161 www.santiniviaggi.it

L'alluvione come monito

Il geologo Fabrizio Moscè avverte che anche Fabriano è a rischio idrogeologico

di GIGLIOLA MARINELLI

L' alluvione che ha tragicamente colpito nella notte tra il 15 e il 16 settembre scorso la regione Marche, coinvolgendo in modo particolare le province di Ancona e Pesaro-Urbino, apre uno scenario sulla ricerca delle responsabilità. Dopo la dolorosa conta di 12 morti, un disperso, 50 feriti e oltre 150 persone sfollate la Procura di Ancona ha aperto un'inchiesta: la procuratrice capo Monica Garulli, riguardo la dinamica degli eventi, ha dichiarato in queste ultime ore che non c'è stata allerta da parte della Regione nei confronti dei Comuni. In attesa degli sviluppi dell'inchiesta non resta che domandarci se anche in questo caso ci troviamo di fronte ad una tragedia annunciata. In un Paese come l'Italia, perennemente in campagna elettorale, i temi dell'ambiente e della sua salvaguardia, del monitoraggio delle criticità dei territori, della valutazione e prevenzione dei rischi di dissesto idrogeologico sono sempre presenti nei programmi elettorali. Di fatto la cronaca ci presenta il conto con tragedie come quella che stiamo vivendo in questi giorni drammatici, dove gli abitanti dei Comuni colpiti come Sassoferrato, Barbara, Cantiano, Frontone, Cagli, Pergola, Castellone di Suasa, Ostra, Serra Sant'Abbondio, Senigallia e Trecastelli attendono una risposta chiara. Nell'epoca del green washing, dell'ambientalismo di facciata così alla moda e molto social, non c'è più tempo da perdere. Ne parliamo con il fabrianese **Fabrizio Moscè**, questa volta non nella consueta veste di naturalista e storico del territorio, ma in qualità di geologo con passate esperienze nel settore dell'idrogeologia.

L'alluvione che ha tragicamente colpito le Marche nei giorni scorsi, ha sollevato una questione di responsabilità riguardo una mancata allerta o possibili previsioni meteorologiche errate. Secondo te era un evento meteorologico prevedibile o quantomeno annunciato?

«Gli eventi meteorologici estremi stanno diventando sempre più frequenti a causa dei cambiamenti climatici, ma i singoli episodi diventano difficili da seguire e da prevedere perché scaricano la loro violenza su parti limitate del territorio ed in modo imprevedibile. Se vuoi è un po' quello che succede con i terremoti, sappiamo che ciclicamente si ripetono ma non sappiamo dire con certezza quando e dove colpiranno. Questo non vuol dire che non si possa far niente, tutt'altro, ma la

soluzione deve individuarsi nelle opere di prevenzione sul territorio e in un codice di comportamento da parte dei cittadini. A lungo termine e a livello globale invece, si dovrà necessariamente raggiungere una nuova impostazione dell'economia».

Nel caso specifico si può definire solo una calamità naturale o sono individuabili delle responsabilità dell'uomo? E se ci sono delle responsabilità, quali comportamenti dell'uomo che incidono sull'ambiente possono essere causa di questi eventi irreparabili?

«Ci sono due gradi di responsabilità da parte dell'uomo. Il mondo scientifico è praticamente unanime nel ritenere che le emissioni di gas serra dovute all'attività umana abbiano come conseguenza il riscaldamento globale e i cambiamenti climatici. Oggi il mondo si sta riscaldando più rapidamente di quanto sia mai avvenuto nella storia registrata. Le temperature crescenti oltre a provocare siccità, come quella che questa torrida estate ci ha fatto ben conoscere, cambiano gli schemi di circolazione atmosferica su larga scala con conseguente aumento delle precipitazioni di grande intensità sempre più concentrate nel tempo e in aree limitate alle nostre latitudini. Sia ben inteso, non che in passato eventi estremi non si siano verificati, ma negli ultimi decenni stiamo assistendo ad un preoccupante aumento degli stessi. Oltre questo chiaramente ci sono responsabilità dirette sulla gestione del territorio».

Possiamo pensare ad una poca attenzione da parte dei governi dei territori alle criticità degli stessi: in sintesi, a scelte politiche ed economiche sbagliate in questo ambito?

«Certo. Basti pensare che il 94% dei Comuni italiani è a rischio dissesto idrogeologico con milioni di persone che abitano in aree ad alta pericolosità; purtroppo ogni volta che si verifica un evento estremo siamo a contare le vittime. Si è sempre investito poco, molto poco ed a tutti i livelli nella reale riduzione



Il fiume Giano, il Ponte della Canizza e San Benedetto sullo sfondo

il nostro Giano può considerarsi pronto a sopportare eventi di estrema intensità, quindi si gioca tutto nella mitigazione del rischio, ovvero nella progettazione e realizzazione di opere che se non annullano gli effetti disastrosi di un'erosione quantomeno ne riducono sensibilmente l'intensità».

Con il Comitato "Alla scoperta del Giano" avete per anni monitorato lo stato di salute del nostro fiume cittadino, un tempo parzialmente "tombato" e coperto in alcuni tratti in centro storico. La copertura può peggiorare ed amplificare i danni

in caso di un'eventuale esondazione?

«In linea generale le tombature, così come le altre cementificazioni dei corsi d'acqua, peggiorano la situazione, tanto che al giorno d'oggi rappresentano soluzioni tecniche sempre meno adottate. A Fabriano il progetto di recupero prevede una nuova copertura del tratto di via Filzi/retro Mercato Coperto, soluzione tecnica derivata da uno studio idrologico e idraulico, l'ormai famosa "Relazione Mancinelli", che appunto individuerrebbe nella tombatura una mitigazione del rischio di esondazione nel centro storico utilizzando gli orti della Canizza come zona di espansione dell'ondata di piena. Se dal punto di vista teorico chiaramente il calcolo risulta esatto nella realtà, a mio modo di vedere, presenta dei punti quantomeno discutibili, due dei quali vorrei provare brevemente a spiegarli. Innanzitutto i dati di portata utilizzati nel programma di calcolo non derivano da misurazioni dirette nel corso d'acqua, cosa mai effettuata nel Giano, ma ricavati indirettamente da rilevazioni pluviometriche, cioè dalle piogge registrate fra il 1928 e il 1989; la valutazione di conseguenza non risulterebbe adeguatamente tarata per portate eccezionali che invece potranno verificarsi a seguito dei

del rischio».

Parlando del comprensorio di Fabriano, che tu conosci e studi da anni come storico e geologo, quali sono le criticità più evidenti che meriterebbero maggiore attenzione a livello di prevenzione?

«Il Comune di Fabriano è compreso in quel 94% di Comuni italiani a rischio dissesto idrogeologico. Oltre al fatto che abitiamo in un'area ad elevato rischio sismico, ci sono criticità come ad esempio l'instabilità di molti versanti sui quali come sappiamo spesso si verificano fenomeni franosi. Anche il reticolo idrografico non è ben gestito; se è vero che buoni lavori di manutenzione sono stati eseguiti in molti tratti del torrente Giano, peraltro vorrei sottolineare l'ottimo recupero storico naturalistico condotto dai ragazzi di "Passeggiando tra la Storia" in zona San Lorenzo, altrettanto non si può dire per il reticolo idrografico minore dei fossi e ruscelli suoi affluenti, la maggior parte dei quali versano in uno stato di completo abbandono. Non possiamo considerare nessun corso d'acqua immune dal rischio esondazione. Riguardo il torrente Giano c'è da dire che le condizioni sono sensibilmente cambiate rispetto al passato. Fino ai primi decenni del '900 i versanti montuosi erano pressoché spogli per l'intenso sfruttamento della montagna. E' sufficiente guardare qualche foto d'epoca per rendersene conto, questo faceva sì che le intense precipitazioni si riversassero velocemente e con violenza nel fondovalle e quindi nei corsi d'acqua. Oggi una spessa copertura boschiva ricopre i rilievi, questo mitiga l'effetto poiché la vegetazione sui versanti rallenta la corsa dell'acqua verso i fiumi distribuendola gradualmente, quello che in gergo tecnico è definito "tempo di corrivazione". Detto questo è chiaro che neanche

cambiamenti climatici e relativi eventi estremi. Ma il punto più debole della relazione secondo il mio parere, è che essa non tiene conto della manutenzione degli argini e degli alvei. Come abbiamo detto se per tratti del torrente Giano buona manutenzione è stata fatta, essa risulta praticamente assente per tutti i suoi affluenti col rischio che tronchi, rami e detrito trasportati dalle piene finiscano nel corso d'acqua principale ostacolando poi il defluire delle acque specie in passaggi obbligati, quali ad esempio i ponti e appunto la tombatura, esattamente come è successo nella cittadina recentemente colpite alcune delle quali, come Fabriano, ricadono nel medesimo grande bacino idrografico del fiume Esino. Altra cosa da dire è che, sebbene la Relazione Mancinelli sia il documento "ufficiale" del progetto di recupero, esiste un altro studio condotto autonomamente dall'Università di Perugia il quale, al contrario, individua la mitigazione del rischio in soluzioni tecniche che non prevedono la copertura del torrente; questo studio è stato finora ignorato ma ritengo che dovrebbe essere preso seriamente in considerazione. Concludo dicendo che nella mitigazione di rischio idraulico la natura va assecondata, non ostacolata. Le soluzioni più efficaci per ridurre gli effetti di una esondazione si sono dimostrate le vasche di laminazione, o casse di espansione che dir si voglia, cioè bacini artificiali di notevoli dimensioni, realizzati lontano dai centri abitati, nei quali viene riversato temporaneamente parte del volume dell'ondata di piena, in modo così da scaricarne la forza distruttrice».

Dopo tanti anni di battaglie, di cui il Comitato si è fatto promotore, a che punto siamo con i lavori del Giano e che tempistiche si prevedono per la riqualificazione completa del nostro fiume cittadino?

«Credo che l'unica certezza al momento sia l'approvazione in Regione della variante che prevede il passaggio della fognatura in Piazza Bassa-via Ramelli, invece che in sub alveo com'era nel progetto originario; in essa verranno convogliati gli ultimi scarichi del centro storico che ancora riversano direttamente nel fiume. Nessuna variante invece per la tanto attesa copertura nel tratto di via Filzi senza la quale il Giano verrà nuovamente coperto. Attualmente i cantieri sono stati sospesi per problemi di vario ordine, difficile quindi prevedere un "fine lavori" anche se l'amministrazione si è espressa per una rapida ripresa».



A sinistra, il bacino del Giano negli anni Cinquanta con versanti spogli e tentativi di riforestazione; a destra, il ponte di San Rocco



Voto in città: le reazioni

Esulta il gruppo dei Fratelli d'Italia, parla il sindaco Ghergo

di MARCO ANTONINI

Atre mesi dalle elezioni comunali il primo partito della città è Fratelli d'Italia con oltre il 28% dei consensi. Seguono il Pd con oltre il 22% e il Movimento 5 Stelle che si attesta a oltre l'11% dei voti. La novità emersa dalle urne vede, dopo quattro Legislature consecutive è l'assenza di un fabrianese in Parlamento. Non ce l'ha fatta né Gabriele Santarelli candidato dal Movimento 5 Stelle, ex sindaco di Fabriano e in lizza alla Camera sia per il collegio uninominale che nel listino proporzionale (terza posizione). Nemmeno Patrizia Terzoni, capolista nel listino proporzionale alla Camera per Impegno per l'Italia e Sergio Romagnoli, listino proporzionale al Senato con il Movimento 5 Stelle. In precedenza la città della carta era stata rappresentata a Roma da Maria Paola Merloni, Francesco Casoli, Patrizia Terzoni, Serenella Fucksia e Sergio Romagnoli.

**Il punto del sindaco:
Daniela Ghergo**

Un risultato ampiamente previsto che mostra quanto la nuova legge elettorale e la riduzione del numero dei parlamentari penalizzi un territorio come il nostro, che si ritrova ad essere meno rappresentato a Roma e quindi a contare di meno a livello nazionale. Il risultato a livello locale, che registra il crollo della Lega e del Movimento 5 Stelle, riconferma come il modello adottato da Coalizione Democratica a Fabriano sarebbe stato quello vincente: candidati del territorio ed espressione della società civile, ascolto dei cittadini, programmi concreti e capacità di visione. Su questi temi il centrosinistra nazionale dovrà aprire una riflessione. Ripartendo dai sindaci e dai territori, ovvero dal livello istituzionale più vicino ai cittadini.

**Le dichiarazioni
di Fratelli d'Italia
Fabriano**

Un risultato che ci riempie di orgoglio, niente affatto scontato, anche

se i sondaggi ci vedevano in ascesa. Fabriano da sempre è una piazza difficile e questa affermazione si può definire storica senza timore di apparire esagerati. È frutto del lavoro di squadra, dell'abnegazione di tutti i militanti che hanno lavorato con grande impegno. Vorremmo ringraziare anche Carlo Ciccio, Marco Ausili e il nostro coordinatore provinciale Stefano Benvenuti Gostoli per il supporto che ci hanno dato. A quest'ultimo vanno anche i nostri complimenti per l'elezione alla Camera dei deputati.

**Il primo commento
dell'ex sindaco:
Gabriele Santarelli**

Questo risultato segna un nuovo punto di partenza per il Movimento 5 Stelle che in questi ultimi anni ha pagato a caro prezzo la responsabilità che si è assunto per voler ottenere risultati e riforme importanti. Riforme che hanno consentito soprattutto alle famiglie



IL BILANCIO DEL VOTO A FABRIANO

Giorgia Latini in Parlamento

Giorgia Latini, di origine fabrianese, che per lungo tempo ha abitato in città, è stata eletta al Parlamento con 86.212 voti nel Collegio 2 Marche (area di Macerata). Farà parte della Camera dei Deputati (Lega). Latini lascerà la carica di assessore alla Cultura della Regione Marche, che attualmente ricopre, per tornare a tempo pieno a Roma.

più in difficoltà di attraversare uno dei momenti più difficili dal dopoguerra e di affrontare di petto il tema della transizione ecologica: comunità energetiche e superbonus sono interventi firmati M5S che stanno lì a dimostrarlo. A fronte dei tanti risultati ottenuti anche sul fronte del contrasto alla corruzione e dell'ottenimento dei 209 miliardi del Pnrr i cittadini hanno fatto fatica a capire le alleanze

prima con la Lega, poi con il Pd e soprattutto la partecipazione al Governo Draghi. Questo è il momento di riappropriarci dei nostri spazi, di tornare a parlare di temi con i territori perché abbiamo le idee e le competenze per farlo. Le persone elette in Parlamento tra le fila del Movimento 5 Stelle sono di altissimo spessore e sapranno fare bene.

Io da parte mia sono stato orgoglioso di aver contribuito con la mia partecipazione che era dovuta. Dopo anni nei quali ho sempre sostenuto che l'accordo strutturale con il Pd non era possibile perché siamo geneticamente diversi ho voluto testimoniare il mio supporto a questo nuovo percorso che rappresenta una sorta di ritorno alle origini ma con maggiore consapevolezza e competenza.

Non ho mai creduto al fatto che ci si debba mettere insieme per sconfiggere qualcuno o per non far vincere la destra. Se ci si mette insieme è perché si condividono contenuti e percorsi. Con questo Pd che parla di temi senza crederci ma solo per avere un posizionamento che gli possa consentire di ottenere voti, non si può condividere niente.

Stefano De Martis

L'analisi dei risultati delle elezioni politiche: vittoria di Giorgia Meloni, il record dell'astensionismo

I risultati delle elezioni del 25 settembre, insieme alla vittoria inequivocabile di Giorgia Meloni, ci consegnano un dato sulla partecipazione al voto che rappresenta un record negativo assoluto: l'astensionismo è aumentato di ben 9 punti percentuali rispetto al 2018. Un'affluenza alle urne pari al 63,91% vuol dire che un elettore su tre non ha votato. E mentre i dati relativi ai leader e ai partiti confermano quell'estrema volatilità delle scelte degli elettori che si verifica almeno da una decina d'anni, l'astensionismo crescente non conosce battute d'arresto, anzi. Nella precedente tornata il calo della partecipazione era stato inferiore ai timori della vigilia, forse mitigato dalla capacità di nuovi soggetti politici di mobilitare nuovi elettori. Stavolta il tonfo è stato pesante e senza ammortizzatori. In alcune aree del Sud l'astensionismo è arrivato al 50%. Un tempo l'Italia si caratterizzava rispetto ad altri Paesi occidentali per una partecipazione particolarmente elevata. Non è più così.

Le cause di questo fenomeno sono tante e complesse. Non ultima una legge elettorale effettivamente scoraggiante. Ma ai primi posti c'è una crisi grave del sistema dei partiti. Una crisi strutturale che l'emergere discontinuo e provvisorio di leader di vario spessore non è in grado di contenere. C'è di che allarmarsi: una democrazia parlamentare come la nostra ha un bisogno vitale di par-

*Un'affluenza
del 63,91%,
ovvero un
elettore su tre
non ha votato*

titi autentici e radicati nei territori, soggetti in cui i cittadini si associano per determinare con metodo democratico la politica nazionale, come recita la Costituzione. L'esperienza del governo Draghi poteva essere un'occasione per rigenerarsi all'ombra di una maggioranza di eccezionale ampiezza. Occasione persa, purtroppo, e lo dimostra ulteriormente il fatto solo apparentemente paradossale di un presidente del Consiglio dimissionario che ha conservato una popolarità assai larga e maggioritaria e di un'elezione che registra la vittoria netta dell'unico partito che non aveva fatto parte della maggioranza del governo uscente.

Ora la coalizione di centro-destra - o di destra-centro, se si preferi-

sce - con il consenso del 44% dei votanti (circa 12 milioni e 300 mila su quasi 51 milioni di elettori potenziali) ha raggiunto la maggioranza assoluta dei seggi nei due rami del Parlamento in virtù dei meccanismi della legge elettorale vigente. Ha quindi i titoli per esprimere un governo, ferme restando le procedure previste dalla Costituzione. Ma

se è vero che ogni esecutivo ha il dovere di governare antepoendo l'interesse generale a quello dei partiti che lo sostengono, tanto più è vero in questo caso. "E' il tempo della responsabilità", ha dichiarato a caldo la leader di Fratelli d'Italia. Su questo possiamo essere tutti d'accordo.



GRUPPO

Bondoni

ACC OGLIE IL TUO SILENZIO
dal 1899

SER VIZI FUNERARI INTEGRATI - CASE FUNERARIE

Castelplanio
via dell'Industria, 3
tel. 0731 812639
tel. 0731 812199

Fabriano
via Pietro Nenni, 1/c
tel. 0732 619698

mob. 335 223492 bondoni.com

**Bondoni accoglie
il tuo silenzio dal 1899**

**Aperta a Fabriano
la Casa Funeraria,
un servizio intimo,
confortevole e gratuito.**

**Il nostro lavoro è diffondere
speranza e bellezza anche
di fronte alle sfide della vita.**

Il San Francesco Festival ricorda il Beato Venimbeni

Quattro giorni in città per tenere viva la memoria di questa importante figura francescana

di **ROBERTA ANTONINI***

La V° edizione del "San Francesco Festival Fabriano" è stata voluta per ricordare il Beato Francesco Venimbeni, figura francescana molto cara alla città di Fabriano. Vorremmo con questo festival far conoscere il beato, il suo messaggio d'amore, il pane che con lui si trasformava per nutrire il povero, i libri per contrastare la povertà

educativa. Le sue virtù volevano diventare un'iniezione di fiducia per l'umanità di allora e possono ancora oggi avere la stessa efficacia! Le difficoltà attuali e le prospettive future legate alla grave crisi generata prima dalla pandemia e poi dalla guerra in Ucraina, ci devono portare a guardare con fiducia intorno a noi, al nostro prossimo per collaborare insieme e dedicarci al servizio del bene comune per riuscire a superare le difficoltà.

Il Beato Venimbeni come discepolo di San Francesco d'Assisi rinunciò a tutta la sua eredità per seguire Gesù e diventare con Lui povero e fratello di tutti. La storia di Francesco Venimbeni, nato a Fabriano, nel 1251, ci riporta ai primordi dell'esperienza francescana. Le agiate condizioni di famiglia gli consentono di studiare, ma a sedici anni lascia tutto per entrare nell'Ordine dei frati minori. Recatosi ad Assisi ancora novizio,

incontra frate Leone, uno dei primi a seguire Francesco nella sua straordinaria avventura, e ne legge con entusiasmo gli «scritti». Uomo di cultura, Francesco impegna l'eredità paterna nella costruzione di una biblioteca, che riempie poi di manoscritti, ed è la prima ad essere fondata nell'ordine francescano. Accompagna la sua passione per la cultura con la carità verso i poveri, verso chi vive nel corpo e nello spirito la sofferenza della malattia e il disagio dell'emarginazione. Istituì un'opera permanente, dove impegnò parte delle sostanze paterne per distribuire ogni giorno vitto a un gran numero d'indigenti, per i quali preparava con le sue mani il poco necessario e con letizia francescana distribuiva cibo. Aveva compreso che non ci sono solo le povertà materiali, ma anche quelle esistenziali. La mancanza de-

gli affetti, la solitudine, la paura, le forme di disagio: non riconoscono la dignità della persona e generano ingiustizie.

Aveva compreso che la cultura è un bisogno essenziale soprattutto in tempo di crisi, una fonte di resilienza e di dignità umana, che opera per il bene comune, soprattutto per le generazioni future. È questa la ricchezza francescana: la povertà scelta per un'economia inclusiva e fraterna. Ieri come oggi è importante dare continuità alla generosità, alla cultura come il Beato ci ha insegnato.

In linea con il pensiero di San Francesco cercheremo di creare momenti di riflessione ed analizzare insieme le sfide culturali, sociali, economiche per una nuova stagione del nostro territorio.

*presidente San Francesco Festival Fabriano

Programma del festival

Sabato 1 ottobre
Oratorio della Carità

- ore 17 inaugurazione festival convegno

«Francesco Venimbeni: un santo del passato che ispira fiducia per il presente»

Vedremo intervenire P. Ferdinando Campana Ofm

dell'Eremo di Valdisasso il quale ci metterà a conoscenza degli insediamenti francescani nel territorio fabrianese; la professoressa Francesca Bartolacci, docente all'Università di Macerata, che illustrerà il tema del francescanesimo nelle Marche tra la fine del '200 e l'inizio del '300, il professore Luca Marcelli docente all'Università di Macerata, divulgherà i suoi studi effettuati presso la biblioteca R.Sassi della cronaca del B. Francesco Venimbeni, le sue caratteristiche ed i contenuti.



Prof.ssa Francesca Bartolacci
Il francescanesimo nelle Marche tra la fine del '200 e l'inizio del '300



Prof. Luca Marcelli
La cronaca del B. Francesco Venimbeni



P. Ferdinando Campana Ofm
Insediamenti francescani nel territorio fabrianese



Il Beato Francesco Venimbeni e frate Leone

Domenica 2 ottobre
"Sentiero di San Francesco"
Valleremita - Eremo S. Maria di Valdisasso

La meditazione non si deve individuare unicamente nei centri di preghiera o nelle chiese, ma anche nella natura, in cui l'uomo ritrova la propria tranquillità e la forza interiore. Francesco d'Assisi esaltava la natura e intravedeva l'essenza di quegli uomini che nel Creato tentano di comprendere, accogliere e non violentare, le architetture misteriose.

Cammineremo verso l'eremo la Porziuncola delle Marche, completamente immerso nella natura, lungo quello che anticamente era un tracciato romano che collegava l'Umbria con i territori delle odierne Marche fino al porto di Ancona, percorso sicuramente attraversato anche dal santo.

- ore 15 partenza da Valleremita all'Eremo S. Maria di Valdisasso
> Ore 15 Valleremita
> Ore 16 Visita all'Eremo di S. Maria di Valdisasso e conclusione della giornata con un momento di condivisione fraterna.
> Accensione Lampada Votiva

35ª MOSTRA ANNUALE FRANCESCANA
Biblioteca Comunale di Fabriano
Il concorso organizzato dalla comunità dei frati francescani e dal San

Francesco Festival è esposto alla Biblioteca "Romualdo Sassi" con le opere realizzate dagli studenti dell'istituto Morea e del Liceo Artistico di Fabriano.

CELEBRAZIONI RELIGIOSE

1-3 OTTOBRE

Chiesa Santa Caterina di Fabriano

Triduo di preparazione alla Festa di S. Francesco

- ore 6.30 santo rosario;
- ore 7 celebrazione eucaristica;
- ore 8.30 santo rosario;
- ore 9 celebrazione eucaristica;
- ore 10 frati sacerdoti disponibili per le confessioni;
- ore 18 Santo Rosario
- ore 18.30 Celebrazione dell'Eucaristia con omelia su S. Francesco

3 OTTOBRE:

- ore 21 Celebrazione del Transito di S. Francesco

4 OTTOBRE

Chiesa Santa Caterina Di Fabriano

Solennità di S. Francesco d'Assisi, Patrono d'Italia

- ore 6.30 Santo Rosario
- ore 7 Celebrazione Eucaristica
- ore 8.30 Santo Rosario
- ore 9 Celebrazione Eucaristica
- ore 10 Frati sacerdoti disponibili per le confessioni
- ore 18 Santo Rosario
- ore 18.30 solenne celebrazione eucaristica, presieduta da Mons. Francesco Massara, Vescovo della Diocesi, presenza del sindaco e del gonfalone del Comune di Fabriano. Il Coro animerà la celebrazione.

MOVIELAND
multisala

Film da giovedì 29 settembre a mercoledì 5 ottobre

DRAGON BALL SUPER: SUPER HERO
Giovedì e venerdì 20.30;
sabato e domenica 16.50 e 18.50; martedì e mercoledì 20.30.

TUTTI A BORDO
Giovedì e venerdì 21; sabato e domenica 16.40 e 18.40; martedì e mercoledì 21.

DON'T WORRY DARLING
Giovedì 21.45; sabato e domenica 18.45 e 21.

AVATAR - 3D
Sabato e domenica 20.30.

SICCITA'
Giovedì e venerdì 20.45; sabato e domenica 18.50 e 21.15; martedì e mercoledì 20.45.

TADDEO L'ESPLORATORE E LA TAVOLA DI SMERALDO
Sabato e domenica 17.



DANTE
Giovedì e venerdì 20.45; sabato e domenica 16.45 e 21.10; martedì e mercoledì 20.45.

Tutti i mercoledì biglietto unico euro 5,00 per tutti (escluso eventi, anteprime \ prime uscite, prefestivi e festivi)

MULTISALA MOVIELAND FABRIANO Via B. Gigli 19 - tel. 0732 251391
www.movieandcinema.it

Parte l'anno accademico

Il via alla nuova stagione dell'Università Popolare Fabriano sabato 1° ottobre

L'Università Popolare Fabriano è arrivata a quota 34: sono gli anni di presenza nel territorio. E **sabato 1° ottobre** alle ore 16 presso l'auditorium del S. Benedetto partirà il nuovo anno accademico 2022-23. Una cerimonia importante anche perché è legata all'inaugurazione dei locali nel complesso del S. Benedetto con l'intitolazione della biblioteca dell'Upf alla fondatrice Marisa Bianchini e del laboratorio di disegno a Rosella Ferrarini, consigliera dell'Università, entrambe scomparse nell'ultimo anno di attività. Dopo la presentazione della presidente Fernanda Dirella ed i saluti dell'amministrazione comunale da parte del sindaco Daniela Ghergo e dell'assessore alla Bellezza Maura Nataloni, è prevista la relazione centrale del presidente nazionale Unieda Francesco Florenzano dal titolo "Invecchiamento attivo: la

nuova frontiera della longevità". Nel suo intervento Florenzano affronterà il tema, partendo dal concetto che l'invecchiare non rappresenta un peso, ma è un rinascere, fornendo delle prospettive ad un'età che per pregiudizio viene considerata ai margini della comunità. La longevità di una popolazione rivoluziona i rapporti generazionali fino ad essere la prima economia in tutti i paesi sviluppati. L'età della vecchiaia si è spostata di circa 10 anni in avanti, così ora una persona di 75 anni è come una di 65 del 1960. Ma è nel lavoro, nella politica, nei consumi, nella formazione che si comprende il peso reale di una generazione. "Ripartiamo con il consueto entusiasmo - sottolinea la presidente Fernanda Dirella - grazie ad una realtà ben consolidata, pronta ad una piena ripresa dopo la pandemia: anche quest'anno riproponiamo due lezioni a settimana, il martedì

ed il giovedì dalle 16 alle 17.30, in più una ventina di laboratori dalla gastronomia al teatro, dall'informatica al decoupage ed altro ancora. Non mancheranno viaggi culturali alla scoperta del territorio e anche in giro per l'Italia". Altra novità di quest'anno: il luogo della segreteria non è più in piazza del Comune, ma al complesso del S. Benedetto, come del resto tutte le attività, dalle lezioni presso l'auditorium, ai laboratori nel piano superiore.

*In alto,
un'uscita didattica:
"Passeggiando nella storia";
sotto, il corso di lingua
spagnola*



TRA SALUTE E BENESSERE: IL CENTRO MEDICO MAPIS

La consapevolezza che nel nostro territorio fabrianese ci fosse la necessità di creare un nuovo scenario medico specialistico volto ad offrire più servizi al cittadino, ha portato Augusto Ferretti (storico presidente della sanitaria Mapis) a realizzare nel 2020 il Poliambulatorio Chirurgico Centro Medico Mapis, ubicato a Fabriano in via Bruno Buozzi 37/C.

Il Centro Medico Mapis è un poliambulatorio chirurgico provvisto di due sale operatorie attrezzate per eseguire procedure diagnostico-terapeutiche di tipo medico interventistico (day-hospital) e chirurgico (day-surgery) di ortopedia, dermatologia, venereologia e chirurgia plastica.

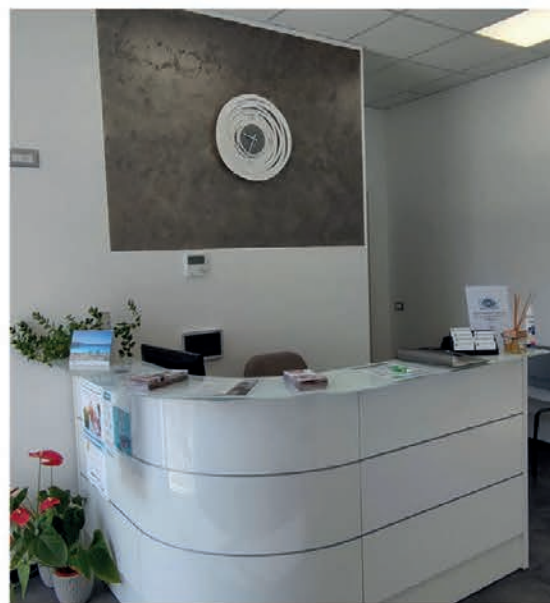
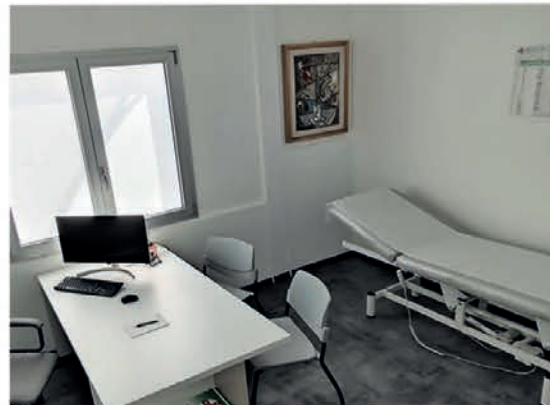
A completamento, ci sono tre ambulatori specialistici nei quali sono già presenti più operatori professionali che eseguono visite specialistiche di ortopedia, dermatologia e

venereologia, chirurgia vascolare, diagnostica per immagine (ecografie), chirurgia plastica ed estetica, visite fisioterapiche, psicologiche e di consulenza sull'allattamento.

All'interno della struttura vi è una palestra nella quale vengono effettuate sedute di fisioterapia per la cura e la riabilitazione della motricità, delle funzioni corticali e viscerali, ed anche corsi di ginnastica rieducativa con metodo Pilates, ideali per chi deve riprendersi da un trauma fisico o per chi ha bisogno di riattivare il corpo.

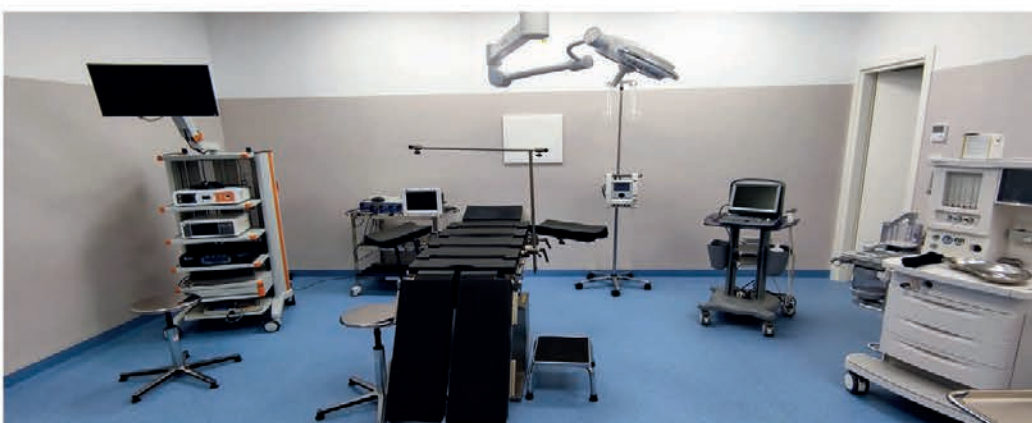
Il centro è convenzionato con Unisalute.

Per maggiori informazioni, o per prenotare una visita specialistica si può consultare il sito www.centromedicomapis.it o chiamare il numero 0732-041452. La segreteria è aperta dal lunedì al venerdì dalle 09:30 alle 12:30 e dalle 16:00 alle 20:00.



Centro Medico MAPIS

Salute e Benessere // Poliambulatorio Chirurgico



La nuova opera moderna

Spettacolo teatrale di don Umberto Rotili sulla figura di Costanza Panas

di ROBERTA STAZI

Una serata ricca di emozioni e di bellezza quella di venerdì scorso, 23 settembre, presso la Cattedrale di San Venanzio in cui, in occasione del Convegno Pastorale Diocesano e della beatificazione di Maria Costanza Panas, ha debuttato l'Opera in Musica "Costanza, la carta e la penna".

La regia e i testi del musical sono firmati don Umberto Rotili, le musiche originali da Marco Ricco e i testi musicali da Fabrizio Perini.

Una nuova "Opera Moderna" che ha saputo commuovere e raccontare una storia unica, plasmata dal Signore e dall'amore. Uno spettacolo unico, in cui parole e musica si sono fuse per trasportare il pubblico in un mondo surreale e onirico, fatto di presenze e di assenze, di santi e di persone concrete, di storie intrecciate che il tempo aveva separato e che nell'oltre di Dio si ritrovano.

Il titolo, "Costanza, la carta e la penna" prende ispirazione dalla persona di Costanza: "una donna - come ci racconta lo stesso don Umberto - che scriveva e che nel suo scrivere conosceva sempre meglio e nello stesso tempo trasmetteva il volto di Dio agli altri, affascinando chiunque. La penna perché lei stessa è stata una penna nella mano di Dio, affinché la sua Parola arrivasse a ogni cuore; la carta, perché fu il mezzo che la condusse a Fabriano dalla città di Venezia dove viveva, ma allo stesso tempo è la strada che Dio ha usato per lei e per far arrivare a tutti un messaggio di speranza, di vita, di pienezza".

Gli spettatori hanno assaporato un evento unico, che si ripeterà domenica 9 ottobre dopo la Beatificazione (che sarà alle ore 17.30 in Cattedrale) presso la chiesa della Misericordia.

Abbiamo chiacchierato con don Umberto per scoprire il dietro le quinte di questa Opera Moderna unica ed emozionante, che ha fatto vibrare le corde delle nostre anime.

Don Umberto, quando nasce l'idea di questa nuovo lavoro? Cosa ti ha ispirato di questa suora, di clausura, tra l'altro, un mondo

che conosciamo poco e sembra quasi "lontano" dalla nostra quotidianità?

"Sono entrato in contatto con la figura di Madre Costanza Panas quasi per caso. Nel corso dei miei anni da sacerdote, (arrivati ormai a ben 19!!!) più volte mi è capitato di celebrare Messa presso il Monastero delle Cappuccine di Fabriano. Ho sempre trovato le monache molto accoglienti, simpatiche, ma soprattutto molto moderne per essere di clausura. Anche io, come tanti, negli anni di seminario mi ero fatto una idea della clausura, come di qualcosa che fosse anacronistico e antico, ma quando conobbi Suor Chiara l'allora badessa del monastero, rimasi affascinato dalla sua modernità, la sua forza e il suo carisma. Fu lei a raccontarmi la sua storia e iniziammo una frequentazione spirituale bella e importante e da lei venni a sapere della figura di Madre Costanza, una monaca che tanti fabrianesi hanno conosciuto e che ancora ricordano bene, perché chi l'ha incontrata, non l'hai mai più dimenticata, per la luce che emanava e la profonda fede che trasmetteva.

In quel periodo, forse per la giovane età, forse perché il mio interesse al mondo spirituale era meno forte di adesso, non mi interessai particolarmente alla vita di Madre Costanza, eppure il suo nome sbucava fuori spesso nella vita della diocesi, soprattutto perché in quegli anni era stato avviata la causa di beatificazione che l'avrebbe portata poi ad essere riconosciuta dalla Chiesa come modello di santità. Furono però tre anni fa, che in maniera preponderante, iniziai a studiare la sua vita per conoscere meglio questa donna di cui tanti parlavano; cercai notizie su internet, presso il nostro archivio diocesano e perfino chiedendo a chi l'aveva conosciuta: non erano molte le fonti su cui documentarsi. Mi ci volle un po' a mettere insieme i pezzi, ma la sua vita era così affascinante, che decisi di scrivere un'opera teatrale su di lei, per farla conoscere a tutti".

Una vita così affascinante, dici. Perché? Cosa aveva di speciale?

"Una donna vissuta tra fine ottocento e inizio novecento ma che, leg-



Il cast del musical nei ringraziamenti finali in Cattedrale

gendo e scoprendo la sua vita, sembra una vita dei nostri giorni, tanta era la modernità del suo pensiero, la ricchezza delle sue scoperte e lo stile di vita che conduceva prima di farsi monaca. Poi il motivo per cui si ritrovò a Fabriano, la stranezza delle coincidenze che la portarono a ritrovare una fede abbandonata per vestiti, acconciature e feste mondane, una schiera di giovanotti che la corteggiavano e quello sguardo di Dio che mai l'avevo persa di vista, nemmeno quando Agnese (questo il suo nome prima di entrare in monastero) era così affascinata da Venezia, ma aver dimenticato ogni cosa della fede che suo zio prete le aveva trasmesso.

Tutto questo mi ha portato a scrivere questa Opera Moderna: non la chiamo «Musical» perché non rispecchia le caratteristiche di tale spettacolo, e non la chiamo «Oratorio Sacro» per lo stesso motivo.

Chi sono stati i tuoi compagni di viaggio di questa Opera Moderna?

"Le musiche, totalmente originali, sono state composte dal bravissimo e talentoso M° Marco Ricco, un ragazzo splendido, celato dietro al suo essere nerd, che lo porta a nascondersi a volte in un mondo fatto di arte, sono capaci di trasportare

chi le ascolta nel magico mondo dello Spirito, elevando l'anima a ben più alti livelli. Le parole dei testi musicali, uscite dalla mente artistica di Fabrizio Perini, danno vita a un sublime incontro di sacro e profano, di santità e umanità, di musica e parole; il tutto condito da un gruppo di 30 elementi che ballano, cantano, recitano, muovendosi nello spazio sacro della Chiesa, come fossero anime venute dall'Altare a raccontarci la Luce".

C'è un grazie speciale per qualcuno?

"Sì, Alida Venturini, la presidente dell'associazione «Cristiano per la Vita», dedicata a suo figlio Cristiano Aquilanti Pelagalli, morto 26 anni fa. Oltre ad essere la donna determinata e testarda che tutti conosciamo, ma allo stesso tempo anche generosa e grintosa come nessuna, prima di tutto Alida è una persona che ha creduto sempre in me e nel valore delle mie idee, tanto da sponsorizzarle tramite l'associazione, aiutandomi a realizzare tante cose in parrocchia: prima di tutto l'Oratorio San Filippo, che esiste soprattutto grazie al suo contributo annuale che non ha mai fatto mancare. Alida e Franco, insieme a tutti i membri dell'associazione,

hanno trovato nel nostro Oratorio San Filippo Neri, il modo di far continuare a vivere Cristiano, contribuendo a realizzare gli spazi esterni, che hanno permesso a tantissimi giovani di goderne. Lo scorso anno abbiamo ricordato 25 anni dalla morte di Cristiano, ma il Covid e la scomparsa di Franco non hanno permesso che si potesse fare una memoria in grande stile, per cui abbiamo cercato la cosa più giusta per poter ricordare Cristiano e, contemporaneamente, chiudere l'associazione con un evento che rimanesse nel tempo.

Ecco perché Alida ha voluto contribuire e sponsorizzare l'Opera Moderna che stiamo realizzando, dedicata a una donna della nostra città così forte e bella, che meritava di essere conosciuta dalle nuove generazioni.

Ringrazio Alida e tutti i consiglieri dell'Associazione «Cristiano per la Vita» per aver pensato a noi e aver ancora una volta deciso di contribuire affinché Fabriano potesse avere una nuova occasione per tirare fuori i talenti nascosti".

Appuntamento domenica 9 ottobre, allora, dopo la Beatificazione, alla chiesa della Misericordia a Fabriano.

BREVI DI FABRIANO

E' MORTO ANTONIO LUZZI, EX COMANDANTE POLSTRADA

SS78 Picena, 23 settembre. Presso Sarnano e in direzione di Amandola, Antonio Luzzi 60enne ex comandante della Polstrada di Fabriano, urta lo scooter che lo precedeva e finisce nella corsia opposta dove in quel mentre transitava un furgone, cosicché muore nello scontro, nonostante le cure dei sanitari del 118.

Antonio, che era originario di Sassoferrato e abitava a Fabriano, era andato in pensione nel luglio scorso.

COPIA "PREMUROSA" E LADRA

Fabriano, 17 settembre. Un lui ed una lei, età sui 30 anni, avvicinano una 70enne e mentre la informano che ha una macchia nella giacca e si adoperano per pulirla, le sfilano la collana d'oro valore sui 1.000 euro. L'anziana se ne accorge quando i due si allontanano e chiama il 112, numero unico di soccorso, cosicché arriva la Polizia di Stato che sta indagando.

HANNO RUBATO 30 SACCHI DI CEMENTO

Fabriano, 18 settembre. In un cantiere della posa di fibra ottica, due uomini, età 35 e 40 anni, rubano 30 sacchi di cemento ma i residenti se ne accorgono e segnalano un camioncino alla Polizia di Stato, cosicché gli agenti indagano e nell'abitazione di uno dei due trovano sia il camioncino che la refurtiva. I due italiani da tempo residenti in città, sono stati fermati poco dopo il furto e denunciati.

VIAGGIA SENZA BIGLIETTO E ROMPE VETRO D'AUTO

Fabriano, 23 settembre, mattino. Rimesso in libertà il 30enne nigeriano avente regolare permesso di soggiorno, che dieci ore fa, nella stazione ferroviaria locale, era stato fatto scendere dal treno proveniente da Roma perché non aveva biglietto, aveva rotto il vetro di un'autovettura in sosta nei pressi,

e pur essendo scattato l'allarme, si era introdotto nell'abitacolo dove lo trovavano e lo fermavano i Carabinieri. L'uomo era stato denunciato in fragranza per tentato furto aggravato.

POLIZIA DI STATO E LOCALE AI CONTROLLI

Fabriano, 22 settembre. La Polizia di Stato e quella locale, nel controllo su strada di persone e veicoli, hanno identificato 32 persone, letto 289 targhe di veicoli, verificato documenti e carico di 12 veicoli e accertato quattro violazioni al Codice della Strada. Il dispositivo per leggere le targhe è lo "street control" che accerta immediatamente se il veicolo è in regola.

CHE BUONI, CHE BRAVI, CHE BELLI

Senigallia, 22 settembre. Gli svizzeri Noemi e Michel, che stavano in Puglia in viaggio di nozze, appreso delle devastazioni arrecate a Senigallia dall'alluvione, si sono guardati, hanno piegato la testa dallo stesso lato, fatto le valigie per la spiaggia di velluto, ora malridotta, e sono partiti. Si sono presentati nella sede della Caritas di Senigallia con pala, guanti e berretto pronti a togliere il fango e a fare opere di bene nei luoghi disastri. Sono di Basilea e conoscono Senigallia per esserci stati in vacanza l'anno scorso.

La città di lingua franco-tedesca dove vivono, conta 200.000 abitanti ed è tra le prime al mondo come indice di vivibilità (risulta al sesto posto). I due dell'Italia conoscono lingua, uomini e donne: nel lasciare i "godimenti" andando ad aiutare i più sfortunati, ci hanno fatto gridare: w l'Italia, w la Svizzera. La Caritas li ha ringraziati e noi facciamo altrettanto. Michel e Noemi, siete buoni, bravi e belli. Vi vogliamo bene!

Porthos



VI PROPONIAMO I NOSTRI NUOVI SERVIZI

» **AMBULATORIO INFERMIERISTICO** (Riceviamo tutti i giorni dalle 14.00 alle 16.00)

Iniezioni, flebo, posizionamento e rimozione stomie e cateteri, medicazioni a bassa e alta complessità, interventi a domicilio.

» **NUTRIZIONISTA** (Riceve tutti i lunedì)

Dottorssa Valentina Innocenzi già Nutrizionista della squadra di pallavolo pluricampione d'Italia Lube Civitanova, visita presso gli ambulatori della Farmacia Giuseppucci.

» **FISIOTERAPISTA** (prossima entrata)

Riabilitazione post traumatica con strumentazione di ultima generazione Bremer, Tecar.

**Per informazioni e prenotazioni
al numero telefonico 0732 21215 o direttamente in farmacia**

La via dei Borghi Silenti

In tre, zaino in spalla, a piedi tra natura, storia e sapori antichi

di STEFANO BALESTRA

Sauro Verdini, "the pelican" per gli amici, dipendente dello stabilimento Whirlpool di Melano - Marischio, dopo i due Cammini di Santiago de Compostela in mountain bike, del 2018 e 2019, si è rimesso in gioco. Questa volta, l'ha fatto, però, scendendo, eccezionalmente in quest'occasione dalla sua due ruote dalla quale non si separa mai, in una specialità per lui nuova... Questa volta a piedi nel "Cammino dei Borghi Silenti", da vero pellegrino, insieme con altri due fabrianesi, Marino Brunetti e Paolo Gigli (nelle foto), due grandi camminatori. Un evento abbastanza giovane essendo stato creato nel 2019, un perfetto connubio tra natura, storia, paesaggi mozzafiato e sapori antichi. Sauro, Paolo e Marino, zaino in spalla, in quattro giorni, hanno percorso novantacinque chilometri per completare il percorso ad anello,



impiegando trentadue ore, per un dislivello di 2.670 metri e 135.260 passi, uno dietro l'altro da Tenaglie a Tenaglie, un piccolo borgo vicino

al lago di Corbara in Umbria, camminando su strade sterrate, sentieri di montagna. E come dice il nome stesso, questo percorso tocca diversi borghi antichi rimessi a nuovo molto caratteristici e molto panoramici, in più si passa anche nella "tenuta dei ciclamini" dove Mogol ha aperto una sorta di università della musica e ruota attorno al Monte Croce di Serra, il punto più alto dei monti Amerini, compreso nei Comuni di Montecchio, Guardea, Avigliano Umbro e Baschi. I tre "camminatori", lungo il percorso, immersi in una natura rigogliosa e intatta, in un silenzio rilassante, con il camminare slow che ti fa sentire sospeso nel tempo, hanno incontrato anche ruderi romani, castelli ed eremi misteriosi, che li hanno accompagnati nella scoperta, di uno dei luoghi più affascinanti dell'Umbria, ma forse ancora lontano, ma sicuramente non meno bello dei luoghi della vicina Umbria, più conosciuti dal turismo di massa. Un cammino simile, ai più



noti Camino di Santiago de Compostela in Spagna e alla via Francigena. "In questi quattro giorni - dice Sauro - in un clima cameratesco, abbiamo condiviso tutto, camera da letto, pranzo, cena, acqua, e nel mio caso - dice sempre Sauro - anche gli utilissimi antidolorifici e antinfiammatori".

Cosa ti resta di quest'avventura? "Calarsi fisicamente e psicologicamente in eventi del genere, ti permette di creare uno scambio e una connessione autentica anche oltre che con questi luoghi magnifici, anche con chi cammina al tuo fianco e mi ha permesso di avere rafforzato, grazie anche alla dimensione tranquilla, che ti permette di ritrovare pace e serenità dalla stressante vita quotidiana di oggi - dice Sauro - l'amicizia con Marino e avere conosciuto una persona speciale come Paolo". "Forse in futuro potremmo tentare qualche altra avventura - termina Sauro - ci stiamo organizzando".

Tutto inizia con una telefonata... a proposito di pietre

"Si pronto? C'è qualcosa che dovete venire a vedere". "Di cosa si tratta?". "Di alcune pietre, qui nel mio giardino al Poio". Tutto inizia così, nella calura dell'agosto fabrianese, la descrizione al telefono desta interesse, vabbè il solito materiale di riutilizzo, come è normale che sia in una città che ha visto secoli di stratificazioni, però la curiosità c'è. Andiamo. La piccola porta si apre, un possente muro cinge l'altura, creando un perimetro circolare, incurante dei suoi secoli, su di esso alcune nicchie di forma semicircolare, un luogo nascosto ai più, che domina dall'alto Piazza Bassa e il sottostante fiume Giano. Da una prospettiva insolita. Ecco qui... ma quella sembra... sì è proprio la testa scolpita di un Re! Qualcosa che appare decisamente fuori posto. A memoria, nulla di simile dalle nostre parti, sembra provenire da un antico maniero di un nobile francese o tedesco. Un qualcosa che ci si sarebbe aspettato altrove. Un tassello di un puzzle che rimane difficile da incastrare. E intorno altre pietre dalla forma particolare. Parte una ridda di ipotesi, più o meno fantasiose. E il pensiero va subito agli scritti e alle foto dell'architetto Carancini...



Sito sul Pojo con evidenze architettoniche

"Geografia di una città"... e ai sopralluoghi con l'architetto Ballelli, con le sue varie strumentazioni a cercare di ricostruire un passato che qua e là ha ancora lasciato qualche sparuto indizio, un sorriso sarebbe apparso sul suo volto "te lo dicevo che quel muro proseguiva, si vede dalla curvatura. Ma poi ti dirò". La cosa è interessante, qui però ci vuole un addetto ai lavori. "Pronto professoressa Scortecci? Lei è un'esperta di archeologia medievale, vero? Avremmo bisogno di lei qui a Fabriano, abbiamo una cosa da farle vedere. Una pista che ci sembra interessante. Intanto le inizio a dare qualche informazione, dunque da dove partiamo, si partiamo dall'inizio: c'erano un tempo, nel luogo dove oggi c'è Fabriano due castelli abitati da due signori in perenne lotta tra loro...". E il resto della storia? Beh per il resto della storia ci vediamo venerdì 7 ottobre alle ore 21.15 al Teatro San Giovanni Bosco (presso la Misericordia). Con la professoressa Scortecci dell'Università di Perugia, Fabrizio Moscè, Ferruccio Cocco, Carlo Cammoranesi e gli amici de "L'Azione".

Aldo Pesetti

VENERDI' 7 OTTOBRE 2022 - ORE 21.15

LE ORIGINI DI FABRIANO

LA TESTA DEL RE E LA PISTA ARCHEOLOGICA

con la partecipazione della Prof.ssa Donatella Scortecci archeologa medievalista dell'Università di Perugia

TEATRO SAN GIOVANNI BOSCO - Fabriano

ingresso libero



La Cna sostiene le aziende colpite

La voce di una ditta di commercio di Sassoferrato

A seguito della calamità naturale che ha colpito il nostro territorio giovedì 15 settembre, centinaia di aziende della provincia di Ancona hanno subito danni strutturali gravissimi, in alcuni casi pesanti a tal punto da mettere a repentaglio la stessa riapertura delle attività. Un dramma di proporzioni inaudite che arriva quando i titolari d'azienda, superata a fatica l'emergenza pandemica, erano già stati rimessi in ginocchio dall'aumento indiscriminato dei costi di utenze, carburante e materie prime. Oltre a chi ha subito danni diretti dall'alluvione, esistono moltissime altre realtà imprenditoriali colpite indirettamente ma comunque pesantemente dall'evento calamitoso, attività che hanno perso clienti, fornitori, o che hanno visto le vie di accesso alle sedi parzialmente o totalmente interrotte a causa di crolli magari avvenuti anche a diversi km di distanza dalle proprie sedi. Una di queste è la Dega Food & Service, un'azienda di Sassoferrato che si occupa di commercio all'ingrosso di prodotti per la ristorazione. Queste le parole di una dei titolari, Ambra De Santis (nella foto): "Fortunatamente la nostra attività, pur avendo sede in centro a Sas-



sosferrato, non è stata direttamente interessata dall'esondazione dei torrenti che purtroppo ha completamente devastato altre aziende, anche in questo stesso Comune e a pochissimi chilometri da noi. Ci riteniamo senza dubbio fortunati, ma allo stesso tempo siamo in grande difficoltà perché il nostro principale fornitore, situato in una delle zone più colpite della valle del Misa, ha subito danni gravissimi dall'esondazione del fiume prossimo allo stabilimento. Di fatto, abbiamo il magazzino quasi vuoto e

non sappiamo come poter garantire i prodotti ai nostri clienti già nei prossimi giorni, a tutto si aggiunge la bolletta appena arrivata che è più che raddoppiata rispetto allo scorso anno. Chiedo alle associazioni di categoria e alle istituzioni di non dimenticarsi anche di tutte quelle realtà imprenditoriali che, come noi, hanno subito un danno indiretto dall'alluvione ma in questa situazione si trovano comunque in grave difficoltà".

Il segretario della Cna di Fabriano e Area Montana Marco Silvi, in queste ore impegnato nei sopralluoghi delle tante aziende rimaste vittima delle esondazioni nel Comune di Sassoferrato, dichiara in merito: "Cna in queste ore sta costantemente operando a totale sostegno delle realtà aziendali che sono state direttamente colpite da questo disastro, raccogliamo però con grande attenzione l'appello che ci lancia Ambra anche a nome di tanti altri imprenditori che oggi si trovano in situazioni simili e ci impegniamo sin d'ora a far sì che chiunque abbia subito un danno da questa situazione calamitosa, sia direttamente che indirettamente, non venga lasciato indietro dagli enti istituzionali ai vari livelli".

Whirlpool: presto uno stato di mobilitazione dei lavoratori

Nuove giornate di cassa integrazione in vista alla Whirlpool, alcune anche di chiusura dello stabilimento di Melano. E lo stato di agitazione dei lavoratori, proclamato nelle scorse settimane dalle organizzazioni sindacali, è destinato presto a trasformarsi in stato di mobilitazione, non escludendo il ricorso allo sciopero. E' quanto emerso nelle assemblee che Fim, Fiom e Uilm hanno tenuto la settimana scorsa con i dipendenti della multinazionale statunitense (una con gli impiegati della sede centrale; tre, a seconda dei turni, con gli operai dell'impianto di Melano) per fare il punto della situazione relativa al piano industriale dell'azienda, fermo restando che il management del colosso americano ha già fatto sapere che il progetto di riorganizzazione è tuttora in fase di studio e che potranno esserci aggiornamenti con la comunicazione dei risultati inerenti al terzo trimestre, verosimilmente intorno alla terza settimana di ottobre. Certo è che dal 27 al 30 settembre sono previste ancora quattro giornate di chiusura della fabbrica di Melano e che, per quanto concerne il mese di ottobre, si andrà da un minimo di 4 ad un massimo di 15 giornate di cassa integrazione ordinaria pro capite, di cui 4 di chiusura verticale, ossia dell'intero stabilimento, precisamente il 26, il 27, il 28 e il 31 ottobre. Nel contempo, si sta registrando un piccolo recupero dei volumi produttivi, ma per il sindacato è decisamente troppo poco per rendere la situazione più tranquilla. A preoccupare maggiormente, comunque, resta l'operazione di riorganizzazione che Whirlpool ha ipotizzato per quanto riguarda l'area Emea (Europa, Medio Oriente, Africa), di cui non si conoscono ancora gli aspetti più importanti. Proprio questo stato di incertezza ha indotto, nei mesi scorsi, le parti sociali a chiedere con insistenza al ministero dello Sviluppo economico di organizzare un tavolo di confronto con l'azienda, ma invano. Di qui, le assemblee sindacali che stanno toccando tutti i siti italiani del gruppo. «I dipendenti di Whirlpool - ha detto Barbara Tibaldi della segreteria nazionale della Fiom nell'incontro di Fabriano - sono consapevoli di quanto sarà difficile il prossimo autunno. Dall'azienda si hanno continue conferme che intende lasciare l'Europa. In più, si prosegue con l'utilizzo della cassa integrazione e della pressione sui lavoratori in modo unilaterale. Ancora una volta la politica non risponde e lascia soli i lavoratori. Senza un Governo autorevole, che sappia fare politiche industriali e che sappia parlare con i grandi gruppi stranieri, siamo abbandonati contro le logiche predatorie delle multinazionali, le quali se ne vanno dal nostro paese, causando desertificazione industriale. Noi, però, non ci arrenderemo. Scatteranno presto le mobilitazioni dei lavoratori».

Aminto Camilli

Fedrigoni e Mohawk stringono una partnership produttiva per potenziare la distribuzione di carte

L'accordo strategico consentirà a Fedrigoni di ampliare la propria presenza nel mercato statunitense e di consolidare la posizione di leader mondiale nelle carte speciali

Il Gruppo Fedrigoni e Mohawk Fine Papers, Inc. hanno stipulato un accordo di produzione per potenziare la distribuzione globale delle loro carte speciali. I valori fondamentali condivisi di solido know-how cartario, innovazione e sostenibilità rendono l'operazione un'opportunità naturale e di grande valore per entrambe le organizzazioni. Il Gruppo Fedrigoni è tra i principali operatori al mondo nella produzione di carte speciali per il packaging di lusso e altre applicazioni creative, di etichette premium e materiali autoadesivi. Mohawk, fondata nel 1931, è un'azienda a conduzione familiare che produce alcune delle carte speciali più conosciute al mondo per designer, brand e stampatori.

Le prime innovazioni di Mohawk nel campo della stampa digitale e della sostenibilità le hanno assicurato una posizione predominante in entrambi questi settori in forte crescita.

"L'accordo con Mohawk è un ulteriore elemento della nostra strategia di espansione in un mercato con ottime prospettive come quello delle carte speciali, soprattutto per il packaging di lusso, dove intendiamo consolidare il nostro primato globale. L'operazione presenta molte opportunità sinergiche anche per la nostra divisione materiali autoadesivi, che potrà così ampliare la sua posizione di leadership nelle etichette premium per il mercato del vino negli Usa", commenta Marco Nespolo, amministratore delegato del Gruppo Fedrigoni. "Si tratta di un importante passo avanti per rafforzare la nostra penetrazione geografica negli Stati Uniti, dove produrremo e distribuiremo direttamente carte ad alto valore aggiunto, sfruttando tutte le possibili sinergie industriali e commerciali tra Mohawk e il nostro Gruppo. Inoltre, supporteremo ancora meglio le strategie ESG dei nostri clienti, in particolare quelli del settore del lusso, che sempre più privilegiano modelli di near shoring in sostituzione del tradizionale approccio più orientato agli acquisti globali".

"Siamo lieti di consolidare il profondo heritage della nostra famiglia nella produzione e distribuzione di carta di qualità e riconosciuta in tutto il mondo per i molteplici usi dei nostri clienti", ha dichiarato Thomas O'Connor, Jr. ceo di Mohawk. "Come Mohawk, anche il Gruppo Fedrigoni è focalizzato sulla crescita del mercato delle carte speciali. Questa partnership ci permetterà di continuare a impegnarci e a focalizzarci sullo sviluppo di soluzioni sempre più performanti, innovative e sostenibili".

Un ulteriore elemento di incontro strategico è legato ai marchi Crane e Fabriano, che sviluppano prodotti per il disegno con la missione di ispirare i consumatori a scrivere, disegnare e dipingere su alcune delle carte più belle al mondo. I due brand parteciperanno attivamente a questa nuova collaborazione ed esploreranno reciprocamente tutte le possibili opportunità di crescita. Mohawk ha recentemente chiuso un accordo di finanziamento con CIT Northbridge Credit, che sostiene ed accelera i piani di crescita dell'azienda. Fedrigoni, nell'ambito della nuova partnership produttiva appena conclusa, parteciperà al nuovo finanziamento di Mohawk attraverso un prestito convertibile che, nei prossimi anni, potrà trasformarsi in una transazione strategica.

Jacopo Lorelli

SPAZIO LAVORO

a cura del Centro Informagiovani della U.M. Esino-Frasassi

~ ADDETTA ALLE VENDITE PER PROFUMERIA - FABRIANO

Gritti ricerca addetta alle vendite. È richiesta un'esperienza minima al pubblico e tanta voglia di imparare. Luogo di lavoro: Fabriano. Per candidarsi consegnare il curriculum presso la profumeria in via Gramsci n. 8 oppure inviarlo all'indirizzo gritti.1943@libero.it.

~ ADDETTO ALLA LOGISTICA - FABRIANO

Bm nh srl e alla ricerca di magazzinieri per nuovo punto vendita. Requisiti minimi richiesti: buone doti analitiche e buona conoscenza di Excel; residenza/domicilio in zona o disponibilità al trasferimento; buona attitudine al lavoro in gruppo; esperienza precedente nel ruolo di almeno un anno costituirà requisito preferenziale. Candidature online, dalla pagina del portale www.indeed.com dedicata all'offerta.

~ ADDETTO/A INSERIMENTO DATI - FABRIANO

Lite Consulting ricerca addetto/a all'inserimento dati per azienda operante nel settore sanitario. Si richiede: ottime capacità informatiche; elevato livello di attenzione ai dettagli; precisione, puntualità e massima serietà; capacità nel gestire situazioni riservate e a trattare dati sensibili; diploma di maturità o certificazioni analoghe; disponibilità immediata; ottima conoscenza della lingua italiana. Si valutano candidature anche alla prima esperienza. L'azienda offre un iniziale contratto a tempo determinato finalizzato all'inserimento con contratto a tempo indeterminato. Orario di lavoro: full-time dal lunedì al venerdì. Candidature online, dalla pagina del portale www.indeed.com dedicata all'offerta.

~ ADDETTO/A ALLE VENDITE - FABRIANO

Shop monomarca caffè in apertura ricerca addette/i per informazioni prodotti, vendita e cassa. Requisiti richiesti: motivazione, flessibile e orientamento al servizio; capacità di costruire relazioni professionali produttive; ottime capacità di vendita, comunicazione e negoziazione; capacità di individuare le priorità, gestire il tempo e organizzative. Si valutano anche candidati alla prima esperienza lavorativa. Candidature online, dalla pagina del portale www.indeed.com dedicata all'offerta.

~ ASSISTENTE DEL RESPONSABILE DEL MARKETING - SERRA SAN QUIRICO

Togni SpA è alla ricerca di candidati/e per ricoprire la posizione di marketing specialist presso la sede centrale di Serra San Quirico. Si richiedono: dinamismo e creatività, fluente conoscenza della lingua italiana ed inglese e attitudini alla gestione del tempo e delle priorità. Requisiti preferenziali: capacità e facilità di relazione, abilità nella comunicazione sia in forma scritta che orale, attenzione e precisione, familiarità con i social media e con l'ambiente digitale, curiosità e apertura nei confronti del "nuovo", anche se con un'esperienza da consolidare. Un plus importante è la conoscenza di strumenti di grafica e video editing. È preferibile avere il domicilio ad Ancona e provincia. È possibile candidarsi dal profilo LinkedIn dell'Azienda, oppure dalla pagina "Lavora con noi" del sito www.togni.it.

Per ulteriori informazioni sulle opportunità presentate o su altre offerte, corsi, concorsi ed eventi, rivolgetevi al Centro Informagiovani dell'Unione Montana dell'Esino-Frasassi, Via Dante 268, Fabriano - tel. 0732.695238 (anche WhatsApp) - e-mail: cig.fabriano@umesinofrasassi.it oppure visitate il sito www.umesinofrasassi.it/informagiovani/cig, la pagina Facebook www.facebook.com/informagiovani.fabriano o unitevi al canale Telegram "Centro Informagiovani Fabriano" <https://t.me/centroinformagiovanifabriano>. Orario di apertura: lunedì, mercoledì, venerdì 9:00/13:00; martedì e giovedì 14:00/16:00 - è necessario l'appuntamento, da prenotare via e-mail, telefono, Messenger o WhatsApp.

Maltempo, si fa la conta

di **MATTEO PARRINI**

A due settimane di distanza dai gravi danni provocati dal maltempo, continua la conta dei danni. Proprio a tal fine l'amministrazione comunale ha invitato i cittadini e non solo, direttamente interessati dal fenomeno che ha causato danni a strade e costruzioni sul territorio comunale a procedere con un censimento. Il materiale è scaricabile direttamente sul sito comunale. «Il Comune di Matelica – è stato spiegato in una nota – mette a disposizione dei cittadini due moduli da compilare: il primo modulo (B1) è per la “Ricognizione dei danni subiti e domanda di contributo per l'immediato sostegno alla popolazione”, mentre un secondo modulo (C1) è per la “Ricognizione dei danni subiti e domanda di contributo per l'immediata ripresa delle attività economiche e produttive”. Una volta compilati i moduli vanno consegnati all'Ufficio Protocollo del Comune di Matelica (orari lunedì-sabato: ore 8-14; martedì e giovedì anche pomeriggio ore 15-18, telefono 0737-781839). Questo è il primo passo per fare una stima dei danni al patrimonio privato nel territorio matelicense che l'ente comunicherà come da indicazioni alle strutture governative. Al momento la zona della provincia di Macerata non è stata compresa all'interno del decreto della presidenza del Consiglio dei Ministri di sabato scorso che disciplina i primi interventi urgenti nelle province di

Pesaro e Ancona. Tuttavia, è stato già precisato che il suddetto decreto è solo un primo provvedimento iniziale che sarà seguito da ulteriori disposizioni per aiutare tutti i comuni colpiti dal maltempo della scorsa settimana. Per questo motivo è necessario censire i danni in vista di uno stanziamento futuro delle risorse». Il vice sindaco Denis Cingolani in merito ai danni ha dichiarato di «aver ricevuto chiamate di persone disperate, per tanti allagamenti e danneggiamenti di varia natura alle abitazioni private. Molte frane nelle strade di campagna e cedimenti di asfalti e condutture anche nel centro abitato. Solo nella nostra città abbiamo subito danni al patrimonio comunale stimati intorno ai 2,8 milioni di



euro. I dipendenti tutti, i volontari della Protezione Civile e le forze dell'ordine hanno fatto del tutto per evitare i maggiori disagi. A loro un continuo e vivo ringraziamento per lo sforzo estremo fatto e a distanza di alcuni giorni ancora stiamo ripristinando molte strade che abbiamo dovuto chiudere in quanto non

sicure al transito. La pulizia dal fango su alcune vie è ancora in corso sperando che comunque il tempo ci permetta di continuare ad operare soprattutto per la sicurezza della cittadinanza. Ad oggi il governo italiano ancora non ha esteso lo stato d'emergenza anche per la provincia di Macerata. Tale provvedimento si

rende oggi necessario e comunque fondamentale per permettere ai diversi sindaci di ripristinare quelle opere pubbliche andate distrutte a causa del maltempo. I danni anche da noi ci sono stati e sono di notevole entità. Il ripristino alla normalità di tutto senza aiuti non è possibile se solo a carico dell'ente comunale. Quando avvengono queste catastrofi non si può pensare ad atti che delimitino le aree interessate solo per province, spesso i confini dettati dall'uomo non coincidono con quelli di madre natura. Abbiamo avuto modo di contattare per le vie brevi alcuni assessori regionali che si sono resi disponibili nel richiedere lo stato d'emergenza anche per la provincia di Macerata. Teniamo a ringraziare il Prefetto Ferdiani che si è subito attivato per aiutare anche i Comuni colpiti della nostra provincia. Il nostro appello comunque spero vada accolto da chi di dovere, affinché ai nostri concittadini siano garantiti sicurezza e protezione. Auspichiamo quindi in un positivo riscontro».

La voce di Coldiretti sui danni nel territorio

La pioggia nella notte tra giovedì 15 e venerdì 16 settembre e poi le forti raffiche di vento che hanno sferzato tutta la regione e anche in provincia di Macerata si contano i danni dopo l'alluvione. Qui la gran quantità di acqua caduta dal cielo in poche ore ha interessato soprattutto i Comuni di Matelica, dove sono state danneggiati i vigneti di Verdicchio, Apri, Cingoli e San Severino dove si sono verificate frane, smottamenti e allagamenti.

«Da una parte ci sono i cambiamenti climatici che ci mettono di fronte a situazioni di questo genere – commenta Francesco Fucili, presidente di Coldiretti Macerata – dove le manifestazioni temporalesche violente si abbattono su terreni secchi che non riescono ad assorbire l'acqua che cade e tende ad allontanarsi per scorrimento provocando frane e smottamenti. Dall'altra però dobbiamo riflettere sulla gestione e sulla tenuta del territorio. L'agricoltura ha un ruolo

di custodia delle aree interne ma spesso ci si scontra con la burocrazia quando si parla di manutenzione dei fiumi. Senza contare l'eccessiva cementificazione. Secondo l'ultimo rapporto Ispra la nostra provincia è quella con la media più alta di suolo consumato delle Marche con 510 metri quadrati per abitanti, ben sopra la media nazionale. Nel corso del 2021 sono spariti altri 64 ettari di terreno che sono stati occupati dal cemento».

Apicoltura, un incontro dedicato alla biodiversità

L'apicoltura e la tutela dell'ambiente sono sempre più al centro dell'attenzione a livello regionale. Dopo l'appuntamento tenutosi un mese fa a Montelupone e promosso dalle Città del Miele, associazione della quale fa parte anche Matelica, un nuovo interessante incontro, organizzato dalla Copagri e dedicato al tema della gestione della biodiversità per la salute degli ambienti e degli impollinatori, si è svolto mercoledì 21 settembre scorso presso la sede della cooperativa Apicoltori Montani, in località Salomone. Relatore è stato il professore di Botanica sistemica Fabio Taffetani dell'Università Politecnica delle Marche che ha illustrato le potenzialità della biodiversità e le problematiche generate dalle attività dell'uomo, soprattutto a livello chimico. L'appuntamento che è stato partecipato

da molti addetti ai lavori del settore dell'apicoltura, ha riscosso gli apprezzamenti del presidente della cooperativa Apicoltori Montani, Pierluigi Pierantoni, il quale ha asserito che «la collaborazione tra le associazioni di categoria è essenziale per cambiare lo stato della nostra terra, in particolare riguardo ai danni derivanti dai trattamenti chimici, per la salvaguardia delle api e degli impollinatori in generale. Oltre a questo obiettivo comune per tutti – ha aggiunto Pierantoni –, c'è quello di tutelare il consumatore con pro-

duzioni di qualità esenti da residui chimici». Soddisfatto della riuscita dell'evento dedicato a biodiversità, coltivazioni e paesaggio naturale, si è detto anche il vice sindaco con delega all'Agricoltura Denis Cingolani, che ha sempre sostenuto l'eccellenza della produzione mellifera matelicense e a Montelupone aveva partecipato come delegato comunale. «L'incontro promosso da Copagri è stato di grande attualità – ha commentato Cingolani – e il professor Fabio Taffetani ha relazionato in maniera magistrale sulle diverse problematiche che preoccupano ormai da tempo il mondo agricolo ed apistico. Si è trattato di una bellissima opportunità per il territorio ed è nata grazie alla sensibilità per il tema, dimostrata ancora una volta dal presidente Pierantoni». Sempre più evidente che il miele può essere un'opportunità per il nostro territorio montano, vocato alle eccellenze agricole ed ambientali; la tutela delle api d'altro canto è la garanzia del benessere ambientale dell'intera umanità.

m.p.



Le api di Rotis, il pregio e la particolarità

“Le Api di Rotis” è stato il titolo del secondo incontro, nella sede del Comitato Feste di Braccano, nell'ambito di MarcheStorie, dove Pierluigi Pierantoni presidente dell'Associazione Apicoltori Montani, ha illustrato con un video la particolarità e il pregio di questo insetto nel territorio di Roti e del San Vicino.

Un'ape che è divenuta protagonista, negli ultimi decenni grazie alla sua immunità legata all'acaro della varroa; un'ape che diverse Università stanno studiando e valorizzando attraverso la ricerca della motivazione di questa particolarità esistente solo in territori unici e, al mondo attualmente, di ceppi apistici simili ne esistono solo dieci. Quando, nel 2006, nell'Abbazia di Roti, si trovò, per caso, uno sciame di Apis mellifera, questo fu recuperato e esaminato attentamente, si notò subito che c'era qualcosa di diverso perché le api erano docili e non erano malate di varroa, dando origine ad un ecotipo unico, chiamato poi “Rotis”. Sono talmente importanti che hanno scelto la data del 20 maggio per celebrare in tutto il mondo la giornata mondiale delle api, istituita dall'Onu per sottolineare l'importanza di questi insetti per il mantenimento della biodiversità. L'uso di pesticidi in agricoltura e l'aumento dell'inquinamento hanno causato una riduzione enorme nel numero di questi insetti nel mondo. Le api sono infatti fortemente a rischio per via dei cambiamenti climatici e per l'enorme impatto dell'uomo sull'ambiente. Un elogio a Pierantoni e al suo gruppo che da decenni si stanno dedicando alle api, con corsi e convegni affinché sempre più persone possano avvicinarsi al mondo apistico, comprendendo l'importanza che ha questo piccolo esserino per la specie umana. Un lavoro certosino di valorizzazione e di protezione e quando Pierantoni parla delle api, si nota una grande passione e forte emozione. Terminato l'incontro, Pierluigi ha preparato la degustazione di due mieli particolari: il miele del San Vicino e la melata delle Api di Rotis. Ovviamente i partecipanti oltre ad apprezzare l'interessante relazione hanno anche molto apprezzato la degustazione.

Maria Cristina Mosciatti

Caro bollette, le segnalazioni dei lettori

I prezzi stratosferici che stanno pervenendo in questi giorni nelle case e nei negozi per luce e gas stanno spaventando non poco la popolazione. Negli ultimi giorni abbiamo ricevuto segnalazioni importanti per quanto riguarda ad esempio alcuni esercizi commerciali che in un anno, per lo stesso periodo luglio-agosto, sono passati a pagare bollette da 800 a 2.500 euro e da 4.200 a 9.900 euro. Stangate enormi a fronte del fatto che ancora non è iniziato

l'inverno e che comunque ai rincari energetici non hanno fatto fronte aumenti di stipendi e pensioni, mettendo evidentemente a rischio moltissime attività che, sopravvissute al terremoto, poi alla pandemia, ora davvero sono ridotte ai minimi termini. Serviranno certamente concertazioni sulle scelte da prendere e sulle opportunità da sfruttare, per contribuire a rendere sempre più attrattiva l'offerta commerciale cittadina e massimizzare i profitti.

Rassegna organistica per Sant'Adriano tra musica e didattica

di LINA MENICHELLI

Aspettando la settimana di festa che c'è stata in onore del santo patrono Adriano, la città di Matelica venerdì 9 settembre aveva visto l'inizio della rassegna organistica patronale, nella sua seconda edizione, organizzata dalla Scuola Civica di Musica con la compartecipazione della Regione Marche e della Cattedrale di Santa Maria, con il patrocinio del Comune di Matelica e della Diocesi di Fabriano-Matelica. Due importanti appuntamenti, alle ore 18.30 nel salone della foresteria del monastero della Beata Mattia, una particolare e interessantissima conferenza sul ruolo della musica nella liturgia "La musica sacra nella liturgia" tenuta dal professor Michele Manganeli. Presenti all'incontro l'assessore alla Cultura Giovanni Ciccardini, il parroco della Cattedrale don Lorenzo Paglioni, sacerdoti delle parrocchie vicine, le suore clarisse del monastero ospitante e laici appassionati di musica. Il maestro Manganeli, direttore di cappella della Basilica di Santa Maria in Fiore di Firenze, con argomentazioni chiare e testimonianze tangibili, ha spiegato ciò che nei secoli si è praticato, citato nel messale romano, ovvero come la musica ed il canto gregoriano siano parti fondamentali nella struttura della messa. Illustrando la differenza sostanziale dei contenuti del moto "proprio" ed "ordinario", ha sottolineato quanto il recitativo sia più incisivo ed efficace di un discorso parlato; anticamente tutta la messa, compresa l'omelia, veniva celebrata nella forma cantata. L'esperto ha sottolineato l'importanza di figure essenziali, loro permettono l'esecuzione della musica durante i vari riti della liturgia, l'organista ed i cantori; elementi fondamentali nella messa cantata, a loro spetta una precisa conoscenza della struttura della messa e di tutto il repertorio del "proprio e comune", deve avere una preparazione vocale eccellente

per essere in grado di intonare il canto nelle parti che accompagnano i riti sacri; ecco quindi la necessità di essere specialisti esperti di musica sacra, e non solo musicisti. La conferenza ha suscitato molto interesse tra gli intervenuti, tanto da avviare un vivace dibattito; si è poi conclusa con il discorso del parroco della Cattedrale che ha sottolineato quanto importante sia continuare a tramandare il canto gregoriano, nel suo autentico valore, fonte musicale antica che ha



visto poi nascere e svilupparsi altre e varie forme musicali. Il secondo incontro della giornata è stato alle ore 21, nella splendida scenografia della chiesa Cattedrale di Santa Maria Assunta, un avvincente concerto d'organo, singolare per la scelta dei brani di autori fra '800 e '900. Esecutore il maestro Daniele Dori, musicista toscano diplomato al conservatorio di Firenze, primo organista titolare della cattedrale di Firenze e insegnante dei Pueri Cantores, coro di voci bianche della cattedrale. Collabora con importanti enti musicali italiani e stranieri come il Maggio Musicale Fiorentino, Fondazione Guido d'Arezzo, Fondazione Domenico Bartolucci, Orchestra regionale toscana. Non solo come organista solista, è intervenuto in esecuzioni con figure illustri della musica internazionale: Andrea Bocelli, Ruben Simeon, Luca

Benucci, Eric Terwilliger, Zoltan Kiss. E' direttore artistico del festival organistico internazionale "Harmonia Saeculi" di Radda in Chianti e membro del consiglio direttivo dell'associazione italiana Santa Cecilia, vasta anche la sua produzione come compositore. Il concerto ha aperto il repertorio con un brano contemporaneo del compositore toscano Cardinale Domenico Bartolucci *Toccata - Salve Regina dal "Trittico Mariano"*, sono seguiti brani di A Guilmant - *Meditation op. 20 n. 2*, G. Young - *Baroque Suite*, M. E. Bossi - *Scherzo in G Minor op. 49/2 Redemption op. 104 n. 5*, L. Vierne - *Berceuse*, D. Bérard - *Suite du Premier Ton*, V. Misera-Grau - *Virgo Lauretana Ora Pro Nobis*, H.M. Higgs - *Toccata Militare*. La grande navata della Cattedrale ha risuonato della voce solista dell'organo, in armoniose dissonanze tipiche della letteratura musicale del '900, la maestria del musicista D. Dori ha dato un'interpretazione emotiva

delle partiture superando la stessa perfezione tecnica dell'esecuzione. Un ultimo brano, come bis, ha visto una suonata a quattro mani dei musicisti Dori e Manganeli, eseguendo in maniera eccellente una trascrizione per organo dell'opera buffa "il Barbiere di Siviglia" di G. Rossini. Il pubblico numeroso ha testimoniato il successo della rassegna nel suo primo concerto, curata dalla direzione artistica del maestro Luca Migliorelli, organista della cattedrale matelicese e apprezzato concertista in varie rassegne musicali del territorio marchigiano e nazionale. Ha concluso la serata l'intervento del parroco della Cattedrale don Lorenzo Paglioni, ringraziando i due musicisti e sottolineando ancora l'importanza della musica che affina sensibilità molteplici e riesce a toccare le profondità dell'animo umano.

I "ragazzi di Mattei": i ricordi di Gubinelli

Ricordando Enrico Mattei



A 60 anni dalla morte di Enrico Mattei, fondatore dell'Eni e protagonista del miracolo economico italiano, molte sono le iniziative che si vanno organizzando per il prossimo 27 ottobre. Il suo ricordo resta forte tra i suoi "ragazzi" e l'insegnamento imprenditoriale è prezioso come testimonianza per il futuro. Ne siamo tornati a parlare con Sebastiano Gubinelli (nella foto), ex avio-rifornitore che come ci ha raccontato è «entrato a far parte dell'Agip nel servizio di

aviazione, grazie al fratello di Enrico Mattei che risiedeva a Matelica, a suggerirmi alla mia richiesta di lavoro, di fare domanda per questo genere di servizio che l'ingegnere aveva creato verso il 1960. In pochi mesi quindi entrai, facendo un corso di preparazione in via del Tritone a Roma. Il servizio consisteva nell'occuparsi del rifornimento di aeromobili negli aeroporti, quindi era necessario avere una patente E e quella per gli esplosivi e gli infiammabili con i quali dovevo lavorare. Il corso riguardava poi molti altri aspetti, essendo molto delicato e dovendo fare attenzione a molte gestioni, comprese le pratiche doganali. Nel 1961 andai in Sardegna, operando come chilometrista e nel 1962 fui trasferito a Fiumicino per il nuovo servizio di aviazione a cui Enrico Mattei teneva molto. Negli anni abbiamo fatto tanti viaggi e interventi: per due mesi a Bolzano poi all'aeroporto di Linate e infine a Malpensa, per poi essere trasferito a Fiumicino nel 1974, avvicinandomi a casa. Ricordo comunque molte altre cose come il primo gennaio 1963, quando feci il mio primo rifornimento o quando, durante la guerra del Golfo, siamo arrivati a rifornire i jumbo statunitensi, trasportando fino a due milioni di petrolio al giorno e ricordo bene i giovani soldati americani con gli stivali insabbiati». Sebastiano Gubinelli mantiene tanti ricordi vividi nella memoria, ma anche qualche rimpianto perché «per noi non esisteva neppure Natale o Capodanno, mi persi così persino la nascita di mia figlia a Cerreto d'Esi perché eravamo oberati di lavoro e non potevo andare via. Però posso solo ringraziare Enrico Mattei, un imprenditore eccezionale, con una visione del futuro incredibile, un uomo che era vicino ai propri dipendenti, che teneva al nostro decoro e alla nostra formazione, condividendo con noi la strada che avremmo dovuto percorrere nell'interesse del paese. Lui teneva a noi, come noi tenevamo a lui: se ci avesse chiesto di lavorare per un mese gratuitamente lo avremmo fatto. Ecco che allora la sua morte ci sconvolse. Il giorno dell'esplosione sui cieli di Bascape, io ero a Linate e stavo aspettando l'arrivo del suo aereo, quando l'operatore mi chiamò e mi mise al corrente del fatto che erano stati persi i contatti, ma pensai al frequente problema derivante dalla nebbia, a causa della quale spesso atterrava a Torino o a Genova. La tragedia però si delineò rapidamente nella sua interezza e l'indomani iniziarono a portare quello che rimaneva del suo aereo... Era finita». Eppure proprio dai racconti di Sebastiano Gubinelli si arguisce che il "seme" del suo insegnamento rimase e va trasmesso ancora oggi nella sua interezza. Come si espresse in uno dei suoi discorsi lo stesso Mattei, infatti, è necessario quotidianamente «operare in silenzio, con tenacia nell'interesse del nostro Paese, ogni giorno un'ansia nuova ci spinge, fare, agire, assecondare lo sforzo di questo nostro popolo che risorge. Noi abbiamo fiducia nella Provvidenza. Essa assiste sempre tutti; e assiste il nostro Paese che rifiorisce e si rinnova». Un insegnamento attualissimo.

Matteo Parrini

Benvenuto alla nuova dirigente dall'Ipsia Don Pocognoni

Con l'avvio del nuovo anno scolastico ha assunto servizio presso l'Ipsia "Don Enrico Pocognoni" di Matelica, con le sue sedi coordinate di San Severino e Camerino, la prof.ssa Alessandra Gattari in qualità di dirigente scolastico. Pertanto, tutta la comunità scolastica dell'Istituto desidera esprimere il suo più sincero e caloroso benvenuto con l'augurio di un anno scolastico sereno e proficuo. Ciò nella consapevolezza che la sua professionalità e le sue doti umane, già conosciute durante gli esami di Stato durante i quali ha ricoperto il ruolo di presidente di commissione, unite al contributo di tutti, possano offrire agli studenti una positiva opportunità di crescita umana e culturale. Dal canto loro docenti e personale Ata metteranno in campo una piena collaborazione seguendo la consuetudine consolidata all'attenzione verso la formazione e crescita olistica dei ragazzi, nella convinzione che l'inclusività ed equità siano cardini di una comune azione educativa. L'Ipsia "Don E. Pocognoni" vanta una lunga tradizione nella formazione professionale sul territorio matelicese, camerte e settempedano ed offre un ampio ventaglio formativo attraverso gli indirizzi di Odontotecnico, Ottico e Meccanico nella sede di Matelica; Meccanico e Servizi assistenza sanitari nella sede di San Severino Marche ed Elettronico ed Elettrotecnico nella sede di Camerino; con la possibilità, inoltre, di partecipare ai numerosi progetti Erasmus+ che aprono le porte sul mondo. L'Ipsia "Don E. Pocognoni" augura alla nuova dirigente, prof.ssa Alessandra Gattari, un buon anno scolastico 2022-2023. Un saluto ed un ringraziamento anche alla dirigente prof.ssa Lucia di Paola che ha guidato l'Istituto durante un periodo molto difficile a causa dell'emergenza Covid-19.



Matelica e Sassoferrato, certe unioni del passato

Dai Registri dei Battesimi, dei Matrimoni, dei Morti della chiesa di Santa Maria Assunta di Matelica, Archivio della Cattedrale, risultano molte assonanze tra le due comunità. «17 dicembre 1564. Matrimonio tra Santa de Marinangelo del Bastaro da norscia e Gioseppe da norcia. Testimoni Belardino da Sassoferrato e Ventura da Norcia». Lo stesso Belardino è testimone in altri matrimoni fino al 1567. «10 gennaio 1633. È battezzato Luca di Gianfilippo di Bastiano Celio di Sasoferrato e di Giovanna di Vincenzo Boldrini». «20 gennaio 1612. È battezzata Lucia de Marco de Battista di Sentino e di D.(onna) Matthia Battista». «1609. È battezzata Francisca de Marco da Sentino e D. Matthia

de Ciarfaglia». «26 marzo 1626. È battezzato Gio. Batta (Giovanni Battista) di Belardino Neri e di D. Francisca Millanuty di S. Anatolia. Compare Domenico Albano. Com. (a)re Giulia de Fedele in nome della Sig.ra Camilla Bentivogli da Sassoferrato». Che la madre sia parente del musicista Milanuzzi di Esanatoglia?

«26 novembre 1693. Muore Pietro

Rossi da Sassoferrato habitante in Matelica in età di anni 49 in circa e fu sepolto in S. Maria».

«Franceschino Adamo da Sasoferrato morì e fu sepolto in S. Francesco li 29 marzo 1690». «15 Agosto 1771. È sepolto in S. Maria Domenico figlio di Giuseppe Giorgi da Sassoferrato di anni 13 incirca». «22 settembre 1744. Muore Margarita moglie di Gio(vanni) Ant(oni) o Masi da Sassoferrato di anni 40 incirca».

Queste sono solo brevi note da cui risultano legami familiari numerosi tra le due comunità. Ambedue erano famose nel passato come "Matelica" e "Sentinum" ed ambedue conservano nel territorio e nei loro musei reperti importanti del loro prestigio che risale ai secoli che precedono l'era cristiana.

Fiorella Conti



Museo Piersanti, presto l'inizio dei lavori

L'incontro sul turismo ed il futuro del patrimonio artistico locale, svoltosi sabato 17 settembre al Teatro comunale, nell'ambito della manifestazione Metelis, sarà oggetto di un documentario che nei prossimi giorni uscirà sul canale YouTube della Fondazione il Vallato e verrà diffuso sui social network per approfondire le tematiche affrontate dai relatori di eccezione avuti a Matelica: la giornalista Valentina Graziosi, inviata della trasmissione televisiva "Quarto grado" su Rete 4 ed esponente di Sport Italia Bike,

Giuseppe Salerno, ideatore del fenomeno turistico di Calcata nel viterbese, Andrea Nante, direttore dei Musei diocesani di Padova, Barbara Mastrocola, direttrice del Museo dell'Arte recuperata di San Severino Marche e don Ferdinando Dell'Amore, direttore del Museo diocesano di Fabriano e del Museo Piersanti di Matelica. Proprio

parlando di quest'ultimo, il sacerdote ha annunciato che «a causa di ritardi burocratici i lavori di restauro non sono ancora potuti partire, ma dovrebbero iniziare a questo punto per dicembre». Tra le novità espositive, affidate ad esperti del settore, ci sarà poi la possibilità di creare percorsi tematici temporanei, «affinché gli stessi cittadini

ne fruiscano e ne comprendano al meglio la storia e le vicende, che si inseriscono in quelle della città di Matelica: non ci sono solo opere d'arte infatti, ma persino documenti come i passaporti dei membri della famiglia Piersanti che aiutano a capire quante dogane dovessero essere attraversate nell'Ottocento per girare la sola Italia centrale».



Un grande evento sulla presenza bizantina e longobarda

Esanatoglia - In programma da venerdì 30 settembre a domenica 2 ottobre, si svolgerà tra il Teatro comunale di Esanatoglia e l'auditorium del Castello Malcavalca di Palazzo l'interessante evento culturale "Confini", appuntamento dedicato alla storia di bizantini e longobardi, i due popoli che caratterizzarono i confini dell'Europa da nord a sud e diedero vita al "Corridoio" che divise l'Italia in due parti, tra Pentapoli ed Esarcato da una parte e Regno d'Italia e Ducato di Spoleto dall'altra. L'evento, organizzato dal Gaaum, i Gruppi archeologici di Umbria e Marche, con il patrocinio della Regione, dei Comuni di Esanatoglia, Poggio San Vicino e Apiro, dell'Unione Montana Potenza Esino Musone, offre la possibilità di cene medievali su prenotazione (per informazioni associazione Lulù e il Paese del sorriso: 347-6027200) ed un'interessante escursione fino al Monte Rapina nella giornata di domenica (prenotazioni entro domenica con messaggio WhatsApp o sms al numero 347-4922305). La giornata di sabato 1 ottobre sarà contrassegnata da un convegno sul tema "La memoria di Longobardi e Bizantini", presso il Teatro comunale di Esanatoglia, a partire dalle ore 9,30 al quale prenderanno parte il sindaco di Esanatoglia Luigi Nazzareno Bartocci, il vicedirettore nazionale dei Gruppi archeologici d'Italia Vincenzo Moroni che coordinerà i lavori, quindi come relatori Giampaolo Pennacchioni, responsabile della Protezione Civile per i beni culturali e presidente del Centro studi Ecologia e Biodiversità degli Appennini ("La natura condizionante: le risorse a disposizione dei popoli dell'Appennino umbro-marchigiano"), Fabio Regina, direttore didatti-

co dell'Accademia Studi artistici e design ReinArt ("Luoghi del silenzio"), Enrico Ragni, presidente emerito dei Gruppi archeologici d'Italia ("Terre bizantine e longobarde, storia e risorse per una evoluzione del territorio"). Fabio Regina e Mirella Cuppoletti presenteranno anche il progetto Webinar organizzato dall'Accademia ReinArt di Ancona in collaborazione con il Liceo scientifico "V. Volterra" di Fabriano". Nel pomeriggio i lavori si sposteranno al Castello Malcavalca e alle ore 14.30 si alterneranno come relatori: Elena Percivaldi, giornalista e storica ("I Longobardi nel Ducato di Spoleto: presenze e testimonianze"), Laura Bonomi Ponzi, già soprintendente archeologico per l'Umbria ("Testimonianze archeologiche dell'Umbria longobarda lungo la via Flaminia"), Federico Uncini, ricercatore storico e saggista ("Un corridoio longobardo nella Contea di Nocera"), Fiorella Pains, presidente dell'Archeoclub di Camerino ("Per ambos Spoletanos Ducatus. Camerino e i longobardi: un ducato a metà"), Caterina Molinaro dell'Archeoclub di Camerino ("L'evoluzione della cucina nell'epoca buia"), Fabrizio Bartoli, presidente dell'associazione Paidèia di Osimo ("I pavoni, la coppa e la croce, un simbolo adottato dai Bizantini"), Nello Teodori, architetto di Gualdo Tadino ("Tra Bizantini e Longobardi, origini e storia della Rocca Flea"), l'architetto Carlo Brunelli ("La ricostruzione dell'abbazia di Roti, come polo culturale e simbolo della rinascita delle comunità appenniniche"), il giornalista e storico locale Matteo Parrini ("Tracce della presenza bizantina e longobarda nell'alta valle dell'Esino tra VI e VIII secolo"). Nella giornata di domenica 2 ottobre, presso il Castello Malcavalca, ci sarà anche un'esposizione dell'editoria marchigiana con presentazione di libri a cura di Mauro Garbuglia, presidente dell'associazione degli editori marchigiani EdiMarca, con Marco Ghergo ("Squiro e la magia", Le Mezzelane editore), Andrea Ansevini ("Dietro la porta-carta", Le Mezzelane editore), Fabrizio Bartoli ("Antichi esseri alati: dagli Annuaki agli Angeli", Edizioni Nisroch), Diego Mecenero ("Le leggende dei Monti Sibillini", Ephemeria edizioni), Chiara Emiliozzi ("Gli ingredienti della felicità", Giacomini editore).

Si è svolta giovedì mattina, alla presenza del dirigente scolastico Francesco Rosati e della vice preside Oriella Cacciamaiani dell'Ite "G. Antinori" di Matelica, la consegna della borsa di studio "Lions Club Matelica" per l'anno scolastico 2021-2022. Grande la soddisfazione da parte dei docenti, emozionatissime le alunne Alice Belfiori ed Alessia Mosca, ragazze che hanno vinto la meritata borsa di studio.

Borse di studio del Lions Club all'Ite



Ha consegnato il premio, alla presenza del presidente Mario Gigliucci dell'anno scolastico 2022-2023, il past president Giovanni Trampini.

L'assessore allo Sport Graziano Falzetti (nella foto) ha incontrato nel pomeriggio di giovedì 8 settembre diverse società sportive cittadine in vista dell'inizio della nuova stagione. La riunione, che si è tenuta in Comune, ha visto confrontarsi i rappresentanti di varie realtà in merito all'organizzazione degli spazi al chiuso per allenamenti e impegni ufficiali. Nello specifico si è discusso principalmente dell'utilizzo del palazzetto dello sport, delle palestre Mancinelli e di quelle scolastiche di via Roma e via Spontini. Un confronto per organizzare al

Inizia la nuova stagione sportiva, gli auguri dell'assessore Falzetti



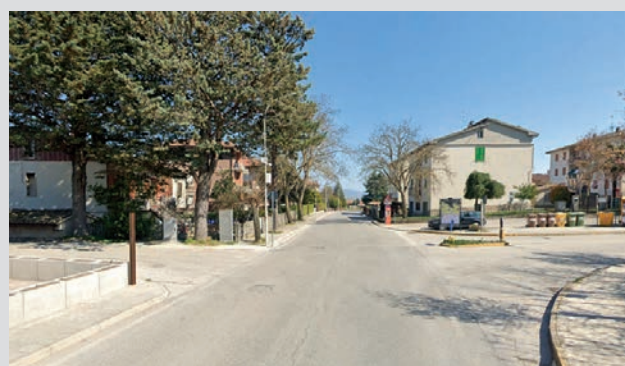
meglio turni e orari cercando di venire incontro alle esigenze di tutte le società. L'assessore ha ribadito il suo impegno e la sua vicinanza, raccomandando attenzione dal punto di vista del risparmio energetico durante i vari utilizzi degli spazi. «Siamo alle porte di una stagione sportiva che speriamo veda coinvolti più giovani possibili - spiega Falzetti - a Matelica è possibile cimentarsi in quasi tutte le discipline, con società serie e riconosciute in ambito nazionale. I nostri impianti al chiuso sono una risorsa importante per queste realtà, per cui è fondamentale accordarsi in anticipo su un utilizzo condiviso in maniera intelligente, soprattutto considerando che sarà un inverno non facile a causa del caro energia».

Esanatoglia - Un progetto per migliorare la sicurezza stradale e pedonale in via Sfercia, collegamento stradale tra il centro storico e la zona industriale, è stato approvato nei giorni scorsi con un importo che sfiora i 100.000 euro. Il finanziamento dell'opera è pervenuto «tramite il bando per la concessione di contributi a favore dei comuni marchigiani per la progettazione e realizzazione degli interventi finalizzati al miglioramento della sicurezza stradale

Interventi per la sicurezza stradale in via Sfercia

per un importo complessivo di 99.888,90 euro, dei quali 69.922,23 dal bando Ddpf n.546 del 10 settembre 2021 e 29.966,67 euro da fondi del bilancio comunale approvato nei mesi scorsi». Responsabile unico del procedimento è il geometra comunale Dimitri Bendia, al quale spetterà provvedere alle ulteriori fasi di

affidamento ed esecuzione dei lavori. Come già noti ai lettori, altri interventi stradali erano stati approvati nel corso dell'estate e agli inizi di luglio, finanziati con fondi Pnrr nell'ambito degli investimenti sulla rete stradale ed il programma di rigenerazione urbana e territoriale per il rifacimento delle strade comunali delle località Pa-



giano e Bresciano (275.000 euro), la riqualificazione urbana dell'abitato storico di Capriglia (250.000 euro) ed

il recupero funzionale ed inclusivo della zona degli impianti sportivi di località Bresciano (660.000 euro).

A tavola con l'Editrice Il Nuovo Diario Messaggero



Il paziente lavoro di riordino dell'archivio del monastero di Santo Stefano di Imola condotto con metodo dalle religiose ha portato al rinvenimento di alcuni quadernetti e numerose carte sciolte contenenti ricette, databili presumibilmente tra la fine del secolo XVII ed i primi decenni del secolo XX.

Si tratta, con tutta probabilità, di appunti utilizzati dalle monache cuciniere per ammannire cibi, bevande e prodotti non alimentari per le incombenze domestiche della comunità.

I primi e le seconde erano confezionati dalle monache sia per essere consumati in refettorio, ma anche per uso esterno, come omaggio offerto alle autorità civili, religiose e benefattori in occasione di qualche solennità liturgica, per festeggiare vestizioni, professioni, ricorrenze di voti o come gratifica a laici che prestano il loro servizio al monastero.

**Quel che passa
il convento**
pagg. 96



Lugo, primi decenni del Novecento. In casa del canonico Giuseppe Malerbi si raccolgono foglietti sparsi, con un po' di ricette di famiglia.

Ne nasce un piccolo quaderno che ci consente di gettare uno sguardo sulla vita dell'epoca in Romagna: gusti e pratiche alimentari traducono idee, immagini, aspirazioni.

Già quel titolo, *Gastronomia*, apposto al quaderno con un'etichetta gommata, sottintende un certo prestigio assegnato al cibo in quella casa.

In effetti, scorrendo le pagine del libretto, colpisce l'assenza della cucina vera della provincia romagnola, anche quella della festa: niente passatelli o tagliatelle, niente cappelletti o garganelli; fra le carni non mancano il pollo e l'umido di castrato, ma il maiale è assente - senon per una presenza occasionale di ciccioli - e in evidenza sono le carni di bue, manzo, vitello. Non propriamente quelle tipiche della campagna lughese, o del popolo cittadino. Nel quaderno di casa Malerbi, Lugo chiama Parigi. Sono tantissime le ricette che richiamano la cucina francese.

**Gastronomia
(ricette di famiglia)**
pagg. 80



Si tratta di un ricettario che guarda ad una particolare essenzialità degli alimenti, pochi ma buoni - come si suol dire - anche se spesso e volentieri si usavano parecchi succedanei per molti ingredienti quali il sale, lo zucchero, il caffè od altri. Era una cucina certamente d'emergenza ma sicuramente abbastanza appetibile. Sono state quindi elaborate ricette che potessero rispondere oltreché ad una certa storicità, al buon gusto, alla buona nutrizionalità e soprattutto alla grande economia.

I cusinir d'è temp d'la gvera - ricette gustose, economiche e facili da fare, è il risultato di un lungo excursus storico-culinario nella Romagna.

Il libro, così suddiviso, contiene diverse ricette curiose

i primi
la pasta
i secondi
la carne
il pesce
le verdure
i dolci...
e per finire
le salse.

**I cusinir
d'è temp d'la gvera**
pagg. 160

Per informazioni su costi e spedizioni tel. 0542-22178
info@nuovodiario.com

Un bilancio tanto pesante

Oltre quaranta sfollati, due quartieri in crisi, case inagibili, attività agricole paralizzate

di VÉRONIQUE ANGELETTI

Il ponte pedonale di Santa Maria nel cuore del paese ha fatto da copertina a molti servizi giornalistici. Ma per i sassoferratesi, non è quel ponte, l'emblema della violenza del Sanguerone. Ma la distruzione del bel quartiere di la Marchigiana in via Cagli, i danni all'area artigianale di Monterosso Stazione, il rischio che corrono frazioni come la Frasca, Case di Venatura con i torrenti che hanno cambiato percorso e trascinato cascate di rocce, le case rese inagibili e la viabilità di una parte del paese gravemente compromessa. Bilancio che si teme si aggraverà con i controlli dei Vigili del Fuoco. Di fatto, una serie di ponti sul Sanguerone tra Piano di Frassineta e Monterosso Stazione sono stati giudicati pericolosi e altre due famiglie che non potevano più raggiungere i loro domicili sono state evacuate. Per frane, smottamenti, voragini e strade scomparse per colpa di una serie di ponti crollati è stata chiusa la Cabernardi-Montelago, la Sp

48, dal km 0 al km7,5 e rimane tuttora chiusa la Sp 16 la Pergola Sassoferrato sia nel tratto di Monterosso Stazione, sia all'altezza della località Morello. Si tratta di una frana molto problematica su cui si stanno focalizzando vari esperti. Coinvolti geologi dell'università di Firenze tramite la Protezione Civile



regionale. Pertanto, per raggiungere Pergola è d'obbligo passare da Serra Sant'Abbondio. Mentre per il trasporto scolastico, i pullman sono di nuovo operativi. Questo perché il Comune con i lavori di somma urgenza è subito intervenuto con ditte esterne sulla strada in località Schioppetto e a Camazzocchi, che da strada molto marginale è diventata fondamentale per collegare i 250 residenti delle frazioni di Cabernardi, Camar-toni e Castagna (250 residenti)



a Pergola e al capoluogo. Mentre a Monterosso Stazione, il passaggio è autorizzato solo ai pulmini. Infine, va segnalato l'impatto dei torrenti sui paesi alle falde dello Strega e di Monte Rotondo. Sorvegliati speciali le aree intorno a Venatura, alla Sementana e alla Frasca di Rotondo proprio sotto il belvedere del Santuario della Madonna del Cerro. I ruscelli si sono trasformati in violenti torrenti e trascinato a valle tonnellate di rocce e di ghiaia. Un'alluvione che non ha segnato

solo il territorio ma anche lo spirito delle persone. La bomba d'acqua e i torrenti in piena quella notte hanno impedito a tantissimi pendolari di raggiungere le loro residenze. Emblematico il racconto di Paola Mancini. Commercialista lavora a Sassoferrato. Alle 18.30 parte per far ritorno a casa. «Quando mi sono messa in macchina pioveva ma in un modo lieve, poi mano mano viaggiavo, in una manciata di chilometri, è cambiata la situazione. Era già un inferno a Bellisio Solfare poi al Morello non si passava per una frana». Quella che ha investito una donna, Silvia, salva per la presenza di un gruppo di alberelli che ha impedito alla sua Subaru di cascare nel dirupo profondo una trentina di metri. «Pertanto, ho seguito due macchine che hanno fatto dietrofront e sono passata da Serra Sant'Abbondio. Al Poggetto era un incubo. Un operatore del 115 mi ha consigliato di mettermi al riparo e di non muovermi. Pensavo non uscirne viva: Ho telefonato a mio marito e ho fatto testamento». Paola ha passato la notte dai genitori di una collega a Poggetto. Alla mattina, ha scoperto che il ponte, cento metri più avanti, era scomparso. Come Paola, sono una cinquantina i sassoferratesi che hanno passato la notte in macchina o hanno trovato persone disponibili ad ospitare.

Sport e social media con Nanni al teatro comunale

Venerdì 30 settembre al teatro comunale di Sassoferrato alle 18 andrà in scena l'incontro "Sport e social media", teso a riflettere sui grandi cambiamenti introdotti dalla rivoluzione digitale anche nello spazio di vita in cui ci dedichiamo allo sport. L'incontro è organizzato con le società sportive ed il Comune di Sassoferrato. L'esperto di comportamenti digitali Paolo Nanni ci accompagnerà in un percorso di riflessione sul rapporto tra sport e social media animato da racconti e attività interattive. Ospite speciale dell'incontro il kayakista Alessandro Gattafoni, autore della traversata "125 miglia per un respiro" per sensibilizzare riguardo la fibrosi cistica, testimone della forza dello sport nel sostenere le sfide più difficili della vita. Tuttingioco torna sul territorio dopo le iniziative che a primavera e a inizio estate hanno coinvolto associazioni e scuole a Fabriano e Sassoferrato con le mostre fotografiche di Photostory e con incontri

di approfondimento dedicati alla violenza online. L'obiettivo è creare un'azione continuativa e condivisa. «Dobbiamo essere tutti parte del percorso, ecco da dove deriva il titolo del progetto e la sua vocazione a realizzare iniziative in collaborazione con le realtà attive e sensibili» Lamberto Pellegrini, coordinatore dell'Ambito 10 di Fabriano, sottolinea così la mission che negli ultimi anni caratterizza l'azione sempre più intensa di Tuttingioco, e aggiunge: «Solo così la comunità, dai più giovani fino agli anziani, può raggiungere una maggiore consapevolezza riguardo i pericoli a cui ci espongono l'abuso degli strumenti digitali, dallo smartphone ai social media, e le insidie del gioco d'azzardo, che non è solo nelle sale slot, ma anche online, sempre più colonizza gli ambienti digitali dove passiamo il nostro tempo libero, creando connessioni con piattaforme di videogiochi o di intrattenimento sportivo».

Ha rischiato di morire per abitudine giovedì sera la sessantenne Adelaide Spoletini. Ha rischiato di morire annegata nelle acque del Nevola, il torrente che alimenta il suo mulino. Si trova a Cafababri, nel gomito della curva della Sp48 che porta da San Lorenzo in Campo verso Sassoferrato. Lì dove s'innesta la strada verso Cabernardi che s'inerpica sulle colline plasmate dal ginesio, dal materiale di risulta dell'ex miniera di zolfo. «All'inizio - racconta - non avevo dato importanza al fatto che l'acqua stava di nuovo allagando il piazzale». Confessa che, da tempo, è rassegnata. Basta un temporale più violento del solito e il Nevola straripa e stravolge l'orto, il giardino e cancella i canali di terra che portano la corrente alle macine di pietra. «Tutta colpa - accusa - degli alberi a monte nell'alveo del torrente e che ci è vietato toccare». Però questa volta, affacciandosi dal primo

Il racconto di Adelaide: "Ho rischiato di morire"

piano, si rende conto che è diverso. «Mi sono trovata in mezzo ad un gigantesco lago alimentato sì dal Nevola, ma anche dalle acque del Monte Rotondo e di Cabernardi che, incanalate in un tubo che passa sotto la strada, si gettono nel rio dopo il Mulino». Adelaide, tuttavia, ha fi-

ducia nella sua casa. Ma non Michele Carbonari che, dopo aver controllato la proprietà del padre distante un centinaio di metri, capisce la gravità della situazione. Coraggioso, affronta il buio e le acque, raggiunge il terrazzo e convince la mugnaia a fuggire. «Ho preso Emma, la mia cagnolina e mi sono aggrappata a Michele. Ringrazio Dio che è forte, senza di lui sarei morta. Le gambe mi cedevano e più di una volta ho bevuto acqua e fango». Adelaide oggi è ospite della sorella. Piange la sua casa. L'acqua ha quasi raggiunto il secondo piano e spostato le pesanti macine di pietra. Con il cugino Eraldo a Magnadorsa di Arcevia, è l'ultima mugnaia di una stirpe che fa quel mestiere dal Medioevo e giura: «Finché sono viva, a Cafababri, macinerò la polenta con la pietra». ve.an.



Stati Generali per la comunità del Parco

Mai come venerdì 23 settembre, si è rivelata fondamentale la convocazione ad Urbino degli Stati Generali del Parco Nazionale dello Zolfo di Marche e Romagna. Non solo perché ha messo le Comunità del Parco al centro di una grande assise pubblica ma ha messo in evidenza quanto il Parco sia importante per lo sviluppo economico, il rilancio dei comprensori e la tenuta sociale intorno ai comprensori che ospitano ex miniere di zolfo. Soprattutto oggi con i danni ingenti provocati dall'alluvione che ha martoriato il comprensorio tra Sassoferrato, Arcevia e Pergola, storico fondatore dell'ente. Di fatto, dopo una giornata densa di riflessione e di proposte, alla luce dell'entrata nella Comunità del Parco dei poli delle ex miniere di Formignano e di Solfinelli di Urbino, gli Stati Generali hanno gettato le basi di una nuova intesa e di una nuova programmazione dell'Ente «Il che - interviene il sindaco Maurizio Greci, assente per ovvie ragioni - ci saranno d'aiuto per ricostruire il futuro del nostro paese. Mi aspetto che l'ente, in sinergia con la regione Marche e quella dell'Emilia Romagna, i Ministeri della transizione economica, della cultura e del turismo, e l'Europa diventi la leva che metterà tutte le potenzialità delle Comunità del Parco per attirare altri fondi. Politiche che ci saranno d'aiuto per rendere ancora più prioritaria la ricostruzione della viabilità gravemente compromessa e creare quel volano economico indispensabile per rendere i nostri giovani liberi di scegliere se rimanere a vivere e lavorare nelle aree interne o andarsene».



Il presidente dell'Ente Parco dello zolfo Carlo Evangelisti e il nuovo partner Maurizio Gambini, sindaco di Urbino

ve.an.

Una donazione artistica per il Comune

Nei giorni scorsi presso il Museo della Carta e Filigrana di Fabriano, l'assessore alla Bellezza, Cultura e Unesco Maura Nataloni, ha consegnato al sindaco di Sassoferrato, Maurizio Greci le opere realizzate dagli artisti partecipanti alla settima edizione della Biennale Marche d'acqua durante la giornata di pittura in plein air che si è tenuta a Sassoferrato nella bellissima cornice della rossa albornoziana, lo scorso 15 luglio. Le opere sono state realizzate con la tecnica acquerello su carta fatta a mano 100% cotone nel pieno rispetto della tradizione cartaria manuale fabrianese, su un particolare formato quadrato e ridotto che permetterà di formare un unico grande murale dove ogni acquerello compone un mattone della composizione. «Un'occasione importante per siglare ulteriormente la collaborazione avviata in occasione dell'inaugurazione della Biennale Marche d'acqua tra i due comuni, Fabriano e Sassoferrato, per promuovere con una nuova sinergia un territorio così prezioso e ricco

di siti culturali e ambientali che necessitano di essere conosciuti e valorizzati. Voglio ringraziare il Comune di Sassoferrato nella persona del sindaco Maurizio Greci per la collaborazione mostrata e la viva intenzione di creare nuove occasioni di collaborazione a partire dall'acquerello all'arte contemporanea, con le collezioni che le nostre città conservano. Inoltre colgo l'occasione per ricordare il nostro Museo della Carta che a partire dallo scorso 15 agosto è aperta anche tutti i lunedì proprio per permettere a tutti i numerosi turisti di venire a trovarci e poter vedere le mostre dei giurati della biennale, dei concorrenti del premio e di Pedro Cano 'Teatros', in corso fino al 30 settembre». «Sono lieto e grato - il commento del sindaco di Sassoferrato Maurizio Greci - di ricevere questi preziosi lavori realizzati con la tecnica acquerello su carta fatta a mano che sarà nostra cura esporre in una sede che stiamo individuando per consentirne la massima qualità espositiva e quindi la piena fruizione».

Daniele Gattucci

La festa annullata, ma un grazie a tutti

di **FREDERICK LIVI**

Cerreto d'Esì - La "Festa dell'Uva" per Cerreto d'Esì è stata sempre uno dei momenti più sentiti e dopo due anni di fermo dovuti alla pandemia, siamo ripartiti con tanto entusiasmo per provare a riportare in auge, questo evento arrivato all'82ª edizione. La Pro Loco, insieme alle altre associazioni e ad un generoso numero di volontari, si è spesa senza parsimonia alcuna, affinché si potesse realizzare questa ricorrenza tanto cara alla nostra cittadina. Degna delle edizioni precedenti ma con un pizzico di novità, per gettare le basi agli appuntamenti degli anni futuri. Abbiamo lavorato tantissimo, adoperandoci fisicamente e mentalmente, gravosi del peso delle enormi restrizioni economiche, dovute a ciò che l'Italia tutta, sta attraversando. Grazie al contributo di aziende e attività storiche del territorio ma anche dei singoli cittadini, siamo riusciti ad avere un piccolo portafogli per far fronte in parte, alle numerose spese

che necessita l'organizzazione di una manifestazione che si spalma su quattro giornate. Abbiamo lavorato sodo! Per cercare di ridare qualcosa che potesse in qualche modo riportare la cittadinanza ad un momento di tradizione, di libertà, di gioia e di sana spensieratezza. Giovedì 15 settembre abbiamo inaugurato sotto una leggera pioggia che si è trasformata però, in quella alluvione, che nel giro di pochi attimi ci ha immerso in una valle di lacrime e morte. Vanno a tutte le famiglie delle vittime le nostre più sentite condoglianze. La mattina del 16

settembre, alla luce dei fatti, il nostro senso etico ci ha motivato nel riunirci con il sindaco e le associazioni e condividere all'unanimità la volontà di annullare la festa. A Cerreto alcune famiglie hanno perso tutto e si sono trovate costrette ad alloggi di fortuna. Il direttivo della Pro Loco ha ritenuto imprescindibile, l'adoperarsi per dare il suo supporto in qualche modo, la cosa più immediata è stata garantire una fornitura di acqua potabile, alla residenza protetta. Ringraziamo il sindaco David Grillini e l'amministrazione, il corpo di Polizia Municipale, l'Arma dei Carabinieri, il corpo della Protezione Civile, la Croce Azzurra, le maestranze comunali, le associazioni Avis, la Sportiva, 4 Maggio, tutti gli sponsor e tutti coloro che sono intervenuti con ogni qualsiasi forma di aiuto. Doveroso dal nostro canto, dover spendere queste poche parole, soprattutto per ribadire e sottolineare la vicinanza alle famiglie più colpite... un arrivederci al prossimo anno.

* **Pro Loco Cerreto d'Esì**



Madonna delle Grazie, pronto il cantiere

Cerreto d'Esì - "Che sia di buon auspicio per tutti i lavori che si dovranno affrontare successivamente all'alluvione, molti riferibili a strade.

Finalmente siamo riusciti a iniziare un lavoro programmato da alcuni mesi: si tratta della ristrutturazione e rifacimento di un tratto del marciapiede di via Madonna delle Grazie". L'annuncio sul fronte dei lavori pubblici cittadini arriva dal sindaco di Cerreto d'Esì David Grillini che spiega le novità: "Si tratta di una situazione che si protraeva da molti anni e che iniziava a diventare pericolosa poiché la stabilità della strada stessa era compromessa. Onde evitare crolli, abbiamo deciso di intervenire".

Si tratta - conclude il primo cittadino - di un lavoro significativo, volto a garantire una stabilità permanente della strada.

Quest'ultima infatti potrebbe essere stata interessata, nel tempo, anche da perdite idriche ed infiltrazioni che ne hanno compromesso la stabilità". Via dunque al cantiere per il rifacimento del marciapiede di via Madonna delle Grazie.



Giovanni Mazzolini, ci lascia... un'istituzione

Cerreto d'Esì - Ci ha lasciato Giovanni Mazzolini un'istituzione per Cerreto d'Esì. Conosciuto da tutti anche perché è stato per circa mezzo secolo agente assicurativo delle Generali. Un uomo con una dialettica, cultura generale e storica cerretese immensa che riusciva ad affascinarti ad ogni suo racconto o discorso. Nonostante i suoi problemi fisici dovuti da

uno sfortunato gioco con un ordigno bellico da bambino, è riuscito con la sua tenacia a fare grandi passi. Molti giovani cerretesi, che hanno fatto il servizio civile come suo accompagnatore, lo ricorderanno con affetto e anche noi lo ricordiamo con grande affetto, siamo vicini alla sua famiglia.

David Grillini, sindaco di Cerreto d'Esì

Genga - Dopo 43 anni di attività, la famiglia di Gianluca Calussi, titolare a San Vittore de "La Scaletta del Toscano", pensa di arrendersi. Vince la piena del Sentino che ha, di nuovo, distrutto il piano terra del ristorante. Affranto, racconta che le acque hanno superato la costosa paratia d'acciaio installata dopo l'inondazione del 2013. «Ma questa volta - osserva - è stata ancora più violenta. Il livello delle acque ha sfiorato il terrazzo del bar della casa accanto che si trova almeno a cinque metri sopra il fiume e ha inondato tutto il mio piano terra». Spiega che solo qualche giorno fa è riuscito ad entrare nelle cucine. Ha trovato spostati tutti i mobili, che sono pur pesanti e ancorati al pavimento. I danni purtroppo sono ingenti. «Ai soldi - avverte - ci penso e non ci penso. E' l'idea di dover di nuovo ricominciare che

Anche Genga resta nell'emergenza

mi sconforta e mi demoralizza». Lo dice mentre, caparbio, ripulisce le stanze e organizza per la ripartenza. Ripartenza difficile anche per il bel Parco Avventura installato lungo le sponde del Sentino. Le acque hanno fatto tabula rasa dei cinque percorsi. Come altro grande danneggiato dalla piena è lo stabilimento della Merloni



Termosanitari Spa a Pianello. In fermo produzione per altre tre settimane. Sono le attività economiche gengarine colpite dall'alluvione. «Mentre il polo ipogeo - osserva un delegato del Consorzio Grotte di Frasassi - non ha sofferto e non ha mai smesso di accogliere visitatori». Anche perché lato Campocecchio e Valtreara, quindi sul lato SS76, la viabilità non è stata compromessa dal maltempo. Ma a Genga Stazione, gli allagamenti ci sono stati, nascosti sotto il livello della strada. Il piano terra di alcune case, l'ambulatorio medico, della Scuola Media, e la tensostruttura-Palazzetto. Quest'ultima è stata

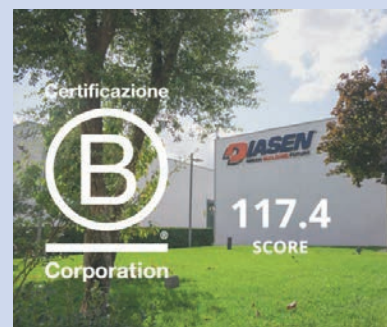
ripulita dai ragazzi del Calcio a 5. I problemi seri dal punto di vista della viabilità rimangono dall'altro lato

della Gola di Frasassi. Da questa settimana rientra nelle strade sorvegliate speciali, la strada che attra-

versa la Gola di Frasassi. In particolare, il tratto che passa vicino al parcheggio a servizio del sentiero che porta all'Eremo di Santa Maria Infra Saxa e al Tempio Valadier. La fiumana del Sentino ha eroso e scavato gli argini. «Da subito, abbiamo monitorato la situazione - spiega il sindaco di Genga Marco Filippini - e verificato che gran parte della carreggiata riposa sulla roccia. Nel peggiore dei casi, non interromperemo il transito su questa strada di collegamento dell'entroterra alla Valle dell'Esino, ma isoleremo una porzione della strada e la circolazione sarà organizzata a senso alternato con un semaforo».

Diasen entra nell'Olimpo

Sassoferrato - Diasen era diventata B Corp - élite di imprese che rispondono a requisiti di trasparenza, responsabilità e sostenibilità, certificate a livello mondiale da B Lab, ente no profit statunitense - già nel 2017 con un punteggio di 80,9 punti. Ora, la ricertificazione è arrivata con grandi numeri: 117,4 punti, a testimoniare il grande lavoro svolto in questi anni per promuovere condizioni di benessere e sicurezza dei collaboratori, rendere sempre più moderno il modello di governance dell'impresa e rafforzare il rapporto con la comunità territoriale e gli stakeholders. «Diasen - spiega Diego Mingarelli, presidente dell'azienda - è stata tra le prime aziende italiane a raccogliere la sfida della certificazione B Corp. I nostri valori, le soluzioni ecologiche che proponevano, il modo di intendere la comunità, la scelta di puntare su persone del territorio ci rendevano, di fatto, una B Corp che non sapeva di esserlo. La certificazione di 5 anni fa fu, quindi, un approdo naturale, la messa a sistema di un modus operandi preesistente oltre che un percorso pionieristico e visionario. Il punteggio ottenuto oggi con la certificazione non è soltanto la conferma di un grande impegno culturale e organizzativo ma la prova che siamo stati capaci di migliorare seguendo sempre il solco della nostra identità. Per Diasen, quindi, essere B Corp non è una scelta ma un destino scritto nella nostra storia e in ciò che siamo da sempre». Diasen, che tra le altre cose dal 2019 è anche società Benefit, è una delle 140 aziende presenti nell'ultimo report dedicato alle B Corp italiane. L'unica nel settore della chimica per l'edilizia e una delle tre dell'intero comparto chimico. Una sfida importante per l'azienda di Sassoferrato che lavora a pieno ritmo per diminuire sempre di più l'impatto delle sue attività su aria, clima, acqua, territorio e biodiversità.



Flaminia Fabbrizi

Rimangono problematiche numerose strade comunali. Ad Osteria di Colleponi, c'è un importante smottamento sulla strada di Trinquelli. Infine, ci sono diverse frane sulle strade. In particolare su quelle che portano dal cimitero della Rocchetta in direzione Avacelli e nel tratto che va da Lago Fossi a Fossi e da Pontebovecco a Colcello. «Ringrazio per primis - sottolinea

il sindaco - i volontari del gruppo comunale della Protezione Civile di Genga che sono intervenuti subito in soccorso alla popolazione ed i volontari dei gruppi di Fabriano, Porto San Giorgio, Macerata e Corridonia venuti in supporto. Mi piace sottolineare che la richiesta d'aiuto lanciata alla cittadinanza è stata ascoltata».

ve.an.



CHIESA

Il Papa a Matera rimarrà un momento storico

Mons. Caiazzo traccia per il Sir un bilancio del Congresso eucaristico nazionale che si è appena concluso a Matera, con la presenza di Papa Francesco. "È stato un grazie corale", dice il vescovo: "A Matera la Chiesa ha vissuto una tappa importante, inaugurando il secondo anno del Cammino sinodale"

di M. MICHELA NICOLAIS

“**L**a presenza del Papa a Matera è stato e rimarrà un momento storico”. Così Mons. Antonio Giuseppe Caiazzo, Arcivescovo di Matera-Irpina, riassume le giornate del Congresso eucaristico nazionale, durante la quale Matera è stata la “capitale” dell’Eucaristia. “Il Congresso eucaristico è stato un grazie corale, perché insieme abbiamo condiviso ogni cosa”, dice il vescovo, che a Matera per tutti è semplicemente “don Pino”. “Dobbiamo diventare lievito che fermenta la pasta”, l’indicazione di rotta per il futuro.

Mons. Caiazzo, da “padrone di casa”, quale bilancio farebbe del Congresso eucaristico nazionale?

Dobbiamo magnificare il Signore, perché sono successe grandi cose non solo per Matera e la Basilicata, ma per tutta la Chiesa italiana. Quando lo Spirito Santo, anche attraverso i suoi pastori, e ci indica la strada da percorrere, tutti siamo più fortificati.

A Matera la Chiesa ha vissuto una tappa importante, inaugurando il secondo anno del Cammino sinodale.

Forse per la prima volta il Congresso eucaristico ha ripreso il suo cammino verso la parte centrale della nostra fede: il pane, che indica l’Eucaristia, fonte e culmine di tutta la vita della Chiesa.

Di giorno in giorno, qui a Matera, questa gioia eucaristica è apparsa sempre più vera e più piena. Come ha spiegato Papa Francesco, nella misura in cui contempliamo e adoriamo Gesù Eucarestia, sapremo andare incontro ai tanti ostensori esposti da quanti vivono in solitudine, chiusi nel loro dolore o nelle loro passioni, da coloro che si sentono emarginati. È nel pane eucaristico che ci accorgiamo che Gesù è vivo e presente. Ma non dobbiamo mai dimenticarci che Gesù è nudo, è spogliato, è abbandonato, è crocifisso: anche nella Cena eucaristica si è lasciato volontariamente crocifiggere. È da lì che nasce la Chiesa.

Uno dei tratti salienti delle giornate materane è stata senz’altro l’adorazione eucaristica, con le chiese piene di giorno e di notte. È una tradizione ormai consolidata in diocesi?

Adorare Gesù è commuoversi servendo la vita, sempre

e comunque, dal suo concepimento al suo morire. Siamo preda di tante schiavitù, vecchie e nuove: non possiamo rischiare di rimanere imprigionati in un passato che non ci rende liberi. Dobbiamo guardare avanti con speranza e fiducia in Gesù, attraverso lo Spirito Santo che parla alla Chiesa. È questo che abbiamo vissuto e sperimentato qui a Matera: il Congresso eucaristico è stato un grazie corale, perché insieme abbiamo condiviso ogni cosa. Dobbiamo diventare lievito che fermenta la pasta.

Per quanto riguarda la nostra Diocesi, prima della pandemia ho voluto elevare una chiesa in pieno centro di Matera a Santuario dell’Eucaristia: chiunque voglia adorare Gesù eucaristia può recarsi lì a qualsiasi ora. Nei giorni del Cen, tutte le chiese del centro storico sono rimaste aperte giorno e notte per permettere l’adorazione eucaristica perpetua e sono state letteralmente prese d’assalto.

Venerdì sera, ad esempio, non si riusciva a trovare posto nelle chiese, eppure erano tante quelle aperte. Durante la processione eucaristica, mi ha colpito molto il fatto che la gente, al passaggio di Gesù, si inginocchiava: era da tanto che non lo vedevo accadere. Senza contare le coperte ai balconi e i



(Foto Vatican Media/SIR)

tanti petali di rose sparsi anche dai bambini.

Il momento culminante del Cen è stata la presenza del Papa nella città dei Sassi: che ricordo conserva dentro di sé di quei momenti, lei che lo ha seguito e accompagnato da vicino?

La presenza del Papa a Matera è stato e rimarrà un momento storico. 31 anni dopo Giovanni Paolo II, è venuto Papa Francesco per confermarci nella fede e per confermare questi giorni che abbiamo vissuto, dandoci indicazioni ben precise. L’entusiasmo che ha scatenato la sua presenza è stato incredibile: lungo il tragitto, già alle 8.30, quando è arrivato dopo il cambio di programma che lo ha portato ad atterrare a Gioia del Colle a causa del maltempo, la gente ai bordi della strada lo acclamava chiamandolo per nome. Poi il bagno di folla allo stadio e il momento che avevo in serbo nel cuore, ma del quale non ho avuto conferma fino a quando non l’ho visto accadere sotto i miei occhi: la benedizione della Mensa dei poveri, con una folla immensa che aspettava il Santo Padre.

A Matera il Papa ha detto di sognare una Chiesa eucaristica: quale eredità comporta questa consegna per Matera e per la Chiesa italiana?

La Chiesa, se non fosse eucaristica, non sarebbe Chiesa: nel mistero dell’immolazione sulla Croce c’è la vera Eucaristia, è lì che nasce la Chiesa, dal costato di Cristo. Per vivere in maniera eucaristica ti devi spezzare, devi accogliere gli uomini, consumarti nel servizio, ascoltare con attenzione i bisogni di chi è in difficoltà. La Chiesa non può rimanere chiusa nei propri recenti ma deve dialogare continuamente col mondo.

Perché il Signore ci parla anche attraverso il mondo, ci dice cose importanti, ma lasciandoci la nostra identità. “La Chiesa è giovane quando è sé stessa”, ci dice Papa Francesco, cioè quando è capace di ritornare continuamente alla sua fonte, che è l’Eucaristia. Matera conserva nel cuore questo sogno: insieme alla Chiesa tutta, sa che deve ritornare al gusto del pane.

VIVERE IL VANGELO
di Don Aldo Buonaiuto

Domenica 2 ottobre
dal Vangelo secondo Luca (Lc 17,5-10)

Una parola per tutti

All’epoca di Gesù lo schiavo non poteva disporre di sé stesso e non era considerato neppure persona bensì un oggetto di proprietà del padrone. Il suo valore veniva valutato a seconda di quanto era utile e produceva.

Il Salvatore vuole cambiare questa terribile mentalità indicando l’atteggiamento giusto dell’uomo di fronte al Padre e ai fratelli.

L’essere umano, infatti, non è una creatura a sé stante, non esiste indipendentemente da Dio e da solo è “inutile”. “Voi, in quanto voi stessi, non potete fare nulla – dice il Figlio di Dio – anzi, siete servi inutili: nella misura, invece, che rimanete nel mio amore, potete fare tanto”. L’uomo ha una sua utilità in quanto l’Onnipotente lo fa esistere e partecipare alla sua opera creatrice.

Gli apostoli, facendo memoria del discorso del Maestro sulla ricchezza che abbiamo meditato nelle domeniche precedenti, hanno capito che ci si può distaccare dai beni materiali e offrire tutto per il regno di Dio solo se si ha fede.

Per chi possiede questo dono anche l’impossibile diventa possibile.

Come la possiamo vivere

- La nuova creazione portata da Cristo si ferma se i fedeli cessano di convertirsi costantemente al Signore. Non bisogna scoraggiarsi: Gesù ci unisce e immerge in lui non lasciandoci mai da soli.

- Spesso, dinanzi ai nostri malesseri, ci isoliamo e siamo scontenti. Cerchiamo la causa di questo nostro stato senza trovare un vero perché. L’unico motivo è che nella nostra vita c’è l’assenza di Qualcuno. La relazione col Padre Celeste sta alla base del benessere e della pace di ogni individuo.

- Quando scopriamo il disegno in cui siamo immersi, benediciamo Dio per la sua grandezza e per il suo amore sconfinato nei nostri confronti.

- Gesù si rivolge a tutti coloro che si crogiolano, convinti di avere già fatto abbastanza, quando invece hanno concluso poco o niente. Ma il cristiano attinge la sua forza dal Signore e perciò non è mai stanco di donarsi al prossimo.

- Avere fede significa abbandonarsi nelle braccia del Creatore, svuotarsi del proprio io per essere uno spazio pienamente libero a Dio e ai fratelli. Possa il Signore concederci questo desiderio grande di inoltrarci in lui, nella sua sapienza, in un amore completamente gratuito.

Nell'attesa della Beata

Il vice postulatore Padre Carloni racconta... Madre Costanza Panas

di DANIELE GATTUCCI

La bellezza di una vita donata: Maria Costanza Panas. Questa frase riassume perfettamente l'intervento del 23 settembre tenuto nella Cattedrale di San Venanzio, da Padre Lorenzo Carloni, vice postulatore della causa di beatificazione della "Venerabile Serva di Dio", all'interno del convegno pastorale diocesano. Prologo molto partecipato dai fedeli e introdotto dal Vescovo Mons. Massara, coordinato da don Umberto Rotili, alla celebrazione della Beatificazione della "Venerabile Serva di Dio" suor Maria Costanza Panas in programma **domenica 9 ottobre** alle ore 17.30 nella Basilica Cattedrale San Venanzio, presieduta dal Cardinale Marcello Semeraro, Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi.

"Nel 1985 in Ancona" ha annunciato padre Carloni, senza entrare nei particolari delle motivazioni dell'evento che ha portato alla Beatificazione e che saranno detagliati domenica 9 ottobre "nacque una bambina con una grave malattia assistita nel tempo dai medici del Salesi...per una serie di fatti i parenti vennero a Fabriano, visitando il convento guidato dalla Badessa, Panas... dopo la novena la giovanissima iniziò ad migliorare ed oggi è ristabilita in buona salute...". Da qui si innesta il percorso spirituale di Maria Costanza Panas con il 23 settembre che è stata una giornata imperniata sulla esplorazione di "una grande donna, determinata, combattiva ma umile al tempo stesso, con spiccata indole materna e pedagogica dotata di grande fede nella provvidenza di Dio" che verrà beatificata nella nostra città, pur essendo il miracolo avvenuto nella Diocesi di Ancona.

Padre Lorenzo Carloni, vice postulatore della causa di Beatificazione della monaca, seguendo con una vivace conversazione, ricca di aneddoti tratti dagli innumerevoli scritti della "madre", ha percorso le tappe della sua santità, raccontandoci la vita di Agnese Panas, nata in provincia di Belluno il 5 gennaio del 1896, quarta di sette figli con i genitori emigrati in America causa della chiusura delle loro aziende, che la affidarono allo zio, don Luigi, fratello del padre, insieme al quale si spostò in diverse città dove lo "Zi prete" andava a portare la sua missione di fede e lei seguiva i suoi studi diplomandosi all'Istituto Magistrale e insegnando fino a 21 anni quando, pur con una forte e lunga opposizione in famiglia, entrò nel monastero di Fabriano delle cappuccine l'11 ottobre 1917 seguendo il suo lungo cammino di formazione, di vita e alta spiritualità.

Maria Costanza Panas è stata badessa per 24 anni dal '36 al '52 e dal '55 al '63 rispettando il breve periodo di vacanza previsto dal diritto canonico nel quale comunque è rimasta Badessa vicaria. Immensa la sua capacità di ascolto, in città moltissime le famiglie e le persone seguite e consigliate, anche per questo gli venne affidato il compito di maestra dei novizi. Grande scrittrice con al suo attivo ottantotto testi per monache e preti tra i quali il suo primo figlio spirituale don Vitali, canonico della cattedrale, poi don Pio, don Aldo. Straordinaria la sua fede, la sua gioiosa capacità di infondere vocazione, di donarsi all'ascolto delle persone e alle sue consorelle che le



Da sinistra il vescovo Francesco Massara, padre Lorenzo Carloni e don Umberto Rotili

eleggono in modo permanente per decenni nel ruolo di badessa. "Nel suo diario - ha sottolineato don Lorenzo - racconta la sua maturazione spirituale, giungendo a fare il voto della penna: non scrivere per il resto della vita che per Gesù e di Gesù. Accoglieva senza mai dare la sensazione di fretta, dava tempo, ascoltava con interesse e consigliava con sicurezza donando serenità. E il tutto senza darsi toni da maestra o da super donna, ma con un'umanità piena.

Così nelle sue lettere insegnava a scoprire il senso di certe situazioni, specialmente dell'aridità o nelle oscurità, con quella finezza e affabilità di chi ha esperienza di simili purificazioni e ha imparato a camminare nella pura fede. A coloro che andavano da lei insegnava il modo di mantenere la serenità e la pace in mezzo ai propri limiti e debolezze. Tra le altre tappe richiamate nell'intervento di don Lorenzo Carloni, che si è concluso tra gli applausi di fedeli raccolti e presi dal suo racconto, ci sono quelle del

18 aprile 1918 quando divenne suor Maria Costanza, vestendo il saio di clarissa cappuccina. Nel 1927, a 31 anni, è eletta Maestra delle novizie e dal 1936 Madre badessa, compito che svolgerà per 16 anni consecutivi fino al 1952, poi dal 1955 al 1963. E' morta, dopo anni di malattia, il 28 maggio 1963. In definitiva, padre Carloni ha offerto un quadro esaustivo di Madre Costanza Panas, "fanciulla" diventata "maestra", poi "monaca", poi "faro di luce e di santità", poi "vissuto quotidiano per e con il Signore" e quel "profumo spirituale" che Madre Maria Costanza emanava attraverso la scrittura, la capacità di accogliere, creare relazioni e mettersi umilmente in ascolto di tutti coloro che la incontravano e chiedevano aiuto. Ecco perché il Convegno pastorale, organizzato dalla Diocesi di Fabriano-Matelica, è stato dedicato a Madre Maria Costanza Panas, che verrà beatificata in Cattedrale il 9 ottobre: sarà un evento di importante riflessione per la Chiesa locale, la città e l'intero territorio diocesano.

Tre giorni di comunione

"Sono stati tre giorni estremamente positivi - ha subito sottolineato don Umberto Rotili, vicario foraneo di Fabriano - quelli del convegno pastorale diocesano. Un'opportunità per valorizzare di più la figura di Madre Costanza Panas che verrà beatificata tra una settimana, specie tra i tanti che non la conoscevano, in modo da trasformare l'evento del 9 ottobre in una grande festa. Ho notato un'estrema comunione tra i vari uffici pastorali e soprattutto molti laici impegnati nelle associazioni, tanta gente che ha preso parte a visite ed iniziative, davvero interessata al cammino proposto. Peccato per la parte sacerdotale meno coinvolta, ma su questo avremo modo di lavorare in futuro...".

Una serata speciale per incontrare il Signore

Giovedì 22 settembre, nella prima serata del Convegno Diocesano Pastorale, incentrato sulla figura di Madre Costanza Panas, noi membri delle associazioni laicali della Diocesi e tutti coloro che hanno voluto partecipare, ci siamo ritrovati nella chiesa di San Benedetto per adorare il Signore. Adorare Dio infatti "significa imparare a stare con Lui, a dialogare con Lui, sentendo che la sua presenza è la più vera, la più buona, la più importante" (Papa Francesco, Basilica di San Paolo Fuori le Mura, 14 aprile 2013). Questa profonda verità l'hanno certamente capita i santi che amavano adorare il loro Signore e poi servire i fratelli con la forza e l'amore ricevuti da Lui. Così ha fatto nella sua vita anche Madre Costanza (1896 - 1963), la monaca cappuccina, vissuta per tanti anni a Fabriano nel monastero di San Romualdo, che verrà beatificata in Cattedrale il 9 ottobre. Madre

Costanza era una donna ricca di virtù che ebbe un amore ardente per Gesù, presente nella santissima Eucarestia, amore che lei riversava su tutti coloro che accorrevano a lei per chiedergli consiglio e aiuto. Nelle due ore passate insieme, le varie associazioni che si sono alternate nell'animazione, non hanno messo limiti alla fantasia di Dio e anche questa volta hanno fatto una cosa nuova, ognuno secondo il proprio stile. Il tempo è volato via! Grazie alle luci soffuse e all'atmosfera stile Taizè, alle musiche e ai canti, alla Parola di Dio, alle letture e alle poesie, ai segni preparati con tanto amore, abbiamo sentito veramente la presenza del Signore e la comunione fraterna. Ma nell'aria si respirava anche la presenza della Madonna e la compagnia di Madre Costanza Panas, il cui ritratto stava proprio di fronte a noi, e di altri santi come la mistica Santa Veronica Giuliani, Santa Teresina di

Lisieux, la santa della "piccola via" e San Giuseppe Moscati, il medico pieno di amore per i suoi malati. Ognuno dei partecipanti è stato un dono per gli altri, un riflesso della bontà, dell'amore e della grandezza di Dio. Abbiamo compreso come i santi sono coloro che si sono abbandonati alla grazia e si sono lasciati plasmare dalla mano di Dio, come il vaso si lascia plasmare dal vasaio. Anche noi, allora se vogliamo, possiamo diventare santi; la santità infatti è un dono, una chiamata per tutti come ci ha aiutato a comprendere il Concilio Vaticano II. Noi possiamo diventare santi con l'aiuto della grazia e dei doni dello Spirito Santo ricevuti nel Battesimo, facendo fiorire questi doni e praticando le virtù

cristiane, perché siamo figli di Dio! Compiendo il nostro dovere quotidiano con amore possiamo essere felici e partecipare come laici alla missione della Chiesa e alla costruzione di un mondo migliore e più giusto. La serata si è poi conclusa con le belle parole che ci ha rivolto don Umberto e con la benedizione eucaristica per ognuno di noi.

Barbara Mammoli



Ss Messe

FERIALI

- ore 7.00: - S. Caterina (Auditorium)
- ore 7.20: - S. Silvestro
- Mon. S. Margherita
- ore 8.00: - Collegio Gentile
- S. Luca
- ore 8.30: - Cripta di S. Romualdo
- ore 9.00: - Mad. del Buon Gesù
- S. Caterina (Auditorium)
- ore 18.00: - M.della Misericordia
- ore 18.15: - S. Biagio
- Oratorio don Bosco
- ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore
- San Nicolò
- Sacra Famiglia
- Melano

FESTIVE DEL SABATO

- ore 17.30: - Collegioli
- ore 18.00: - M.della Misericordia
- ore 18.15: - S. Venanzio
- S.Maria in Campo
- ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore
- San Nicolò
- Sacra Famiglia
- Collegio Gentile
- Melano

FESTIVE

- ore 7.00: - S. Caterina (Auditorium)
- ore 8.00: - M. della Misericordia
- ore 8.30: - Sacra Famiglia
- S. Margherita
- S. Luca
- Varano
- ore 9.00: - S. Giuseppe Lavoratore
- S.Maria in Campo
- San Nicolò
- S. Caterina (Auditorium)
- Collegio Gentile
- Cripta San Romualdo
- ore 9.30: - S. Venanzio
- Collepaganello
- Cupo
- ore 10.00: - M. della Misericordia
- Nebbiano
- Rucce-Viacce
- ore 10.15: - Atiggio
- Moscano
- Murazzano
- ore 11.00: - S. Nicolò
- S. Giuseppe Lavoratore
- S. Silvestro
- ore 11.15: - S. Venanzio
- Sacra Famiglia
- Marischio
- ore 11.30: - M. della Misericordia
- Collamato
- S. Maria in Campo
- Argignano
- Melano
- S. Donato
- ore 18.00: - M.della Misericordia
- ore 18.15: - S. Biagio
- ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore
- ore 19.00: - San Nicolò

Matelica

MESSE FERIALI

- ore 9.30: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.30: - S. Francesco
- Regina Pacis

MESSE FESTIVE DEL SABATO

- ore 15.30: - ospedale
- ore 18.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.30: - Regina Pacis

MESSE FESTIVE

- ore 7.30: - Beata Mattia
- ore 8.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 8.30: - Regina Pacis
- ore 9.00: - S. Francesco
- ore 10.00: - Regina Pacis
- ore 10.30: - Concattedrale S. Maria
- Braccano
- ore 11.00: - S. Teresa (presso Beata Mattia)
- ore 11.15: - S. Francesco
- ore 11.30: - Regina Pacis
- ore 12.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 17.30: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.30: - Regina Pacis

ANNIVERSARIO



"E, scesa la sera,
passò all'altra riva"

FRANCESCA GARZIA

4 ottobre 2013 4 ottobre 2022
Ciao Francesca,
ci manchi tanto. La tua gioia di vivere, la tua bontà, la tua dolce, profonda sensibilità. Con l'Infinito, Immenso Amore di Sempre.

Mamma, papà, Andrea e Chiara
Nel tuo ricordo pregheremo per te e con te nella Santa Messa, martedì 4 ottobre, alle ore 18.30, nella cripta del Monastero di San Silvestro in Monte Fano di Fabriano. Un riconoscente Grazie a chi si unirà a noi.

Marchigiano

La Polisportiva Mirasole si unisce alla famiglia, nel ricordo di **Francesca**.

ANNUNCIO

Lunedì 26 settembre, a 80 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari

LISA ALISON
ved. PIERMARTINI

Lo comunicano il figlio Marco, la cognata Adelaide, la nipote Nadia, i parenti tutti.

Marchigiano

ANNUNCIO



Sandra e Melissa
annunciano l'improvvisa
scomparsa del loro amato

ANTONIO LUZZI
(Tonino) di anni 60

si uniscono al dolore il fratello Mauro, i cognati Katia, Paola, Luca e Ginetto, le nipoti Valentina con Salvatore, Julia ed Elga, il caro Scotty ed i parenti tutti.

Bondoni

ANNIVERSARIO



PIETRO VENTURINI
3.10.1996



CAROLINA MEZZOPERA
5.9.2011

CHIESA della MISERICORDIA

La figlia e i parenti tutti li ricordano con infinito amore. S.Messa lunedì 3 ottobre alle ore 18. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

ANNIVERSARIO



ROSA GASPARRI
in RICCIONI



PIO RICCIONI

CHIESA di S.BIAGIO
Nell'anniversario della scomparsa dell'amata

ROSA GASPARRI
in RICCIONI

i familiari e gli amici la ricordano con affetto. S.Messa sabato 8 ottobre alle ore 18.15. Durante la celebrazione sarà ricordato anche il marito **PIO**. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

La scomparsa di Antonio Luzzi, la vicinanza di tutta la città

Le forze dell'ordine non sono riuscite a trattenere le lacrime. Tonino Luzzi, per tutti, è stato un signore, il poliziotto della porta accanto. L'ultima festa questa estate per il pensionamento. Il Commissariato di Fabriano ricorda "la sinergia con cui Polizia e Polstrada ha lavorato insieme", i Carabinieri "la bontà d'animo", la polizia locale "il grande amore per il suo lavoro". Luzzi è stato comandante dal 2013 al pensionamento avvenuto il 30 giugno di quest'anno. Dal 1995 era stato promosso ispettore, fino a ricoprire, per 9 anni, il ruolo di responsabile della Polstrada di Fabriano. Nel suo periodo ricordiamo il terremoto del 2016, con il trasferimento degli uffici della Stradale da via Brodolini a Campo dell'Olmo, poi tutta l'odissea relativa alla SS 76 con i lavori

infiniti di raddoppio tra Fabriano e Serra San Quirico e l'ultima, la chiusura, della Sp 16 Berbentina. E' lutto a Fabriano e Sassoferrato. Antonio Luzzi, 60anni, per tutti Tonino ex comandante della polizia stradale di Fabriano andato in pensione pochi mesi fa, è morto in seguito ad un incidente stradale avvenuto lungo la SS78 "Picena" nel territorio di Sarnano. Secondo una prima ricostruzione il 60enne era in sella ad uno scooter e stava viaggiando insieme ad altri scooteristi, quando è finito sull'altra corsia, mentre stava sorpassando un furgone in senso opposto, che lo ha centrato in pieno. Inutili i soccorsi del 118: è arrivata anche l'elimbulanza, ma gli operatori sanitari non sono riusciti a rianimare il ferito. La strada è stata chiusa temporanea-

CHIESA

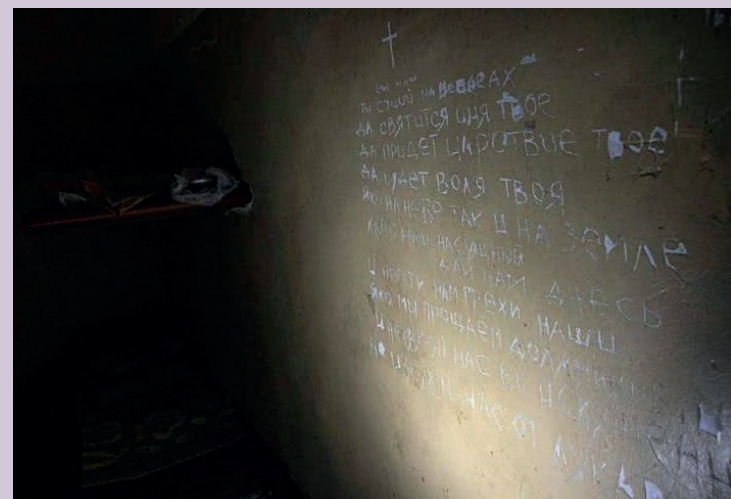
Ucraina: anche una preghiera del Padre Nostro incisa sul muro nella stanza delle torture di Balakliya

La preghiera del "Padre nostro" incisa in lingua russa sul muro di una delle stanze dove anche nella città di Balakliya venivano torturati gli ucraini. La foto è stata pubblicata dal capo della Polizia nazio-

nale ucraina, Ihor Klymenko, sulla sua pagina Facebook. L'8 settembre scorso, era stato ufficialmente confermato che i soldati delle Forze armate ucraine avevano liberato parte della regione di Kharkiv, presa

in precedenza sotto il controllo delle truppe russe. Man mano che le truppe ucraine avanzano e riprendono il controllo dei territori, stanno emergendo orrori e pratiche di tortura. Non bastavano le fosse comuni a Buscha e Irpin. La guerra è un'immensa distesa di dolori e orrori. Il muro su cui è stata incisa con la pietra la preghiera cristiana, è avvolto nel buio. Si trova in una stanza delle torture nel quartier generale dei russi nella città di Balakliya ora liberata. Sempre

in queste ore, Kiev ha annunciato di aver scoperto altre camere della tortura nella regione di Kharkiv. Il capo della Polizia nazionale parla di almeno altre dieci camere scoperte in diverse località. La deputata Maryana Bezuga ha raccontato che all'interno delle stanze delle esecuzioni, sono stati ritrovati istruzioni sul "nazismo ucraino" incollate sui muri, una sedia con un martello, del nastro adesivo, dei guanti usati, anche tracce di sangue. Tra quegli orrori, anche la



m.c.b.

RICORDO



CHIESA della SACRA FAMIGLIA
In ricordo di

GIOVANNI BIAGIOLI

tutti i suoi cari faranno celebrare una S.Messa di suffragio martedì 4 ottobre alle ore 18.30 nella chiesa della Sacra Famiglia.

Marchigiano

ANNUNCIO



Venerdì 23 settembre, a 97 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari **PAOLINA GIROLAMINI (LINA) ved. ZAMPETTI**

Lo comunicano la sorella Lucia, il fratello Rosilio, le cognate Anna e Bruna, i nipoti ed i parenti tutti.

Bondoni

mente e il traffico deviato. Sposato, Tonino ha una figlia, un fratello e un cane che tanto amava. La sera lo si incontrava sempre a spasso per le vie del centro di Fabriano in compagnia anche del suo amico a quattro zampe. Aveva frequentato l'istituto Morea di Fabriano, era originario di Sassoferrato, trasferito, una volta sposato, nella città della carta. Cordoglio è stato espresso dal sindaco, Daniela Ghergo, che esprime "vicinanza alla famiglia e alle forze dell'ordine per la scomparsa di un professionista serio e apprezzato da tutti". I suoi amici: "Nell'ambiente lavorativo sei stato esempio di umiltà, rispetto per il prossimo e onestà. Averti conosciuto anche nella vita di tutti i giorni è stato per noi un onore". I suoi compagni di avventura in moto: "Se ne è andato solo un compagno di viaggio e di merende, ma un grande amico. Grazie perché abbiamo avuto la fortuna di conoscere la meravigliosa persona che eri".

Marco Antonini

ANNUNCIO



Lunedì 26 settembre, a 70 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari **ADRIO PANTALONI**

Lo comunicano la moglie Simona, i figli Barbara, Francesco ed Alessandra, i generi Giacomo e Daniele, la nuora Giovanna, i nipoti Alice, Lorenzo, Laura, Martina, Emma, Cristian, i cognati, le cognate, i piccoli Tommaso e Camilla ed i parenti tutti.

Bondoni

preghiera insegnata da Gesù agli apostoli. Non è dato di sapere quale storia nasconda questa invocazione al Dio della pace e della misericordia. L'unica cosa certa sono le scritte incise in russo, sul muro, di una preghiera che tra l'altro invoca il perdono e la vittoria finale del bene sulle tenebre: "Rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori e non abbandonarci alla tentazione ma liberaci dal male".

ANNIVERSARIO



"Nessuno muore sulla Terra finché vive nel cuore di chi resta".

Primo anniversario della scomparsa del caro ed amato **TURIBIO ARGALIA**

Così attendo sereno la notte, Signore, e in pace subito il sonno mi coglie: solo tu mi fai riposare tranquillo.

(Salmo 4)

Si ringraziano quanti si uniranno alle preghiere.

Giulio, Bruna, Giulia e Matteo Bondoni

ANNUNCIO



Sabato 24 settembre, a 85 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari **MARIA LUISA COLTRÈ in CIABOCO**

Lo comunicano il marito Domenico, i figli Fiorella, Mario e Luca, la sorella Marisa, il genero Piero, le nuore Cristina ed Emanuela, i nipoti Luca, Anna, Andrea, Alessandro, Davide e Matteo ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNUNCIO



Martedì 20 settembre, a 95 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari **IRIDE PAPI ved. CLEMENTI**

Lo comunicano i figli Clementino e Lauretta, la nuora Anna, i nipoti Morgan e Diego con Martina, i pronipoti, le sorelle Teresa ed Osiride, il fratello Novenio ed i parenti tutti.

Bondoni

ANNUNCIO



Domenica 25 settembre, a 75 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari **GIULIO (GIULIANO) GATTI**

Lo comunicano la moglie Elda Brignocchi, il figlio Giacomo con Cristina, il fratello Euro, le nipote Emanuela e Annalisa, i cugini, i parenti tutti.

Marchigiano

ANNUNCIO



Mercoledì 21 settembre, a 90 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari **ADELMA ALUNNI**

Lo comunicano la cognata Nadia Giorgetti, i nipoti Fabrizio, Alessandra, Lorenzo e Giovanni Cerini, i cugini, l'affezionata Olga, i parenti tutti.

Marchigiano

ANNUNCIO



Venerdì 23 settembre, a 88 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari **IRMA PECCI ved. AGOSTINELLI**

Lo comunicano i figli Rosanna e Pietro, il genero Enzo Lacchè, i nipoti Alessandro, Valentina, Francesca, Andrea, Eleonora, i pronipoti Davide e Giada, i parenti tutti.

Marchigiano

ANNUNCIO

Domenica 25 settembre, dopo una lunga malattia si è spento, confortato dall'amore dei suoi cari

MASSIMILIANO CRISTOFANI

di 21 anni

Ne danno il triste annuncio i genitori, i fratelli Andrea, Francesco e Sara, i nonni, gli zii, i cugini tutti.

Marchigiano

ANNUNCIO

Mercoledì 21 settembre, a 79 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari

GELIO TAGNANI

(Maresciallo)

Lo comunicano la moglie Vera, i figli Emanuele e Tania con Sebastiano ed i parenti tutti.

Bondoni

SERVIZIO CONTINUO FUNERALI OVUNQUE

ONORANZE FUNEBRI BELARDINELLI SASSOFERRATO

Tel. 0732 96868 - 348 5140025

Serietà e Professionalità da più di mezzo secolo

Pompe Funebri Beniani

Matelica (MC) - 0737 83733

Abitazione - Negozio: via De Gasperi 38/40 tel. 0737-83733

Matelica (MC) Servizio Continuo: tel. 338-3336850

email: g.abosinetti@libero.it

GRUPPO Bondoni

FUNEBRE - MARI - FIORERIA - CASA FUNERARIA

SERVIZI FUNEBRI INTEGRATI - CASE FUNEBRI

Tel. 0731.86208 - 336.223492

IMPRENDITORI DAL 1890 MARCHIGIANO

di BARTOLINI SERVIZIO CONTINUO

0732 21321 335 315311

FABRIANO, P.le XX Settembre n.1 di fronte alla Stazione Ferroviaria

Pompe Funebri PITTORI

Viale Europa 56 Matelica (MC) www.pompefunebripittori.it

Tel. 0737.787547 Cell. 338.1541970

Casa del Commiato LE VELE a Matelica Casa del Commiato a Cerreto D'Esi

SERVIZIO FUNEBRE COMPLETO IMPERIGLIA CAV. PIRO

24 ore su 24 anche festivo

Santarelli ONORANZE FUNEBRI

Servizio a spalla. Pagamento rateale Brevetto lapidi ad intarsio a tasso zero

DISCREZIONE - SERIETÀ PROFESSIONALITÀ

339.4035497 - 333.2497511

Tel. 0732.24507

60044 FABRIANO V.le Stelluti Scala, 43

CULTURA *Premio Gentile sabato 8 ottobre: i premiati*

Oltre la guerra



Foto di Emanuele Satolli (Ucraina 2022)

di ROBERTO CARMENATI

Il 7 agosto 2022 il monumento alla "Pace nel Mondo", donato dall'Unione Sovietica, veniva smantellato a Helsinki, nella capitale del paese simbolo di prosperità, dove si gode dei più alti standard di stato civile e diritti umani, valori che uniscono e sono riferimento in occidente. Era un bruttissimo segnale che indicava la fine del sogno di una pace duratura. Ma era anche un segnale di brusco risveglio da una percezione troppo anestetizzata della guerra, che noi europei e occidentali, ritenevamo lontana dalla nostra geografia e quindi dalle nostre coscienze. Per una immagine di speranza che svaniva, riprendeva a circolare una tragica.

Ovvero l'immagine della bambina vietnamita di nove anni, nuda, che scappava dall'orrore del napalm, rievocando il simbolo della pagina più nera della bruttissima guerra in Vietnam. Quella bambina, oggi matura signora di cinquantanove anni, ha mostrato la sua storica foto a Papa Francesco, lo scorso mese di maggio, in Piazza San Pietro,

commentando: "finalmente ora posso fare mia quella foto e utilizzarla per aiutare gli altri; la mia speranza è di far vedere al mondo gli orrori della guerra auspicando un futuro di pace". Cinquanta anni dopo quella foto scattata a Trang Bang, i conflitti aperti nel mondo sono decine, in tutti i continenti e, questo sta a significare che gli uomini non hanno ancora imparato dai propri errori ed orrori, preferendo invece tracciare i confini con i carri armati, piuttosto che con la diplomazia e il diritto.

Quanto tempo ancora ci vorrà per affermare il diritto come la sola arma idonea alla risoluzione dei conflitti? Gli idealisti, ma soprattutto i giuristi che operano per la stabilità del pianeta, fondano i propri convincimenti sul principio della sovranità degli Stati, ripudiando la guerra come strumento di offesa e di limitazione alla libertà degli altri popoli (Principio di diritto dell'Art.11 della Costituzione italiana n.d.r.), mentre i guerrafondai, pur consapevoli di distruggere il mondo, sono animati dall'avidità prospettiva di procurare un arricchimento a spese di qualche

altro. "Noi puniamo l'uccisione dei singoli individui, ma c'è chi si vanta delle guerre e delle scellerate stragi di popoli interi.

Quello che privatamente è vietato, ci viene imposto nel nome dello stato e azioni che meriterebbero la pena capitale vengono in realtà lodate perché commesse dai potenti". Lo scriveva Seneca a Lucilio oltre due mila anni fa e, a leggerlo bene, sembra proprio che l'orologio dello sviluppo del pensiero sia rimasto fermo.

Il peso della moneta che regola l'economia nel mondo è basato sul numero di basi militari dislocate nei cinque continenti e la forza diplomatica è sostenuta dall'arsenale nucleare di cui le grandi potenze dispongono.

Mentre una generazione cresce convinta che la prosperità dei popoli di tutto il pianeta dipenda dall'affermazione dei diritti umani e dagli interventi di contenimento dei cambiamenti climatici la dialettica delle autocrazie chiama questo impegno civile declino dei valori. Come ammoniva George Orwell, "l'obbiettivo non è restare vivi ma rimanere umani".

SABATO 8 OTTOBRE
AL TEATRO GENTILE
LA XXVI EDIZIONE
DEL PREMIO NAZIONALE
GENTILE
DA FABRIANO



Paolo Annibaldi, "Piccola divinità", 2018

Condotta da Giorgia Cardinaletti, autorevolissima giornalista fabriane- se del TG1, la cerimonia conclusiva della XXVI edizione del Premio Gentile, con la consegna dei Premi e gli interventi dei premiati, si terrà a Teatro Gentile sabato 8 ottobre, con inizio alle ore 10. La Giuria, presieduta da Giorgio Calcagnini, ha scelto alcune figure di primo piano, rappresentative dei differenti ambiti in cui si struttura l'evento, collegate con il tema generale della XXVI edizione, "Dopo la guerra", e dunque con la necessità di far fronte, nel prossimo futuro, ad innumerevoli problemi connessi con le carenze energetiche ed alimentari in un contesto di rapporti tra Stati e continenti in profonda evoluzione. Su queste istanze sarà interessante conoscere i pareri e le proposte che faranno i premiati, che sono i seguenti:

1. **Federico Rosei**, scienziato, uno dei maggiori studiosi di nanoscienze, originario di Ascoli Piceno, docente all'Università del Québec;
2. **Franco Bernabé**, economista, manager di aziende pubbliche e private, profondo conoscitore delle problematiche energetiche;
3. **Rossella Miccio**, presidente di "Emergency", l'ONG fondata da Gino Strada, che svolge da anni un'eccellente azione medica a sostegno di popolazioni in ambienti bellici. Il Premio ad "Emergency" viene dopo quelli a Carlo Urbani, alla memoria, nel 2003, e a "Medici Senza Frontiere", nel 2014, quest'ultimo 'ritirato' da Riccardo Grifoni;
4. **Andrea Riccardi**, già Ministro nel Governo Monti, studioso di Storia contemporanea, fondatore della "Comunità di Sant'Egidio", l'Associazione che ha svolto nel mondo un ruolo di primo piano nella pacificazione e nella tutela dei vecchi e nuovi poveri;
5. **Marta Dassù**, esperta di politica internazionale, direttrice di "Aspenia", la rivista dell'"Aspen Institute" di Roma, già Viceministro degli esteri;
6. **Andrea Angeli**, già peacekeeper e funzionario dell'Onu, ha avuto ruoli importanti nei più drammatici conflitti belli degli ultimi decenni.

Il Premio si tiene in memoria di Piero Angela, grande giornalista e divulgatore scientifico a cui fu conferito il Premio Gentile nel 2012, giusto dieci anni fa, e si avvale dell'alto patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Ministero della Cultura, a cui si aggiungono quelli di Regione Marche, Comune di Fabriano, Università di Urbino Carlo Bo e Unione Montana dell'Esino Frasassi. L'ingresso è libero.

Prosegue la mostra del pittore Generali



Il taglio del nastro degli assessori; a destra Tarcisio Fiorani parla davanti agli assessori e al pubblico presente

Prosegue con un grande numero di presenze nell'oratorio del Gonfalone a Fabriano la mostra di quadri del pittore Paolo Tarcisio Generali, il "monaco pittore"; il taglio del nastro dell'inaugurazione è avvenuto alla presenza degli assessori comunali Maura Nataloni e Dilia Spuri. Si tratta di un vero e proprio evento sia per la location, il meraviglioso soffitto dell'oratorio del Gonfalone sia per la vivacità pittorica di Tarcisio Generali, espressa con i 40 quadri esposti. All'inaugurazione è stato possibile ascoltare il critico d'arte Tarcisio Fiorani che insieme ad Enrico Cimarra ha organizzato la mostra; Fiorani nel suo intervento davanti ai presenti ed agli assessori ha ricostruito la storia del pittore dai primi anni 40 fino al 1998 anno della sua morte ed ha raccontato la sua evoluzione tecnica e pittorica nel corso degli anni. La mostra si è arricchita in corsa, di un'opera realizzata nel 1955 a Fabriano dal pittore durante il suo soggiorno presso la parrocchia di San Biagio, un anno molto importante per il pittore in cui la sua presenza a Fabriano ha segnato tanto che "L'Azione" se ne occupò all'epoca con un articolo.

La vivacità dei colori e la contemporaneità artistica dei suoi quadri è stata molto apprezzata dai tantissimi visitatori turisti e dai tanti fabrianesi che hanno avuto modo di vedere alla mostra in questi giorni. Gli organizzatori hanno voluto dedicare la mostra a Tobia Battelli che è stato un grande collezionista ed appassionato di arte e particolarmente del pittore Tarcisio Generali. La mostra proseguirà fino al prossimo 16 ottobre tutti i sabati e le domeniche dalle ore 10.30 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 18.30.

e.c.



Il primo storico cittadino

Domenico Scevolini, frate domenicano e personaggio poliedrico sconosciuto ai più

di GIOVANNI B. CIAPPELLONI

Il più noto tra i frati predicatori, i domenicani, che transitarono a Fabriano risulta essere Giovanni Domenico Scevolini da Bertinoro autore delle pregevoli "Istorie di Fabriano". Di queste "Istorie", anche se nei registri delle Rifformanze del Comune di Fabriano, anno 1559, appare una richiesta di finanziamento delle spese di stampa, sono stati rinvenuti solo dei manoscritti. Uno di questi si trova presso l'Archivio storico del Comune di Fabriano mentre un altro è nel catalogo della Biblioteca Centrale Vittorio Emanuele di Roma. La prima edizione a stampa si ebbe più tardi nel 1792 per merito dell'abate Giuseppe Colucci che le inserì nel volume XVII delle sue "Antichità Picene". Di lui Romualdo Sassi scrisse: "Egli fu considerato a lungo come la fonte più autorevole di storia locale e non può negargli il merito di essere stato il primo e d'aver additato la via alla numerosa schiera di annalisti e cronisti dei secoli XVII e XVIII". Di Giovanni Domenico Scevolini la storiografia domenicana fornisce poche ed incerte notizie. In "Scriptores Ordinis Praedicatorum recensiti" si colloca impropriamente la vita di costui intorno al 1322 confermando un analogo errore dell'annalista francescano Lukas Wadding. Venne spesso chiamato Agevolini, probabilmente confondendolo con un altro frate di Bertinoro Giovanni Alberto Ascevolini anche lui domenicano. Normalmente i frati predicatori non si fermavano molto negli stessi luoghi ma erano itineranti nei territori a loro assegnati. Si può solo supporre una prolungata permanenza del religioso tra le mura fabrianesi per la quantità e la qualità delle tante notizie presenti nel suo lavoro storico che indicano uno studio attento ed un accesso prolungato ai documenti cittadini. Fu contemporaneo del canonico fabrianese Andrea Giovanni Gilio con il quale sembrò essersi cimentato nel produrre falsi versi petrarcheschi da attribuire ad improbabili letterate fabrianesi e del frate minore Domenico Mariani autore di alcune cronache locali. Per la fama di teologo che lo accompagnava e per le successive vicende personali è possibile ipotizzare il suo ingresso nel convento di Fabriano verso i trentacinque anni. La maggior parte delle notizie biografiche su costui provengono dalle carte di un processo, tenuto a Udine dall'8 al 13 gennaio del 1561, durante il quale si dovette difendere dalla accusa di eresia formulatagli dal Santo Uffizio. Negli atti del Processo viene descritto il suo aspetto del momento secondo l'uso giuridico del tempo. In una sommaria descrizione fisica dell'individuo, l'inquisitore Jacopo Maracco faceva mettere a verbale: homo mediocris staturae cum parva barba nigra, indutus habitu seculari. Lo Scevolini che conduceva una intensa vita religiosa dedita alle prediche viaggiava molto a piedi oppure in barca per andare a Venezia dove predicava in San Domenico oppure al Patriarcato. Durante questi anni Padova risulterà essere il luogo nel quale abitualmente risiedeva dopo brevi soste a Bertinoro, dove pianifica la sua esistenza e dove scrive le sue prediche. Punto di arrivo e di partenza da e per Cesena, Fabriano, Gubbio, ChioGGia. Spesso predicava ad Urbino, Senigallia, Fabriano, Venezia, Bologna, Ferrara, Bergamo, Milano, ecc. Nel 1559 matura la scelta di abbandonare l'abito domenicano e dopo le prediche pasquali del 1560 a Padova, in casa di un sacerdote dove era ospitato, si spoglia dell'abito religioso, lo mette in una piccola cassa e veste quello secolare. Affermerà



Agnolo degli Erri, 1470 - Predicatore domenicano, Washington, National Gallery of Art

di averlo fatto non per gettarlo ma per portarlo sempre con sé. Lascia in diverse case di amici oppure in stanze di conventi i libri che possiede, a Fabriano li dona a fra Piero da Venezia. Gli inquisitori lo definiscono incognito vagabundo hora in un loco hora in un altro. E' sicuramente un uomo abile e convincente nel parlare, dotato di amicizie importanti nella aristocrazia veneta dalla quale viene sostenuto e apprezzato per la sua cultura e per la sua bontà d'animo tanto da essere assunto come precettore per i propri figli dai conti Giacomo Valvasone e Antonio Manin. Negli atti processuali si rinviene la benevola testimonianza di tutta la società nobile e colta di Udine tra cui i Manin, i Loivisini, i Savorgnan che lo descrivono come homo di boni costumi, dotto e di bella creanza. Il 7 giugno del 1561, viene assolto dalla accusa di eresia ma non è chiaro se riprenderà o meno il suo posto nell'Ordine dei frati predicatori. Sicuramente prosegue nella sua vita di intellettuale e conferenziere molto apprezzato tanto da essere, nell'ottobre 1561 protagonista di un viaggio a Vienna per un ciclo di incontri e di conferenze. Di lui si sa che teneva lezioni a Udine dove partecipavano più di cento persone e discussioni a Venezia presso la libreria di Giordano Ziletti, libraio e tipografo. Uno dei luoghi dove si riunivano i simpatizzanti della Riforma. Si è anche ipotizzato che facesse parte di una misteriosa accademia udinese, forse quella degli "Ermafroditi", che gravitava intorno al nobile Mario Savorgnan. Dichiarò inoltre di aver scritto più di 500 discorsi e prediche e di averle affidate a predicatori di buona fama sparsi in tutta Italia, come padre Eusebio priore a Parma o fra Innocenzo da Modena priore del monastero di S. Sebastiano a Napoli e ad altri amici di Bertinoro, Venezia, Padova, Verona, Ferrara,

Milano, Faenza, Rimini, Pavia. Presso la biblioteca civica di Udine viene custodito un manoscritto senza titolo ed autore contenente versi che si ritroveranno in un altro manoscritto custodito nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze intitolato "Sette canzoni spirituali a imitazione de' sette salmi" attribuito ad altri che termina con la frase "di fra Giovandomenico Scevolini bertinorese", facendo sorgere il dubbio che l'autore sia il domenicano anche per gli anni che si possono attribuire ai documenti. Presso il Fondo Bartolini della Biblioteca Arcivescovile di Udine sono custodite alcune poesie dello Scevolini composte lo stesso anno che viene attribuito alle "Istorie di Fabriano". Il frate domenicano trasse grande notorietà soprattutto da una sua opera dedicata all'astrologia che venne pubblicata a Venezia dall'editore Ziletti nel 1565. L'opera: "Discorso sull'Astrologia Giudiciaria" indirizzato ad un nobile veneziano consente di stabilire, attraverso la prefazione dell'editore, l'anno della sua morte avvenuta il 1564 o il primo 1565. Collegati per gli argomenti trattati al "Discorso sulla Astrologia Giudiciaria" vi sono altri tre manoscritti di saggi del domenicano conservati nelle biblioteche Marciana di Venezia e Civica di Udine dai seguenti titoli: "Discorso intorno all'intelligenza degli effemeridi e Della sfera, due opere di Domenico Scevolini", "Lezioni XVIII sulla sfera, opera di Domenico Scevolini", "Giov. Domenico Scevolini, Della sfera del mondo, diciotto lezioni fatta agli honoratissimi Accademici Udinesi". Per completare queste brevi note biografiche intorno alle vicende di costui, che si spera possano aver illustrato la dimensione religiosa e soprattutto intellettuale del primo storico di Fabriano, risulta opportuno citare due sue frasi, che illustrano la personalità del frate domenicano, tratte dalle carte processuali del 1561. La prima sulla famiglia e le donne: "Che io intendo, come anco Platone secondo il Ficino ed altri platonici, che le donne sian comuni et anco i figlioli". La seconda relativa ai ricchi ed alle loro ricchezze: "Ricco vuol dire non quello che possiede molte facultà semplicemente ma chi possiede ingiustamente, et ricchezze significano non facultà semplicemente ma facultà mal acquistate e mal possedute".



Nicola Lindemayn, 1700 - Incisione

L'inventore dell'universo mondo

*L'anniversario del fabrianese
Silvestro Amanzio Moroncelli*

Sembra stia passando sotto silenzio il 370° anniversario della nascita di Silvestro Amanzio Moroncelli, nato a Fabriano nel 1652. Lo ricordiamo brevemente per i nostri lettori. Fu astronomo, geografo, topografo. Giovanni Francesco nacque a Fabriano il 16 febbraio, da Maria Monari moglie del nobile Venanzo. A 14 anni indossò la veste delle Congregazione dei Silvestrini col nome Silvestro Amanzio. Compiuto il noviziato nel monastero di Montefano, emise i voti due anni dopo. Terminati gli studi, a Roma fu ordinato sacerdote nel '74. Durante la vita ricoprì numerosi e impegnativi incarichi nel governo della Congregazione, con trasferimenti in diverse città. Nel contempo,

si dedicava agli studi di geografia e astronomia; fu anche stimato oratore. Silvestro "Fabrianese", per maggior gloria di Dio creatore del Cielo e della Terra, divenne costruttore di globi nella visione tolemaica e ticoniana dell'Universo. Un'impresa lunga e complessa, richiedeva infinite informazioni provenienti dalla rete dei "corrispondenti", sempre aggiornati sulle continue scoperte geografiche delle potenze marittime d'Europa. Le prime nozioni pratiche le apprese nell'officina cartografica dei Silvestrini diretta dal confratello Carlo Benci il quale nel 1671, dedicò una coppia di globi al Papa Clemente X. Lavorava ancora alla vecchia maniera D. Amanzio.

Sopra un'ossatura di legno sagomata, stendeva la tela di canapa fissata con resistente carta di straccio di cotone inumidita per modellarla a forma di sfera. Poi, su un foglio di buona carta collata e cialandrata, ritagliava i fusi, i meridiani, strisce di forma ellittica, bloccate con gelatina di carniccio, sulla superficie del globo. La rotazione avveniva con robusti perni d'ottone. Su questo spazio candido, continuamente sfuggente, il monaco pazientemente disegnava, tracciava il suo Mondo immaginato, lontani confini vaghi, indeterminati, i circoli polari, i tropici del Cancro e del Capricorno, i meridiani, i continenti, le isole, mari e monti, nazioni e città. Lo

animava con personaggi mitologici, animali marini a fior d'acqua e poi tante navi. Il desiderio del cartografo cenobita: salire su un veliero, navigare il mondo fino agli estremi per poterlo al meglio configurare. Ma all'estero erano più avanti di lui con la tecnica. Disegnò fra le altre, anche una pianta della Marca anconitana e fernana nel 1711 e una della zona di Fabriano. Da cent'anni i cartografi fabbricavano sfere leggere, poco ingombranti, con l'ausilio dell'arte della stampa. Dunque, per quell'ostinarsi nell'uso della penna, Moroncelli andò fuori moda coi suoi ingombranti macchinari, superati pure dalle nuove scoperte geografiche. Il mondo cominciava a rotolare più

svelto. È per questo motivo che sono giunti a noi pochissimi esemplari. Al tempo suo però era molto apprezzato. Infatti fu nominato cosmografo dell'Università "La Sapienza" e geografo della neo cattolica regina Cristina di Svezia trasferitasi a Roma nel '55, dopo la sua conversione. Sono di mano certa dieci globi realizzati tra il '79 e il 1716, custoditi oggi nelle biblioteche e nei musei di Milano, Venezia, Roma, Cortona, Fermo. D. Amanzio morì il 17 ottobre del 1719, nel monastero di San Benedetto di Fa-

briano. Ulteriori notizie e foto dei suoi globi e delle carte sono rintracciabili su internet. **B.Beltrame**



Ecco i costruttori di pace

L'oratorio Carlo Acutis della parrocchia di San Nicolò anche quest'anno non è andato in vacanza coinvolgendo bambini, ragazzi, famiglie, animatori ed educatori in una nuova ed entusiasmante avventura che ha avuto come tema "I costruttori di pace". Questo è il titolo del centro estivo 2022 che ha visto come protagonisti, 220 ragazzi, numero degli iscritti che si sono ritrovati nei locali messi a disposizione dalla parrocchia per tutto il periodo estivo, dal 7 giugno al 13 settembre! Tre mesi intensi vissuti tra sano divertimento e riflessioni costruttive sul tema della pace!

La pace è il giudizio che ci dice che l'altro è sempre un bene per noi, che lo spazio di dialogo è lo spazio più vitale che ci sia, che l'incontro con l'altro, anche quando faticoso è ciò che ci fa nascere e rinascere. Tutti ne abbiamo fatto esperienza in questa lunga parentesi estiva tra giochi, sfide in squadre, sano agonismo, laboratori creativi e formativi, musica, sport, incontri, aiuto allo studio, testimonianze, sotto la costante guida del nostro instancabile parroco don Aldo Buonaiuto, che ringraziamo per averci dato questa bellissima opportunità di condivisione e di crescita personale. La giornata si apriva sempre con la preghiera comunitaria, un momento molto bello e sorprendente per la profondità ed interiorità dei bambini e dei ragazzi. Nel post preghiera si proseguiva con tutte le attività organizzate che hanno visto anche la fattiva collaborazione degli amici dell'Asd Il Borgo che ogni settimana hanno intrattenuto i bambini nelle attività sportive (calcio, basket, pallavolo). Un sentito ringraziamento al presidente Fabio Tiberi e tutti i suoi collaboratori oltre agli allenatori che si sono coinvolti in questa maratona estiva, a Luciano Bolzonetti per il basket e Loredana Cini per la pallavolo. I bambini sono stati coinvolti con entusiasmo e grande professionalità in alcune attività come il corso di inglese con il maestro Stefano Roganti, il corso di musica con il maestro Diego Trivellini e il corso di teatro con "l'Anonimo Borghigiano" Teseo Tesei, finalizzato a recuperare la bellezza custodita dal nostro dialetto e dalla nostra storia. Dulcis in fundo, un grazie alle cuoche che ci hanno coccolato, venendo incontro a tutte le esigenze con grande pazienza e tanto amore. L'atmosfera che si respirava al campo era la stessa che c'è all'interno di una grande famiglia. Desideriamo concludere con un breve intervento scritto da una mamma che ha evidenziato, durante la festa di fine centro estivo, il senso del nostro stare insieme.

Gruppo animatori Oratorio Carlo Acutis

Quando arriva giugno e la scuola finisce, a noi genitori l'angoscia fiorisce. Dove lasciare quel bel pargoletto che vorrebbe tanto rimanere a letto?

Ho sentito parlare di un campo speciale, da giugno a settembre davvero ideale, dove si prega, si gioca, si impara musica, inglese e tanto altro ancora.

Il parroco è una forza della natura, ha previsto tutto con molta cura.

Un campo che è come una grande famiglia, che accoglie con gioia e vi tratta a meraviglia!

Si "mangia da Dio" non so se si può dire, ma un omaggio alle cuoche si deve pur fare!

Sorelle, animatrici e animatori? Ne vogliamo parlare? hanno grandi cuori. Come avran fatto ad andare avanti, tutti quei mesi? Sono dei Santi!!!

Ve lo dico io...ho saputo una cosa, ma non ditelo in giro, perché è cosa preziosa!

Credo ci sia un super potere nascosto dentro ogni buon cuore, una forza che unisce con tenerezza, chi tende la mano e chi invece l'aspetta.

Questo è l'amore cari signori, quello che circola nei vostri cuori.

E a noi genitori non resta che ammirare quello che voi siete riusciti a realizzare! Con pazienza, impegno e gran dedizione, Ci avete dato una bella lezione.

Grazie davvero a tutti quanti, Che al prossimo anno siate ancora pimpanti!!!

Daniela Liguori

L'Oratorio Carlo Acutis di S. Nicolò ha coinvolto oltre 200 ragazzi



Serve una passeggiata nell'foresta di S. Lorenzo

In relazione a quanto scritto nell'articolo "È mezzanotte, il Giano dorme" scritto da B. Beltrame e pubblicato nell'edizione del 24 settembre 2022 di questo settimanale, mi sento in dovere di correggere e puntualizzare quanto scritto. Non ho approfondito le questioni inerenti agli argomenti a cui si fa riferimento nella prima parte dell'articolo ma, essendo riportati fatti storici, ritengo che questi siano frutto di una ricerca di indubbio valore. Non vale però lo stesso di-

scorso per il penultimo capoverso in cui Beltrame parla della "foresta di San Lorenzo". In merito a questo l'autore dell'articolo scrive: "Dal ponticello di ferro fino al "ponte della Canizza" il fiume oggi non è più visibile, tanto è avvolto da fittissima vegetazione la quale se non impedisce lo scorrere dell'acqua, ha chiuso in una morsa verde e putrefatta gli argini". Evidentemente l'autore dell'articolo non conosce quanto fatto da noi ragazzi del progetto "Passeggiando tra la

storia" che rappresento in qualità di ideatore e project manager. Proprio il 21 settembre scorso è sta-



to il primo anniversario dell'apertura del sentiero che collega il torrione di San Lorenzo all'omonima chiesa, passando prima sotto il "ponte della Canizza" e poi in prossimità del ponte di San Lorenzo. Questo piccolo sentiero nato per concretizzare il parco fluviale del Giano e valorizzare il quartiere storico di San Lorenzo è stato apprezzato da centinaia di fa-

brianesi e turisti. Di sicuro, nell'arco di questo anno, hanno potuto apprezzare la bellezza del luogo più di trenta classi di scuole di ogni ordine e grado, provenienti da tutto il comprensorio fabrianese ed anche l'università popolare di Fabriano. L'invito che faccio a Beltrame e a tutti quelli che ancora non hanno fatto visita al percorso è quello di addentrarsi nella "foresta di San Lorenzo" che pur impedendo la vista dall'alto regala bellissimi scorci e grande tranquillità una volta che vi si è entrati. Qualora non troviate il sentiero scrivete su Facebook o Instagram alle pagine "Passeggiando tra la storia". Buona passeggiata!

Mattia Genovese

Caro direttore, con Fabriano Progressista, in extremis, siamo riusciti a far inserire nel prossimo Consiglio comunale un ordine del giorno sul dissesto idrogeologico. Abbiamo scelto la forma

Ordine del giorno sul dissesto idrogeologico

dell'ordine del giorno piuttosto che quello della mozione perché vogliamo animare una discussione il più possibile ampia e priva di protagonismi politici: nell'atto noi abbiamo alcune proposte, maturate dal confronto con alcuni esperti del territorio, ma sono idee che possono essere accantonate a fronte di altre più efficaci e fondate.

Le nostre idee sono tre:

1. utilizzare MAPGENTILE2 per estrarre i dati che servono per comprendere le minacce e le debolezze del territorio.

2. prevedere in pianta organica le professionalità per usare MAPGENTILE2 ed estrarre i dati e le tematizzazioni necessarie per progettare le azioni di intervento: pensiamo servano informatici e almeno un geologo. Serve poi una squadra di operai che periodicamente si occupi della ma-

nutenzione ordinaria del territorio (pulire le scarpate, potare e rimuovere gli arbusti che ostruiscono fossi e torrenti, pulire caditoie e sottopassi ecc.)
3. formare la popolazione, educarci alla consapevolezza di abitare un territorio fragile e potenzialmente pericoloso; saper leggere i segnali in anticipo (un piccolo smottamento per esempio, potrebbe essere sintomo di movimenti più gravi, oppure la vegetazione che ostruisce il decorso di un torrente ecc.); saper proteggere cose e persone, difenderci dal panico. Nell'atto chiediamo che Consiglio e Giunta si diano appuntamento fra sei mesi per vedere cosa abbiamo fatto, capire se abbiamo preso scelte efficaci o irrealizzabili, correggere la rotta, ripianificare in una parola, non abbassare la guardia e non dimenticare le donne, gli uomini e i bambini che sono morti e che ci stanno dando un forte messaggio che non possiamo non ascoltare.

Lorenzo Armezzani

In sinergia con la vicina Gubbio

Il Festival del Medioevo che si è svolto fino al 25 settembre nella vicina Gubbio ha rappresentato un'occasione per presentare anche la nostra città di Fabriano.

Una priorità per il nostro turismo deve essere quella di aprirsi ai Comuni vicini. Per questo come Comune di Fabriano abbiamo accolto con soddisfazione l'invito del direttore del Festival del Medioevo a partecipare a questo importante evento. Fabriano deve aprirsi e costruire un percorso turistico che comprenda un vasto territorio. Un grazie al Mastro Cartaio Mario Cini e a Melania Tozzi del Museo della Carta che con il loro lavoro hanno mostrato la bellezza e l'importanza di Fabriano.

Andrea Giombi, assessore al Turismo



L'assessore Andrea Giombi con il direttore del Festival Eugubino Federico Fioravanti

La Regina è morta, la monarchia no

di STEFANO SALIMBENI

Ciao cari concittadini, li avete visti i funerali della Regina Elisabetta? Io sì, svegliandomi all'alba, per via del fuso orario. Certo li avrei potuti registrare e vedermeli in differita, comodamente, all'ora di pranzo, come ho fatto tante volte per i Gran Premi di Formula Uno (spesso anche per quelli europei). Ma stavolta (a parte il fatto che il risultato già lo sapevamo tutti) non sarebbe stata la stessa cosa. Guardarlo in diretta, il funerale più maestoso e seguito del mondo, significava sentire le emozioni di tutta quella gente, dai figli alle persone comuni, nello stesso momento in cui le sentivano loro. Che poi "sentire" le loro emozioni non significa di certo provarle (per quello bisogna essere inglesi, o al limite cittadini del Commonwealth, bere il tè con il latte alle 5 del pomeriggio, entusiasmarci per una partita di cricket ecc ...) ma esserci, almeno nel momento in cui succedeva, è già qualcosa. I funerali, cari concittadini fanno sempre riflettere, anche perché a prescindere dal numero dei cavalli e delle guardie in costume, i trombettieri e le cornamuse, alla fine ci riguardano tutti. E il risultato finale è sempre e comunque uno. Certo non a tutti vengono concessi 11 giorni di pellegrinaggio mondiale, di fanfare e messe solenni, di fiori lanciati sulla bara in tutti i 25 chilometri fino al Castello di Windsor. Ma, alla fine della fiera, anche quella bara è stata interrata, lì, insieme a quella del marito e del padre. Mentre succedeva, il nuovo Re Carlo ha anche versato una lacrima (anche dopo 96 anni la mamma e sempre la mamma). E lì la bara rimane. Arrivederci Elisabetta, anche per te, nonostante tutto, l'avventura è finita. La natura (viva Iddio) è democratica per definizione. Ma l'Inghilterra no. E probabilmente non lo sarà mai. E' vero, la regina ha regnato per 70 anni e ha conosciuto, da capo di

Stato, 15 primi ministri britannici, 14 presidenti americani, (ahimè 62 governi Italiani), 7 papi e una miriade di governi e governanti mondiali. E più che altro è stata l'unica regina che la maggior parte degli inglesi abbia mai conosciuto. Eppure, gli undici giorni di lutto nazionale hanno unito la nazione - molto divisa su una serie di istanze - in un abbraccio che nessun governo avrebbe potuto imporre. Certo Elisabetta ci ha messo del suo, dedicando la vita intera, fino all'ultimo, al servizio della nazione. Una dedizione ricordata da tutti gli speaker laici e religiosi, che si sono avvicendati nelle varie celebrazioni di questi giorni. Ma l'amore della gente è stato ed è un amore sincero sia per la donna che per quello che ha rappresentato.

La monarchia inglese ha quasi mille anni e secondo me non ha nessuna intenzione di smettere di essere tale: per prima ha concesso nel 1215, con la magna carta libertatum, i primi diritti ai nobili per arginare i poteri assoluti della monarchia. Nel 1540 con Enrico ottavo si è addirittura inventata una religione, la chiesa anglicana, (di cui il re è ancora il capo) solo perché il Papa non gli concesse il divorzio. Dalla seconda metà del 1600, poi, il Parlamento ha cominciato a prendere il sopravvento sulla corona e, in modo lento ma graduale (fino al 1832 votava solo il 5 per cento della popolazione di sesso maschile e ci è voluto un altro secolo per il suffragio universale) la nazione è diventata una democrazia. Ed è forse proprio per questo - aver lasciato presto l'Inghilterra governarsi da sola - che la monarchia non è mai stata vista come una minaccia alle proprie libertà personali e dunque mai opposta al punto tale da dover abbandonare l'isola. Certo l'impero ha perso molti pezzi, (poi è diventato addirittura un Commonwealth) e ancora altri ne perderà - anche vicini alla Madre Patria. Tanto per cominciare la Scozia, tanto amata dalla Regina - che ha votato in massa contro la Brexit e che adesso con il Regno



Unito fuori dall'Europa vede ringalluzzirsi gli indipendentisti. Ma la corona rimarrà salda sul capo degli Windsor, se non altro per il reddito che generano. Tanto per cominciare sono una famiglia straricca (l'eredità della regina si dice sia intorno ai 19 miliardi di euro) che tra l'altro non paga le tasse. Certo, guardando il funerale, venivano anche in mente i costi di tutti quei figuranti in costume, ma la monarchia genera anche reddito, locale e soprattutto straniero. Non so se siete mai stati a Londra, cari concittadini, ma lì c'è un business pazzesco legato solo ai ricordini della famiglia reale. Più tutto il turismo che la corona genera a prescindere dai comportamenti dei reali e dei loro parenti. Questo gli inglesi lo sanno, e non sono disposti a rinunciarci - perché sanno anche che nessuno compra i ricordini di altre monarchie europee, coi reali che vanno in giro in biciletta e che nessuno conosce.

C'è poco da fare, la gente ha bisogno di favole, di principi e di principesse, e i Windsor questo sono, nel bene e nel male, l'ultima favola reale moderna. Altrimenti non si spiega perché la Cnn (televisione degli ex sudditi ribelli) abbia trasferito tutta la redazione a Londra durante gli 11 giorni di lutto e perché ovunque - compreso da noi che sudditi non siamo mai stati (ma che in compenso siamo riusciti a cacciare via l'unico presidente del consiglio che tutti ascoltavano) - le televisioni per undici giorni non abbiano fatto vedere nient'altro. Certo è un peccato che Elisabetta, che si era preparata il funerale nei dettagli compreso il suonatore di cornamusa che sparisce suonando (cosa che un attimo ha commosso anche me) non l'abbia visto. ... o magari anche sì, magari col marito e col padre, e con tutti gli antenati, dal cielo di Windsor.

L'Inflazione: la più semplice ma anche la più subdola ed iniqua delle imposte

Sono andato a comprare un album per la mia collezione di cartoline. Il prezzo di e. 3,50 mi sembrava accettabile ma ho poi notato una seconda etichetta con il prezzo nuovo di e. 5,90. L'articolo, che ovviamente non ho acquistato, aveva subito un incremento del 68%. Purtroppo lo stesso fenomeno ed in modo così marcato l'avevo notato, di recente, nell'acquistare lo yogurt di sempre ed anche il latte, che al mercato compravo da anni ad 1 euro, mi veniva proposto da qualche settimana ad e. 1,30 ed ora è venduto ad e. 1,70. Anche i prodotti ortofrutticoli mi sembravano più cari ma non davo troppa importanza alla cosa per via della stagionalità e dei prezzi del carburante notoriamente aumentato. Ho preso dunque coscienza che siamo in periodo d'inflazione. Mi sembra di rivedere la stessa tigre galoppante degli anni '70, con balzi annui anche intorno al 17%, quando, negli articoli in vendita, ad un prezzo spesso se ne sovrapponeva un altro ed i costruttori arrivavano a chiedere di poter ricomprare, a prezzi superiori, gli appartamenti venduti ma non ancora rogati. Alcuni prodotti, come le scatole dei fiammiferi, se conservavano lo stesso prezzo, riducevano il numero dei pezzi. All'epoca, tuttavia, c'era la scala mobile più o meno anomala ed il dipendente, il percettore a reddito fisso, era un pochino tutelato. Questo fenomeno

infatti colpisce tutti in modo impalpabile ma i proprietari di beni durevoli, come case, terreni, oro, sono tendenzialmente abbastanza tutelati ma chi ha solo il necessario per mangiare subisce le ripercussioni più pesanti anche contro principi costituzionalmente contemplati. L'inflazione, purtroppo, è una bestia nota un po' a tutti e da sempre. Almeno da quando esiste la moneta prima metallica e poi cartacea. Anche al tempo degli imperatori Romani l'aureus di Giulio Cesare pari a gr. 8,179 venne ridotto a gr. 7,98 con Augusto, a gr. 7,79 con Tiberio, Caligola, Claudio ed a gr. 7,60 prima ed a gr. 7,27 poi con Nerone per arrivare a gr. 4,5 con Costantino. Il fenomeno che stiamo vivendo è stato già avvertito in anticipo lo scorso anno quando vennero osservati incrementi rilevanti nei prezzi delle materie prime del comparto agricolo, di cui anche "L'Azione" ebbe modo di fornire una corretta informazione. La guerra in

Ucraina ha contribuito e contribuisce non poco ad amplificare un fenomeno inizialmente contenuto e sufficientemente gestito. I problemi legati al gas russo sono oggi di estrema attualità e potranno portare, si fa per dire, altra benzina sul fuoco dell'inflazione. Tutto questo è avvenuto e sta avvenendo in modo repentino ed inaspettato. Soltanto fino a pochi mesi addietro il problema era come rivalizzare una domanda praticamente ferma o con la retromarcia innestata, complice anche e soprattutto il periodo di pandemia che ha posto un freno ad ogni iniziativa. Ci si lamentava dei tassi d'interesse pari a zero o anche al di sotto e dei prezzi stabili o addirittura cedenti. Nell'ottica dell'economia keynesiana, infatti, un pur contenuto incremento della domanda globale dovuto alla spesa pubblica spinge verso aumenti dei prezzi, ma anche ad assorbimenti della forza lavoro in eccesso, diciamo non occupata, che in Italia,

specialmente nel Sud ed in particolare tra i tra i giovani, assume valori preoccupanti. Anche chi ha un lavoro avverte, tuttavia, che senza una adeguata domanda, una sicura richiesta dei beni che si vanno producendo, il posto di lavoro è in pericolo.

La perdita di valore della moneta potrebbe quindi spingere verso incrementi della domanda globale. Il fenomeno non è tuttavia scontato, in particolare per coloro che non hanno difese e che potrebbero essere indotti a restringere i loro acquisti, tenuto conto del reddito reale ridotto. Peraltro chi è giovane e magari già immaginava di comprare una casa, dei mobili, lo fraccia subito anche mangiando pane e cipolla, come è capitato a tanti della mia generazione che si indebitarono fino al collo, anche perché i tassi verranno ulteriormente adeguati verso l'alto come anticipato dalla presidente della BCE sig.a Lagarde. In una fase di questo genere conviene comprare qualsiasi cosa abbia una utilità ripetuta, anche le spille mi diceva un vecchio maresciallo dell'Aeronautica che aveva attraversato la Seconda Guerra Mondiale quando i titolari dei Buoni del Tesoro si ritrovarono, anche per importi rilevanti, con carta straccia in mano. Tra questi sembra che ci sia stato anche l'on. De Nicola, primo presidente della Repubblica Italiana.

Sestilio Crocetti



Non credo convenga rivangare il passato

Gentilissimo direttore de "L'Azione", l'ultimo numero del suo settimanale ha ospitato un'intervista al consigliere Sorci nella quale, purtroppo, lo stesso consigliere si lancia in interpretazioni e ricostruzioni su questioni piuttosto delicate in maniera del tutto errata. Mi corre perciò l'obbligo di alcune precisazioni che ritengo debbano trovare spazio nel prossimo numero.

Che l'ing. Capaldo non possedesse il titolo di architetto al momento della sua assunzione è stato ampiamente dimostrato. Infatti non a caso lo stesso ingegnere ha poi affrontato l'esame per ottenere il titolo solo a fine luglio del 2020 ossia dopo che gli chiedemmo spiegazioni; la sua assunzione era avvenuta ad agosto dell'anno precedente. Il ruolo di dirigente a tempo determinato è basato sul rapporto di fiducia e chiaramente una falsa attestazione sul curriculum non può essere foriera di questo rapporto. Oltretutto il Capaldo aveva nel frattempo assunto ruoli di esclusiva competenza di un architetto creando notevoli rischi per l'amministrazione.

La durata del contratto del dirigente attualmente in carica non lo stabilisce il sindaco ma la legge, concetto che purtroppo a chi ha risposto all'intervista è sfuggito spesso durante i suoi mandati e chiaramente continua a farlo. In campagna elettorale ne sono state dette tante sia dalla destra che dalla sinistra, entrambi camuffate artatamente da civici, ma abbiamo visto già nei primi 3 mesi come le promesse e gli impegni presi da entrambi siano divenuti carta straccia; non poteva che essere così perché per la loro campagna elettorale si è basata su una assenza totale di conoscenza delle competenze dell'amministrazione comunale, senza alcuna analisi del contesto e senza alcuna visione ma solo interessata a raccontare quello che ai cittadini piaceva venisse loro raccontato. Sui lavori del fiume Giano e sul cantiere della Marco Polo ne vedremo, purtroppo, delle belle. Nel primo caso per una gestione vergognosa dell'iter e dei rapporti con la ditta protraittisi per anni con conseguenze alle quali abbiamo provato a porre rimedio ma difficilmente risolvibili. Per quanto riguarda la Marco Polo vedremo se per l'ennesima volta sarò costretto a dire che avevo ragione. Al consigliere Sorci consiglio di concentrarsi più sull'attualità perché rivangare il passato non credo gli convenga. L'edificio dell'anagrafe mai accatastato perché costruito in parte su proprietà del demanio, vergognosa incompiuta, una delle tante, sta lì a ricordarcelo ogni giorno.

Gabriele Santarelli

SONO USCITI I PRIMI DUE VOLUMI SULLE FRAZIONI FABRIANESI: FATTI, PERSONAGGI, CURIOSITÀ

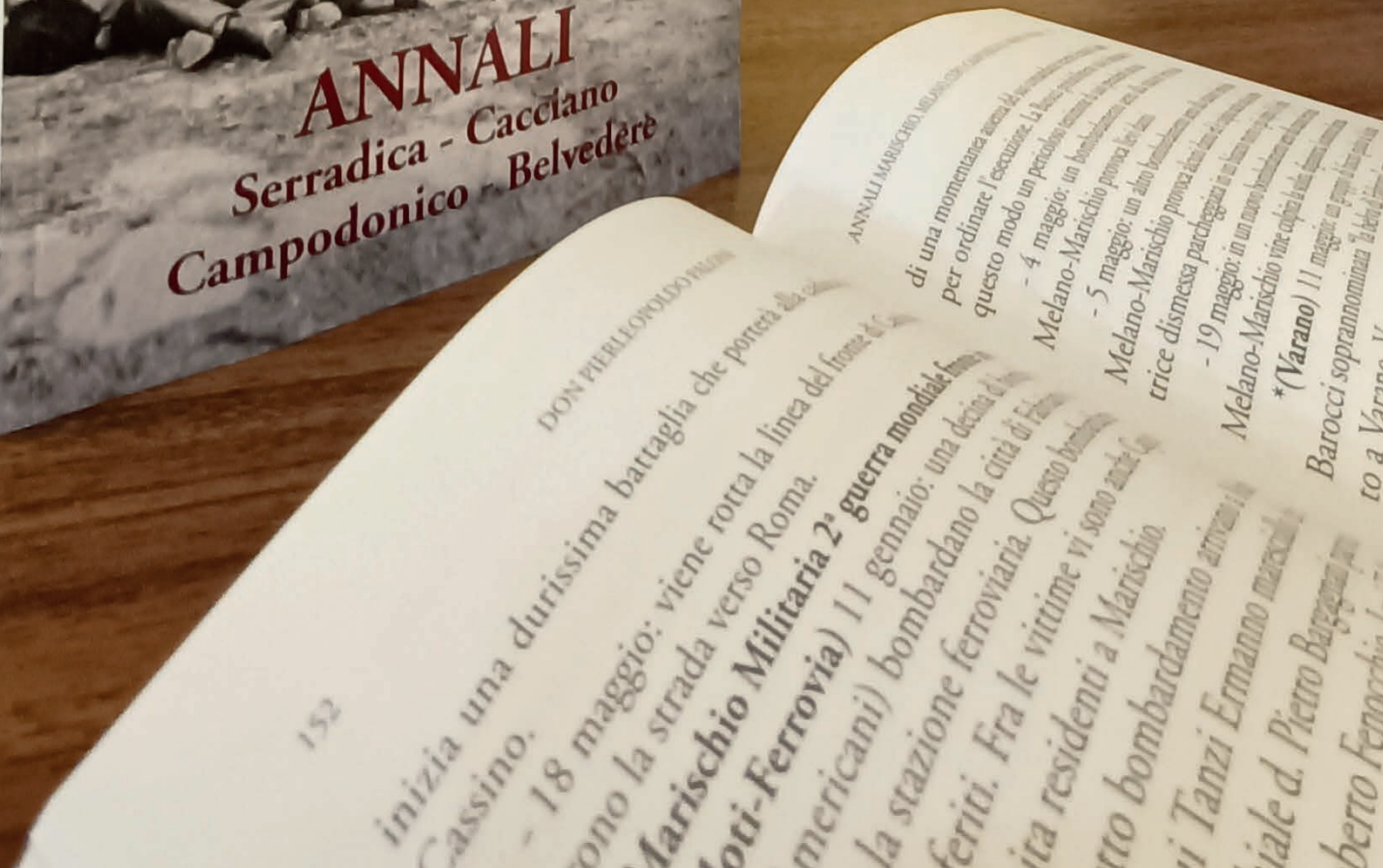
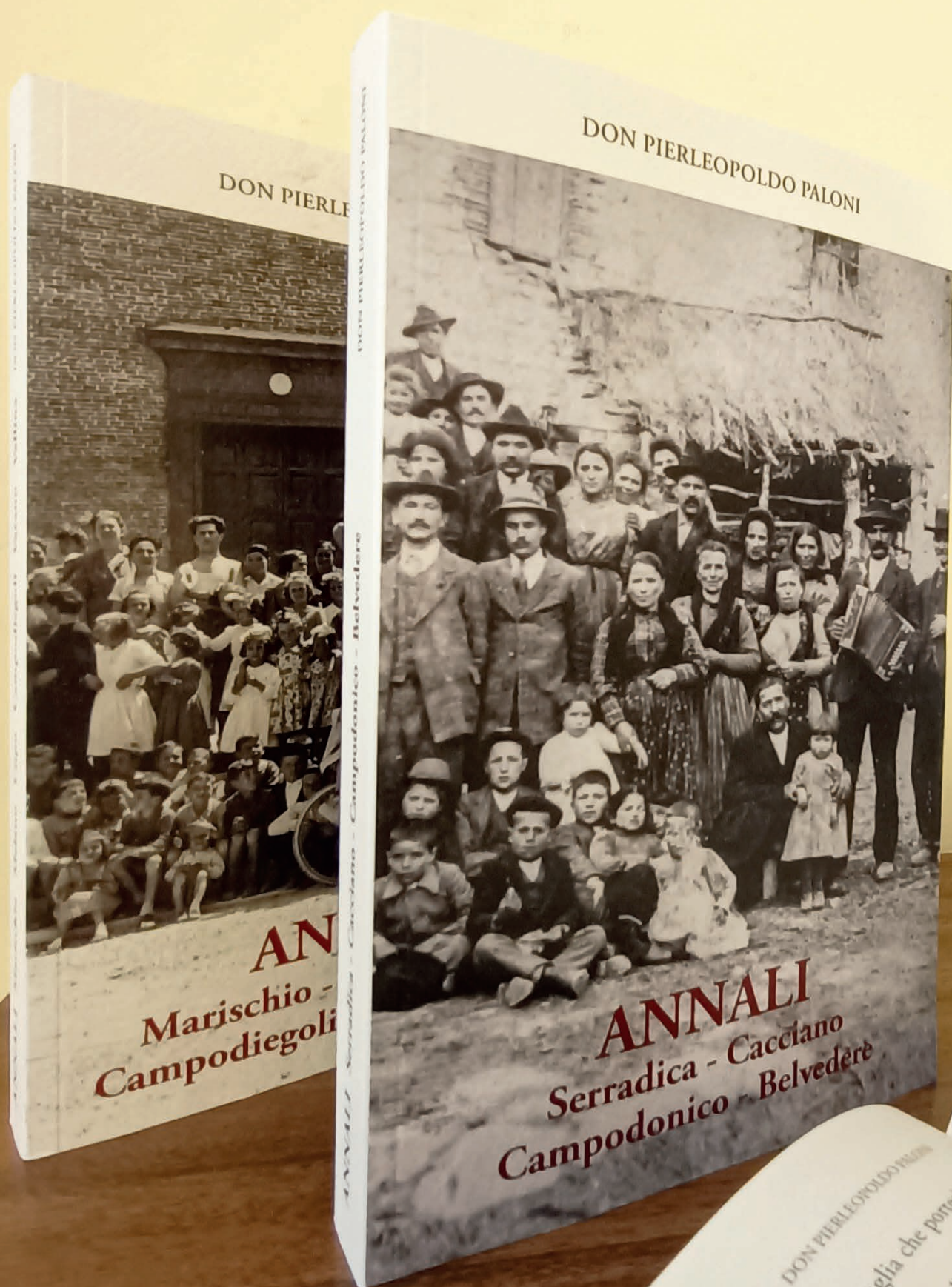
LIBRI DA COLLEZIONE PER SCOPRIRE SEMPRE PIU' IL NOSTRO TERRITORIO

di **DON PIERLEOPOLDO PALONI**

potete trovarli nella redazione de L'Azione e nelle frazioni interessate

• **ANNALI**
Marischio - Melano - Cupo
Campodiegoli - Varano - Vallina
EURO 20,00

• **ANNALI**
Serradica - Cacciano
Campodonico - Belvedere
EURO 20,00



EDITORE
L'Azione-Diakonia Ecclesiale

Si straparla e intanto...

La tragedia del piccolo Mattia Luconi, vittima dell'esondazione del Misa: un piccolo omaggio

di MATTEO CANTORI

Dum Romae consulitur Saguntum expugnatur. Tutto mentre a Roma o nei centri di potere si discute e si straparla, si perde di vista ciò che davvero conta. Con queste parole si può rendere omaggio al piccolo Mattia Luconi, vittima dell'esondazione del Misa, vittima di chi ha promesso sempre, ma non ha mantenuto mai, vittima e simbolo di una tragedia che, senza mezzi termini, ha presentato dei tratti apocalittici. Caro Mattia, caro bambino, eri uscito con la mamma nel giorno in cui infuriò il Misa e le cataratte del cielo parvero aprirsi alla terra senza sosta, quando dai monti marchigiani che guardano la vicina Umbria arrivavano fino alle piane ed alla costa ogni sorta di rifiuto. Ed anche tu, Mattia, sei stato un rifiuto. Un rifiuto che la piena ha portato lontano più di dieci chilometri dal luogo in cui ti perdesti, vicino ad una fattoria didattica, vicino a quegli animali che ti piacevano tanto. Vedi Mattia, noi uomini siamo colpevoli della tua morte, della tua scomparsa, delle ricerche andate a vuoto, perché a monte non c'è stato ordine, disciplina e pulizia. Tutti noi, caro Mattia, cerchiamo di lavarci alla meglio la coscienza, dicendo sottovoce che tanto non si sarebbe potuto fare diversamente. È un lavarci

alla meglio, perché tu, ormai, giochi sì in un giardino bello e fiorito, ma che non è quello di casa tua. Il buon Dio ha scelto di cogliere un fiore così bello: perché? Non sappiamo e mai forse lo sapremo. Quello che vogliamo sapere è perché ti abbiamo lasciato andare, tra le braccia della corrente, del fango, dei rami divelti, per poi finire in un cimitero improvvisato, il podere di un agricoltore che ha realizzato la macabra scoperta. E tutto questo mentre a Roma si discuteva. Sì, Mattia.



La colpa è anche mia. È di tutti. Tutti erano presi ad incolparsi e a disculparsi l'uno con l'altro, puntando lo sguardo su carte, cartine, regolamenti di Consorzi di Bonifica che hanno bonificato ben altri terreni o piazze. E tu chiamavi la mamma. Non riuscivi a chiamarla più, perché avevi bevuto troppa acqua ed inghiottito talmente tanto fango da perdere conoscenza delle disgrazie di questo mondo. Cercavi la mamma, lo so. Lei ed il tuo babbo cercavano te. Tu, però, eri già tra le braccia di un'altra Mamma, quella del Cielo. È una tragedia questa tua nascita al Cielo. Ora la giustizia farà il suo corso, gli avvocati -anche quelli di grido, venuti da fuori Regione- se le diranno di santa ragione, mentre qualche politico vorrà dedicarti un monumentino, con tanto di lancio di palloncini bianchi. E tu, però, non sei più con noi. I tuoi genitori soffriranno quando i tuoi coetanei faranno

la Prima Comunione o prenderanno il patentino; avranno la gola annodata dai singhiozzi quando vedranno il tuo amichetto del cuore diplomarsi e portarsi sottobraccio, magari tra le vie del paese, la sua bella. E loro, mesti, rassegnati, senza che nessuna psicoterapia abbia permesso una rielaborazione completa del lutto, compiranno il mesto ufficio alla tua tomba, al cimitero. Oh, Mattia! Fiore di papavero che la mano ingorda e paralizzata del cattivo amministratore ha voluto reciderti dal campo della vita! Come mai potremmo noi alleviare le sofferenze della tua mamma e del tuo babbo, che il telegiornale ci ha mostrato di spalle, perché, per pudore e disperazione, non poteva accettare di vedere a viso aperto il cineoperatore! Noi siamo impotenti. Come impotente è stato il contadino che ti ha ritrovato cadavere e che nella sua vita non aveva e mai avrebbe fatto il becchino. Caro Mattia, sei tra le schiere degli angeli. Non è retorica strappalacrime, ma è convinzione. La stessa che ci porta a dire che chi governa parla e non fa abbastanza. Tu, angelo sepolto dal fango, ci hai insegnato che bisogna fare bene il bene per essere degni di essere chiamati uomini. Altrimenti, saremo solo dei quaquaraquà ed ogni nostra opera sarà accompagnata da un inutile quanto ridicolo starnazzare. Purtroppo, Sagunto è stata espugnata. Perdonaci!

L'amore, in carcere, come viene vissuto? E' un interrogativo che si pongono in molti. Perché deve fare innanzitutto i conti con la distanza, ma ancor più spesso con le delusioni o con il rischio che - magari a causa di idee preconcepite - non venga ricambiato. Sara e Giuseppe ci raccontano le loro esperienze al riguardo, e lo fanno in un modo inedito: utilizzando i versi, rendendo i propri scritti, poesie o, a vostro piacimento, liriche di una canzone rap.

L'amore in carcere utilizzando la poesia

Silvia Ragni

Vita dietro le sbarre

Il colpo di grazia

*Ho un pensiero differente
Non si concilia con la gente
Ho un modo di soffrire
Che nessuno riesce a capire
Non reagisco come da copione*

*Niente pianti in sezione
Mi prendo le colpe di non aver capito
Che era già tutto finito
Non ho voluto vedere
Che erano parole tutt'altro che vere
Era bello così
Ma poi sono io che rimango qui
Con dubbi e incertezze*

Vorrei

*Vorrei dirti
Le parole più profonde
Tra quelle che devo dirti,
Ma non oso,
Per paura
Che TU rida di me.
Per questo rido di me stesso,
Sì,
Mi prendo gioco del mio dolore.
Vorrei dirti
Le parole più vere*

*Tra quelle che devo dirti,
Ma non oso,
Per paura
Che TU non mi creda.
Vorrei dirti
Le parole più preziose
Che conservo per TE,
Ma non oso,
Perché TU
Non le contraccambieresti
Con le tue
Parole migliori.*

Giuseppe Di Lorenzo

*Quando lui mi avrebbe dovuto
Dare carezze
Invece m'ha colpito
Senza muovere un dito
Neanche la dignità
Di dirmi la verità
Al suo posto mi sotterrei
Lui invece se l'ha giocata*

*Parlando con i miei
Mi conosco
Fuggirei al suo posto
Vedremo lo stesso colore/lo blu della galera
Lui il mare della crociera
Ringrazio Dio
Che ho sempre fatto a modo mio
Il suo biglietto è di sola andata
Io mi sono finalmente svegliata*

Sara

La fede in Dio e la storicità dell'esperienza

La secolarizzazione ha vinto e il cristianesimo può sopravvivere alla fine della cristianità, se non univocamente, certo plausibilmente, in una sua versione profana. La versione profana del cristianesimo prefigura una sorta di cristianesimo senza fede, una salvezza possibile senza trascendenza (né risurrezione dei morti, né vita eterna) e, nel contempo, la possibilità di trascendere i limiti del presente, di mantenersi aperti al futuro, senza con ciò abbandonare la terra, ma apprendendo a sapervi dimorare. Questa trascendenza orizzontale sembra esprimere bene a un tempo l'esito e l'aporia del confronto dell'annuncio cristiano con il mondo secolarizzato odierno. Il problema obiettivo che resta aperto, a partire dall'attuale situazione, riguarda la possibilità della fede in Dio di coniugarsi con la storicità dell'esperienza umana, di qua dalla sua riduzione a uno spiritualismo soggettivizzato o a un'etica della relazione. Attualmente, v'è un ripiegamento sul vissuto individuale come unica fonte di motivazione, di valori, stimoli, sensazioni etc. Si passa dalla questione della

verità alla sottolineatura dell'autenticità (sincerità) del vissuto. E' il vitale e l'emozionale a porsi come decisivo. Di qui alcune considerazioni: A) l'interesse per se stessi, per la propria vita; B) l'esperienza della scissione della persona e della frammentazione della vita; C) la cura del massimo possibile di libertà individuale; D) l'arricchimento pecuniario smodato e sfacciato. Un mutamento del paradigma del tempo: il futuro sembra svincolato da ogni riferimento, sembra buono perché nuovo, anche là dove è effimero. Ne consegue la fatica a vivere la durata, a comprendere e a costruire la fedeltà. Di qui deriva: 1) il cammino procede più per rotture che per continuità, generando una dislocazione della speranza verso un equilibrio psico-emozionale questa non riguarda il cambiamento del mondo, ma la propria sperimentata pienezza; 2) la perdita e il distacco dalla Tradizione, che genera un disincanto di fronte alle stesse domande sul senso ultimo, per rifugiarsi su quelle del vissuto. Un'enfasi sull'originalità e sulle differenze (tra l'io e l'altro, tra l'uomo e la donna, tra noi e il diverso), che sono esaltate e accettate. L'accettazione dell'altro, è, però, accettazione dell'altro che mi interessa, che entra nei miei rapporti; più arduo è accettare l'altro che mi inquieta, l'altro che resta tale, il lontano e il diverso. Di qui le particolari caratteristiche delle dinamiche dell'alterità: A) il desiderio si presenta in modo consumistico: quello che scelgo ha valore perché,

Ogni settimana una curiosità ritrovata nel nostro archivio

Prende fuoco la chiesa di Rucce

L'Azione 29 settembre 1912

Domenica 22 settembre, mentre il parroco don Giovanni Angeloni si trovava nella vicina Bastia, si sviluppa un incendio nella sacrestia della chiesa di Rucce. «Un grosso incendio - riferisce la cronaca de "L'Azione" - che avrebbe avuto più serie conseguenze se alcuni ragazzi non si fossero accorti del fumo che usciva per il campanile». Nonostante il tempestivo intervento della popolazione, vanno distrutti gli arredi sacri e ogni altra cosa della sacrestia, mentre la chiesa ha avuto bruciacciato l'altare maggiore ed è rimasta affumicata. Si calcola un danno di circa 5 mila lire, tanto più grave perché niente era assicurato.

Ferruccio Cocco

lo scelgo, non lo scelgo perché vale; B) la comunicazione si infila in una dinamica gratificatoria, in uno scambio di forte densità affettiva; C) il costume prende forti contorni mimetici, sia attivi che passivi, nel senso che ha una forte carica plasmatrice a seconda dei contesti vitali. Di fronte a questo sfon-

do culturale bisogna sine dubio evitare un atteggiamento di un facile concordismo che traspone frettolosamente elementi del contesto culturale nell'annuncio di fede nonché quello di un'amara contrapposizione che dà un giudizio liquidatorio del proprio tempo.

Bruno Agostinelli

SPORT

di LUCA CIAPPELLONI

Il Fabriano Cerreto sale in vetta al campionato con il successo ottenuto a Porto Sant'Elpidio. La squadra di Francesco Farsi mette alle spalle l'amarezza per l'eliminazione in Coppa Italia a Jesi, subita in piena zona Cesarini con un gol contestato di Grillo, e con la coppia Mengali-Di Nicola porta via il bottino pieno dal "Ferranti" attestandosi nel trio di testa insieme a Fossombrone ed Osimana.

Così in Coppa Italia. La partita è equilibrata, col Fabriano Cerreto costretto a vincere dopo il 2-2 dell'andata, e il gol è sfiorato da Magnanelli al 29' con un gran tiro da fuori di poco alto, mentre la Jesina ci prova con Garofoli. Nella ripresa aumentano i ritmi, Mengali viene chiuso in uscita da Minerva e dall'altra parte Monachesi impegna Bruni. I biancorossoneri trovano la rete illusoria all'86' con Gabrielli, che devia in rete un corner, poi all'ultimo assalto Grillo trova la rete partendo sul filo del fuorigioco, fra le proteste del Fabriano Cerreto. L'1-1 consente alla Jesina di superare il turno e affrontare il Castelfidardo.

Così in campionato. Il Fabriano Cerreto ripropone la difesa a tre, col rientro dal 1' di Stortini, e disputa un primo tempo di personalità facendosi subito vedere al 9' con Gabrielli, che mette fuori su corner calciato da Nunzi. Gli uomini di Farsi continuano a controllare il gioco e si affacciano dalle parti di Faini con Magnanelli e Mengali, poi passano in vantaggio al 38': trattenuta in area di Brega su Gabrielli e Mengali trasforma il rigore. Il Fabriano Cerreto piazza l'uno-due ravvicinato: gran punizione di Di Nicola e Faini è battuto per la seconda volta. I biancorossoneri nella ripresa controllano le iniziative locali, opponendosi con Bruni al tiro di Frinconi, poi il gol che riapre i conti arriva ancora su rigore, decretato per fallo di Lucarino su Ferranti, e il finale diventa concitato: Tondini di testa mette di poco alto e Bruni cristallizza la vittoria salvando su Ferranti. «Sapevamo che sarebbe stato importante partire bene per creare entusiasmo - ha detto l'attaccante Federico Mengali, già a quota tre gol. - Anche a livello personale ho iniziato forte, ma non sono ancora nella miglior condizione perché ho un mese di preparazione in meno nelle gambe e allo stesso tempo come squadra dobbiamo ancora amalgamarci, perciò questi risultati contano di più. Chi ha costruito la squadra ha scelto prima le qualità dei ragazzi, rispetto ai nomi. Abbiamo gente vogliosa, capace di vincere i campionati e che lavora forte. Noi più esperti cerchiamo di infondere la mentalità vincente al gruppo e si vedono i frutti anche in allenamento. Lavoriamo in un



La formazione del Fabriano Cerreto (foto di Maurizio Animobono)

CALCIO

Eccellenza

Il Fabriano Cerreto vola ai piani alti

Il blitz a Porto Sant'Elpidio vale il primo posto

bell'ambiente e con una società che non ci fa mancare nulla, abbiamo tutte le possibilità per crescere ancora. Avevo tante richieste in Toscana e non avrei scelto una squadra a 300 km da casa se non fossi stato convinto. Ero informato del livello, sia come organizzazione che seguito, dell'Eccellenza marchigiana e dalle prime cinque partite ufficiali che abbiamo disputato ho avuto riscontri sul tema. Le squadre ambiziose non mancano e noi siamo tra quelle». Mister Francesco Farsi ha elogiato la squadra «per aver giocato con personalità. Temevo il Porto Sant'Elpidio, perché gioca bene e fin qui ha raccolto meno di quanto prodotto. Abbiamo tenuto bene il campo e in due mesi



abbiamo già costruito un bell'impianto di gioco. I risultati ci diranno se potremo essere fra le pretendenti alla vittoria finale, l'obiettivo è prima di tutto tornare nelle zone d'élite della classifica». Domenica 2 ottobre alle 15.30 all'Aghetoni arriverà il Marina. **Classifica** - Fabriano Cerreto, Osimana e Forsempronese 7; Valdichienti Ponte, Urbino e Azzurra Colli 6; Atletico Ascoli 5; Atletico Gallo, Sangiustese, Chiesanuova, Maceratese e Jesina 4; Montefano 3; Castelfidardo, Marina e Porto Sant'Elpidio 0.

Il bomber Federico Mengali ha messo a segno tre gol nelle prime tre partite (foto di Maurizio Animobono)

PORTO SANT'ELPIDIO 1
FABRIANO CERRETO 2

PORTO SANT'ELPIDIO - Faini; Bordi, Tondini, Mozzoni, Brega (46' Frinconi); Magliulo, Orazi, Amici (75' Ponzielli); Traversa (60' Amatucci), M. Bruni, Russo (67' Ferranti). All. Palladini

FABRIANO CERRETO - Bruni; Stortini, Lucarino, Lispi; Barilaro, Gabrielli (64' Pagliari), Nunzi, Crescentini (90' Paoletti); Magnanelli (93' Lattanzi); Mengali, Di Nicola (81' Montagnoli). All. Farsi

RETI - 38' Mengali (r), 41' Di Nicola, 78' Mattia Bruni (r)

CALCIO a 5

Serie B

L'Apd Cerreto d'Esi inizia contro il Cus



E' giunto il momento dello storico esordio nel campionato di serie B di calcio a 5 per la neopromossa **Apd Cerreto d'Esi** di mister Paolo Amadei. Dopo un lungo periodo di preparazione, la formazione cerretese disputerà la prima partita nella nuova categoria sabato 1 ottobre tra le mura amiche del PalaChemiba di Cerreto d'Esi alle ore 16.

L'avversario di turno è il Cus Ancona, già affrontato recentemente in Coppa di Divisione, in quella occasione i dorici si erano imposti per 2-4. Ora in palio ci sono i tre punti e dovrà essere tutta un'altra musica.

Ferruccio Cocco

Occhiuzzo dell'Apd Cerreto d'Esi in azione

SPORT

I corsi della Uisp

Ginnastica, forza, yoga ed equilibrio

La **Uisp Fabriano** organizza molte attività e corsi. Ecco.

- Dal 4 ottobre al 20 dicembre corsi di ginnastica metodica yoga seguiti dall'istruttrice Giovanna Morano tutti i martedì e giovedì presso il PalaCesari (palestrina lato piscina): 1° turno ore 19-20, 2° turno ore 20-21.

- Corsi di ginnastica per chi ha più di 50 anni. Il via c'è stato il 19 settembre presso il palaFermi, lunedì e giovedì dalle 10 alle 11, martedì e giovedì dalle 16.50 alle 17.50 seguiti dall'istruttrice Stefania Possanza e presso la palestra Mazzini martedì e venerdì dalle 17 alle 18 e dalle 18 alle 19 seguiti dall'istruttrice Anna Maria Vivoli.

- Dall'11 ottobre al 20 dicembre ci sarà il corso "Strength Circuit", con circuiti di forza-resistenza prevalentemente a corpo

libero o con l'ausilio di piccoli attrezzi, allenamenti mirati ad aumentare la forza, la mobilità e flessibilità. Il corso sarà diretto dall'istruttrice Claudia Mearelli. Lezioni al PalaCesari (palestrina lato piscina) martedì e giovedì dalle 17.45 alle 18.45.

- Sempre dall'11 ottobre al 20 dicembre c'è anche il corso "Body Equilibrium" con attività a corpo libero a bassa intensità (elementi di pilates, yoga, calisthenic base), per correggere la postura e aumentare la flessibilità dei muscoli. Il corso sarà diretto dall'istruttrice Claudia Mearelli al PalaCesari (palestrina lato piscina) il martedì e il giovedì dalle 16.45 alle 17.45. Per informazioni e iscrizioni: sede Uisp in via Cavallotti 45, 0732 251810, 333 2691716, 348 2857298, 342 8046565.

CALCIO a 5

Serie C2

Real Fabriano vince la prima stagionale

Inizia con tre punti all'esordio la stagione del **Real Fabriano**, che si impone per 7-4 contro un'ottima Polverigi. I blaugrana, non ancora al 100% e con qualche assenza pesante, pagano a caro prezzo un paio di disattenzioni che, nel primo quarto d'ora,



consentono agli ospiti di portarsi sullo 0-2. Spalle al muro, arriva la miglior reazione possibile: prima della pausa Innocenzi e Stroppa in due giri d'orologio pareggiano la contesa. Al rientro dagli spogliatoi Alianello, Farneti e ancora Stroppa su rigore confezionano, in quattro minuti, l'allungo decisivo (5-2). Polverigi, nonostante il parziale di 5-0, rimane in partita e cerca di agguantare il pareggio. Il Real Fabriano però, vuole vincere e risponde colpo su colpo alle reti degli avversari: prima Innocenzi (6-3) e poi Alianello (7-4) mettono il sigillo sulla vittoria finale. Una vittoria che dà carica e morale alla squadra in vista della trasferta a Gagliole nel prossimo turno.

Passeri, pivot del Real

BASKET

Serie A2 femminile

L'Halley Thunder è terza al torneo di Campobasso

La squadra matelicese ha superato Roseto in rimonta nella finalina

di FERRUCCIO COCCO

In una giornata - domenica 25 settembre - molto triste per il basket locale e non solo, a causa della scomparsa di Giuliano Gatti, fratello del presidente Euro, le ragazze della **Halley Thunder Matelica** hanno conquistato il terzo posto nel torneo "Campobasso per lo sport" superando nella "finalina" la Aran Panthers Roseto per 63-72. Una vittoria che il team ha voluto dedicare al proprio presidente, nel ricordo del fratello. Le biancoblu, dopo una prima parte dell'incontro in cui a condurre sono state le ragazze abruzzesi, hanno recuperato e sorpassato nell'ultima frazione (parziale di 15-28) aggiudicandosi così il successo in questo valido test di pre-campionato con il seguente tabellino: Cabrini 7, Ridolfi, Stronati, Celani 6, Grassia 12, Stegink 10, Gramaccioni ne, Gonzalez 17, Zamparini ne, Iob 6, Michelini 8, Franciolini, Ofor 6. Andando a ritroso,



Matelica e Roseto il giorno precedente avevano affrontato le altre due formazioni partecipanti al torneo, le padrone di casa La Molisana Magnolia Campobasso e la Dinamo Sassari, entrambe formazioni di categoria superiore (A1). La Halley Thunder - pur battuta da Campobasso - non ha sfigurato. Il punteggio finale è stato di 81-50 per La Molisana, ma - soprattutto in avvio - Matelica si è fatta onore, andando avanti 8-11 al 5', ancora in parità al 15' sul 26-26. Subito un break nettissimo nella seconda parte del secondo quarto, la Thunder ha poi giocato sostanzialmente alla pari il terzo parziale (18-15), mentre nell'ultima frazione il divario è aumentato in favore delle molisane (19-7). Il tabellino della Thunder in questa circostanza: Cabrini 5, Ridolfi, Stronati, Celani 6, Grassia 2, Stegink 11, Gramaccioni ne, Gonzalez 10, Zamparini ne, Iob 4, Michelini 9, Franciolini, Ofor 3. In entrambe le partite coach Orazio Cutugno ha tenuto precauzionalmente a riposo Benedetta Gramaccioni e Asya Zamparini.

Ora la Thunder si immerge nell'ultima settimana di allenamento in vista dell'inizio del campionato di serie A2, previsto per sabato 8 ottobre con il match casalingo con la Cestistica Spezzina di La Spezia al PalaChemiba di Cerreto d'Esse.

La Halley Thunder Matelica che ha partecipato al prestigioso torneo di Campobasso e, sopra, un time out di coach Orazio Cutugno



La formazione Under 19 della Halley Thunder Matelica in allenamento

BASKET, SETTORE GIOVANILE FEMMINILE - Quest'anno la **Halley Thunder Matelica** ha allestito una formazione **Under 19** a livello giovanile.

Il gruppo, che conta attualmente venti ragazze, è alla seconda settimana di allenamento a Fabriano sotto le direttive del coach Moira Passeri e del vice Flavio Cocco. Si tratta di ragazze nate negli anni 2004, 2005, 2006 e 2007, alcune delle quali già stanno facendo esperienza anche nella prima squadra di serie A2.

Questa la "rosa": Asia Mancini, Martina Garis, Emily Radicchi, Emma Ridolfi, Sonia Tiberi, Andrea Sara Fioriti, Francesca Ballesi, Sofia Spinaci, Martina Fugiani, Camilla Martini, Giulia Carbonari, Chioma Victoria Anumiri, Gloria Ofor, Giulia Chukwu, Agnese Bellucci, Giada Cicconcelli, Agnese Calzuola, Megi Pallumbi, Asia Battellini, Francesca Fini (attualmente negli Stati Uniti per motivi di studio).

Dirigenti accompagnatori di questo team Under 19 sono Andreina Conforti e Fausto Calzuola.

Il campionato, che comprende le squadre della Marche e due team dell'Umbria (Terni e Umbertide) prenderà il via il 25 ottobre. La Halley Thunder giocherà le partite interne a Matelica il martedì alle ore 19.30.

La Thunder è tornata ad allestire anche un team **Under 14**, che ha appena iniziato gli allenamenti sotto la guida di Giorgia Forconi e Flavio Cocco, con Serena Stopponi come dirigente. La società rivolge l'invito alle ragazze del territorio nate negli anni 2009, 2010 e 2011 se interessate a farne parte di contattare i numeri di telefono 335 830 1595 (Andreina) o 327 916 7096 (Serena).

f.c.



VOLLEY Serie D femminile - Coppa Marche

Fabriano esce sconfitta

La Coppa Marche dà il via alla nuova stagione agonistica della **Pallavolo Fabriano** che scende sul parquet con una squadra quasi totalmente rinnovata; provengono infatti dall'Under 18 la maggior parte delle ragazze scelte da coach Cardelia, ma la rosa delle atlete vede anche il ritorno di Angelica Rogari, la conferma delle veterane Mancini Palamoni e Cacciamani e l'insediamento della diciannovenne Novelli.

La prima partita delle cartae viene giocata fuori casa e si trovano di fronte il Saper Volley, che si aggiudica l'incontro per 3-1.

Le ragazze di coach Cardelia partono nervose poiché, sentendo molto il derby, non riescono a giocare al meglio e lasciano il set alle avversarie con ampio margine di punteggio (25-14).

Al cambio campo però iniziano ad entrare in partita sfiorando la vittoria del set, ma l'esperienza e l'affiatamento delle avversarie incidono sul risultato e riescono così a conquistarlo (26-24).

Il vice D'Innocenzo e l'allenatore Cardelia



Al terzo tempo capitano Cacciamani dà la carica e le giovanissime acquisiscono un distacco di cinque punti che vale il set (20-25).

Nella quarta frazione di gioco le due squadre lottano sempre punto a punto, ma nel finale l'inesperienza si fa più marcata e il match va al Pergola Sasoferrato (25-20). Ottima la prova delle giovani centrali Cola e Morri.

La formazione fabrianese: Giulia Cacciamani, Valentina Conrieri, Angelica Rogari, Rania Clementi, Federica Cisternino, Michela Strinati, Jennifer Cola, Adriana Morri, Giulia Romagnoli, Eleonora Spuri Forotti, Asia Rasino; all. Gerardo Cardelia, vice Enrico D'Innocenzo.

BASKET

Ciao Giuliano Gatti, il presidente-papà

Un altro Giuliano del basket di Fabriano che se ne va. Dopo Ceresani e Guerrieri.

In realtà il nome all'anagrafe era Giulio, ma tutti lo abbiamo sempre chiamato Giuliano. Ci ha lasciato nella mattina del 25 settembre a 75 anni.

Il nome di Giuliano Gatti magari nell'ultimo decennio è pian piano uscito dalla circolazione della pallacanestro locale, ma per chi bazzica il basket fabrianese e regionale, è stato per vent'anni il punto di riferimento (insieme al direttore sportivo Gabriele Martinelli) della "fu" Spider Basket Fabriano, formazione di cui è stato presidente dal 1996 al 2013.

Una società, la Spider, cresciuta all'ombra del grande Fabriano Basket, di cui talvolta era team di sviluppo per i giovani.

Come non ricordare, poi, la vorticosa scalata della società, iniziata nel 2008 potremmo dire "oborto collo" allorché la Fabriano cestistica - rimasta priva del grande basket di A2 - si era aggrappata proprio alla Spider per la "risalita".

E la risalita fu travolgente: vittoria del campionato di C2 nel 2008/09, vittoria del campionato di C1 nel 2009/10, vit-

toria del campionato di B2 nel 2010/11, salvezza in serie B1 nel 2011/12. Della Spider, Giuliano era il volto del babbo buono, del sorriso sempre pronto, della pacca sulla spalla, del cuore grande, della camicia con le maniche



tirate su, della laboriosità genuina della gente di montagna.

Sfido che si possa trovare qualcuno che abbia mai litigato con Giuliano.

Una famiglia nel segno del basket: Giuliano a lungo presidente e dirigente della Spider Basket Fabriano; il fratello Euro da trent'anni presidente della Thunder Basket Matelica femminile ora in A2; il figlio di Giuliano, Giacomo, giocatore nella Spider per tanto tempo. Tutti e tre, sempre al lavoro nell'officina della loro concessionaria automobilistica a Matelica. Sempre disponibili. A Giuliano abbiamo sempre voluto tutti bene, perché era impossibile non volergliene.

E adesso - mi sia concessa una licenza personale - ho il rimpianto che non potrà leggere la "storia" della Spider Basket, che gli ho sempre promesso di scrivere, ma che non sono mai riuscito a portare a termine.

Ciao Giuliano, stai tranquillo, prima o poi la scriverò.

f.c.

Giuliano Gatti mentre festeggia una delle numerose promozioni conquistate dalla Spider Basket Fabriano, di cui era stato a lungo presidente

BASKET

Serie B

Ristopro, tempo di esordio

Al PalaChemiba di Cerreto d'Esse arriva la Computer Gross Empoli

di LUCA CIAPPELLONI

La **Ristopro Fabriano** inizia contro Empoli il campionato di B 2022/23. Concluso il programma di amichevoli, la squadra di Daniele Aniello si tuffa nella regular season dove dovrà sgomitare per attestarsi nella prima metà di classifica, che rappresenta l'obiettivo societario in una stagione con una formula anomala. Quello che va ad iniziare è infatti l'ultimo campionato di B con 64 squadre divise in quattro gironi. La terza serie ha questa fisionomia dal 2015/16, ma dalla prossima stagione cambierà tutto riducendo a 36 le aventi diritto per poi stabilizzarsi a 42 nel 2024/25, anno in cui verrà conclusa la riforma. Il drastico snellimento della categoria offre alle

64 squadre appena due promozioni in A2 e verranno assegnate al termine dei playoff, a cui parteciperanno le prime quattro di ogni girone. Dopo due serie al meglio delle cinque partite, con il girone delle marchigiane ad incrociarsi con lo D centro-meridionale, ci saranno in tutto quattro qualificate allo spareggio finale: il poker di formazioni si affronterà in un girone all'italiana in campo neutro e le due ad aver ottenuto più vittorie saliranno in A2. Le due perdenti, così come le formazioni eliminate nel corso dei playoff, saranno comunque ammesse alla nuova B a 36 squadre. A guadagnarsi lo stesso diritto saranno anche le vincenti del playoff a cui accederanno le classificate dal quinto al dodicesimo posto di ogni girone (5° vs 12°, 6° vs 11°, 7° vs 10°, 8° vs 9°).

Si gioca un'unica serie al meglio delle cinque: le vincenti sono ammesse alla nuova B, mentre le perdenti, così come le ultime quattro classificate in regular season in ciascun girone, scenderanno nel nuovo campionato Interregionale che raccoglierà 96 squadre. Rieti, Faenza e Firenze è il terzetto più accreditato per le prime posizioni. Jesi, dove gioca la coppia Merletto-Marulli, ed Ancona mirano come Fabriano ad una stagione da vivere nella colonna sinistra di classifica, ma è prevedibile un grande equilibrio nel girone. Fiorenzuola, dove è andato l'ex cartai Alessio Re, Ozzano, San Miniato e le due formazioni di Imola scalpitano, con la neopromossa Virtus che ha piazzato il colpo Claudio Tommasini in extremis. Senigallia e Matelica hanno offerto prestazioni incoraggianti nelle prime uscite ufficiali e nella mischia ci saranno anche la Bakery Piacenza e Empoli, mentre Cervia appare in ultima fila per esser partita in ritardo sul mercato. La Ristopro ha disputato le ultime due amichevoli nella scorsa settimana imponendosi a Civitanova 85-62 (Papa 19, Centanni 10, Fall 10, Verri 20, Petracca 14, Gianoli 2, Gulini 6, Imsandt 4) e a Castelraimondo contro l'Halley Matelica 83-78 (Papa 8, Centanni 28, Fall 5, Verri 16, Petracca 13, Gianoli, Gulini 11, Imsandt 2), nonostante le assenze di Nicolas Stanic e Riccardo Azzano, fermi per problemi muscolari che dovrebbero essere risolti in tempo per il debutto al PalaChemiba di Cerreto d'Esse



contro Empoli. I biancoblu sono stati presentati venerdì scorso alla città, con l'evento organizzato allo Chalet dei Giardini. Erano presenti alla serata, oltre alla famiglia Di Salvo e alla squadra, anche il sindaco Daniela Ghergo, Federica Capriotti (presidente territoriale della Confindustria Ancona) e Maurizio Romagnoli (presidente Cna sezione Fabriano). Nella presentazione è stato fatto il punto anche sulla questione PalaGuerrieri: il sindaco ha evidenziato l'importanza del movimento cestistico per tutta la città e spiegato le difficoltà del ripristino immediato dell'impianto a causa dei costi elevati da sostenere



Due momenti della presentazione della Ristopro Janus Fabriano venerdì scorso allo Chalet (foto di M. Teatini)

per concretizzare i progetti. L'obiettivo dell'amministrazione comunale resta quello di restituire alla città il PalaGuerrieri per la stagione 2023/24.

Halley Vigor Matelica al via in trasferta a San Miniato

Esordio in trasferta per la **Halley Vigor Matelica** di coach Lorenzo Cecchini.

E sarà una giornata storica per la società biancorossa, che per la prima volta nella sua lunga vita ha raggiunto il campionato nazionale di serie B.

L'appuntamento è per domenica 2 ottobre in Toscana, a San Miniato, sul parquet dell'Etrusca. Palla a due alle ore 18.

f.c.

Emmanuel Enihe al tiro








Biglietti disponibili su
liveticket

02 OTTOBRE 2022

NEXT MATCH

PALACHEMIBA
ORE 18.00



RISTOPRO JANUS FABRIANO

VS



USE COMPUTER GROSS EMPOLI

#SONOGRESCIUTOCONTE



UNA BUONA AZIONE



Dal 1° ottobre
chi desidera
sottoscrivere un

**NUOVO
ABBONAMENTO**

pagherà 45 euro

**per 15 mesi
(3 mesi gratis)**

www.lazione.com

azione
settimanale
diocesano



lazione_fabiano